



L'HEALTH CHECK in ITALIA

Opzioni e possibili impatti nazionali della proposta di riforma della PAC

luglio 2008

Rete Rurale Nazionale 2007.2013 - ITALIA
Rete di reti nel Network Europeo per lo Sviluppo Rurale



il FUTURO
nella RETE

Rete rurale nazionale 2007-2013

Gruppo di lavoro costituito dai rappresentanti del Mipaaf (Direzione Generale dello sviluppo rurale, infrastrutture e Servizi e Direzione generale delle politiche comunitarie e internazionali di mercato) di AGEA , ISMEA, INEA e SIN.

Impaginazione e grafica: *Mario Cariello e Roberta Ruberto*

L'HEALTH CHECK IN ITALIA
Opzioni e possibili impatti nazionali della proposta di riforma della PAC

1. Introduzione.....	4
2. Le proposte di modifica dei regolamenti della PAC e dello sviluppo rurale	5
2.1 Le norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nella PAC	5
2.2 Organizzazione comune unica dei mercati	10
2.3 Lo sviluppo rurale e le "nuove" sfide	12
3. Considerazioni sulle opzioni a livello nazionale e sui possibili impatti	13
3.1 Il regime di pagamento unico e le opzioni per rendere il valore dei titoli più uniforme	13
3.2 La nuova modulazione e le risorse per lo sviluppo rurale.....	18
3.3 La revisione delle misure ex-articolo 69	19
3.4 Il limite minimo dei pagamenti	22
3.5 Abolizione del sostegno parzialmente accoppiato	24
3.6 La condizionalità	24
3.7 L'impatto dell'eliminazione delle quote latte in Italia: scenari al 2009 e al 2015	27
3.8 Considerazioni sulle altre OCM	32
3.9 Lo sviluppo rurale.....	34
4. Conclusioni	36
Bibliografia.....	38
Allegati.....	39
Allegato 1 - Schede di sintesi.....	
Allegato 2 - Elaborazioni a supporto dell'analisi del capitolo 3	
Allegato 3 - Dati AGEA	

1. Introduzione

Coerentemente con le indicazioni fornite nella comunicazione del 20 novembre 2007, intitolata "In preparazione alla valutazione dello stato di salute della PAC riformata", la Commissione europea ha elaborato delle proposte legislative accompagnate da una relazione sull'impatto dell'health check basata sui risultati di un'ampia consultazione che ha visto il coinvolgimento di diversi portatori di interesse e delle varie istituzioni europee.

Tali proposte, pur non costituendo una radicale riforma, configurano il futuro profilo della PAC, più attenta ai temi dello sviluppo sostenibile ed orientata ai mercati, in sintonia con gli obiettivi generali delle altre politiche europee e dei Trattati.

Le proposte sono state rese pubbliche il 20 maggio 2008, data di avvio di un esame tecnico e politico dei testi regolamentari che, nelle intenzioni della Commissione europea, dovrebbero essere varati entro la fine del 2008.

In vista di tale scadenza, in data 18 giugno 2008 si è tenuta presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali una riunione con le Regioni e Province Autonome al fine di analizzare le proposte in questione.

In tale occasione, si è convenuto di avviare un percorso congiunto di approfondimento delle opzioni e dei possibili impatti della riforma sull'agricoltura italiana, con l'obiettivo di definire una posizione negoziale comune a livello nazionale sui principali temi affrontati dall'Health Check. Al fine di avviare un'approfondita fase di partenariato, in data 20 giugno 2008 si è tenuta una ulteriore riunione, a cui hanno preso parte i principali rappresentanti delle parti economico-sociali e ambientali.

A seguito degli accordi assunti in tale contesto, è stato predisposto il presente documento, frutto del contributo dei competenti uffici ministeriali (DG Sviluppo rurale, infrastrutture e servizi e DG delle politiche comunitarie e internazionali di mercato) di AGEA, ISMEA, INEA e SIN.

Si tratta di un primo contributo di analisi che si pone l'obiettivo di inquadrare in maniera sintetica:

- Le proposte di modifica dei regolamenti della PAC e dello sviluppo rurale;
- Le considerazioni sulle opzioni nazionali e sui possibili impatti;
- Le conclusioni.

A questo proposito, sono stati utilizzati dati di fonte comunitaria e, a livello nazionale, dati AGEA-SIN, resi disponibili nello specifico gruppo di lavoro istituito nel quadro del Programma Rete rurale nazionale 2007 - 2013.

Le elaborazioni effettuate e i dati fonte tratti dalla banca dati SIAN sui pagamenti diretti (annualità 2006) sono allegati al presente documento e costituiscono una preziosa base informativa a cui fare riferimento per successivi e più specifici approfondimenti (cfr. dati in allegato 3).

2. Le proposte di modifica dei regolamenti della PAC e dello sviluppo rurale

2.1 Le norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nella PAC

La Commissione Europea, nell'ambito delle discussioni sull'health check, ha presentato un testo che sostituisce il Regolamento (CE) n. 1782/2003, di seguito illustrato nei punti salienti, rispetto all'assetto attuale della PAC. Una sintesi delle novità contenute nella proposta di revisione della PAC è riportata nell'allegato 1.

Il regime di pagamento unico (RPU): la proposta legislativa prevede determinati aggiustamenti alla riforma Fischler, che potrebbero avere effetti di rilievo per l'Italia.

Tra questi, uno degli elementi più delicati della proposta è la facoltà lasciata allo Stato membro di modificare il regime di pagamento unico (RPU), al fine di rendere il valore dei titoli più uniforme perché con il modello scelto nel 2005 l'entità del sostegno rimane legata, anche se in misura diversa, ai livelli di produzione del passato e, con l'andare del tempo, potrebbe essere più difficile giustificare le differenze esistenti. Nella proposta legislativa tale esigenza si è tradotta nel lasciare agli Stati membri la possibilità di uniformare il valore dei titoli attraverso due meccanismi: la regionalizzazione e il ravvicinamento.

Giova ricordare che nell'ambito dell'UE-15, 12 tra Paesi e Regioni, tra cui l'Italia, hanno optato per il modello storico (Belgio, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Olanda, Austria, Portogallo, Scozia, Galles). Germania, Danimarca, Finlandia e Inghilterra hanno scelto un modello regionalizzato ibrido dinamico che, nel giro di pochi anni, si trasformerà in un modello regionalizzato puro (non ci saranno più aiuti distribuiti sulla base del riferimento storico aziendale). Lussemburgo, Svezia e Irlanda del Nord hanno invece optato per un modello ibrido statico.

Riguardo ai nuovi Stati membri, 8 di loro applicano un regime di pagamento unico per superficie (RPUS), rappresentato da un regime transitorio di aiuto semplificato, al termine del quale si dovrà obbligatoriamente passare al modello di pagamento unico regionalizzato. Malta e Slovenia (e dal prossimo anno anche Ungheria) applicano già il RPU secondo il modello regionalizzato.

Le proposte di riforma riguardanti il valore dei titoli: Le proposte di riforma individuano due meccanismi per rendere più uniforme il valore dei titoli:

- la regionalizzazione,
- il ravvicinamento.

La regionalizzazione: La regionalizzazione consente ai Paesi che attualmente adottano il RPU secondo il modello storico di passare al modello regionalizzato a

partire dal 2010. La decisione dovrà essere presa entro il 1° agosto 2009. Gli Stati membri che intendono avvalersi di questa opzione dovranno definire le regioni secondo criteri oggettivi e non discriminatori, come la loro struttura amministrativa o istituzionale e/o il loro potenziale agricolo regionale, e dovranno suddividere il massimale nazionale tra le regioni così definite. In ogni caso, la regionalizzazione non potrà riguardare più del 50% del massimale regionale. Di conseguenza, fino al 50% del massimale regionale sarà distribuito tra tutti gli agricoltori le cui aziende ricadono nella regione interessata, inclusi coloro che nel modello storico precedentemente applicato non avevano titoli (perché nel periodo di riferimento non erano stati beneficiari di pagamenti diretti); la restante parte (minimo 50% del massimale regionale) sarà distribuita ai beneficiari storici (cioè a coloro che avevano titoli) in proporzione ai diritti storicamente maturati. Il numero dei titoli per agricoltore sarà pari al numero di ettari dichiarati al 2010.

La regionalizzazione proposta si differenzia da quella introdotta dal regolamento (CE) n. 1782/2003 perché essa deve essere attuata in maniera parziale, cioè la proposta non consente di regionalizzare tutto il massimale regionale, ma al massimo il 50%.

Nei Paesi che decideranno di passare al modello regionalizzato, i vecchi titoli saranno cancellati e sostituiti da nuovi titoli.

Il ravvicinamento: l'altro criterio proposto per uniformare il valore dei titoli è rappresentato dal ravvicinamento ("*approximation*"), che consente di livellare il valore dei titoli. Questo meccanismo agisce solo tra coloro che detengono titoli e può essere applicato a livello geografico adeguato (struttura amministrativa o istituzionale e/o il loro potenziale agricolo regionale).

Il ravvicinamento può essere applicato:

- I) dai Paesi che applicano il modello storico (e che non intendono passare al modello regionalizzato);
- II) dai Paesi che già applicano il modello regionalizzato;
- III) dai Paesi che passano al modello regionalizzato.

La proposta di regolamento non indica quale debba essere l'obiettivo finale del ravvicinamento; si potrebbe arrivare al completo livellamento del valore dei titoli, oppure ad una semplice riduzione delle disparità nel valore, senza eliminare del tutto le differenze.

La proposta di regolamento impone che il ravvicinamento sia realizzato in un periodo di transizione almeno triennale, a partire dal 2010. In tutti i casi, il regolamento impone che in ciascuna delle tappe intermedie di avvicinamento all'obiettivo finale, la riduzione del valore di ciascun titolo non possa essere superiore al 50% della differenza tra il suo valore iniziale e quello finale.

Dal momento che nessun Paese, come evidenziato in precedenza, ha adottato la regionalizzazione “pura”, si deduce che al loro interno esistano delle disparità nel valore dei titoli sia nell’ambito di una stessa regione che tra regioni. La proposta di regolamento, anche in questo caso, stabilisce che il ravvicinamento possa essere adottato a livello geografico adeguato, il che significa che esso può essere applicato ad un livello diverso da quello della Regione. In altre parole, i Paesi che hanno adottato il modello regionalizzato possono operare il ravvicinamento sia nell’ambito della stessa Regione, sia ad un diverso livello geografico, che può comportare la definizione di aree subregionali o di aree sovra regionali.

Modulazione: La proposta di regolamento prevede una versione piuttosto complessa di modulazione: la cosiddetta “modulazione obbligatoria progressiva”, che comporta un aumento del tasso di modulazione dall’attuale 5% al 13%, raggiunto gradualmente nel 2012, con un aumento del 2% annuo. Al tasso così calcolato si aggiunge un ulteriore elemento di progressività:

- del 3%, per l’ammontare di aiuti aziendali che si colloca tra 100.000 e 199.999 euro;
- del 6%, per l’ammontare di aiuti aziendali che si colloca tra 200.000 e 299.999 euro;
- del 9%, per l’ammontare di aiuti aziendali superiore a 300.000 euro.

Tab. 1 - Modulazione obbligatoria in base alla proposta legislativa sull’Health Check

Limiti (in €)	2008	2009*	2010*	2011*	2012*
0-5.000	0%	0%	0%	0%	0%
5.000-99.999	5%	7% (2%)	9% (4%)	11% (6%)	13% (8%)
100.000-199.999	5%	10% (5%)	12% (7%)	14% (9%)	16% (11%)
200.000-299.999	5%	13% (8%)	15% (10%)	17% (12%)	20% (15%)
Oltre 300.000	5%	16% (11%)	18% (13%)	20% (15%)	22% (17%)

* I valori tra parentesi rappresentano il tasso aggiuntivo rispetto alla modulazione di base (5%)

Fonte: COM(2008) 306/4

La proposta presentata prevede che le trattenute derivanti dalla “modulazione di base” (5%) vengano redistribuite tra Stati membri e destinate allo sviluppo rurale secondo i criteri già adottati nel 2005. I fondi aggiuntivi derivanti dalla “modulazione addizionale progressiva” - ovvero, le risorse provenienti dal taglio obbligatorio addizionale (2% /anno) più quelle determinate dall’elemento di progressività per scaglioni (3%, 6% e 9%), dovrebbero essere integralmente trasferiti alla dotazione per lo sviluppo rurale (*Envelope*) degli Stati membri dai quali sono stati prelevati. Queste somme vengono destinate, a partire dal 1° gennaio 2010, a misure tese ad affrontare le cosiddette “nuove sfide” (cambiamenti

climatici, energie rinnovabili, gestione idrica, salvaguardia della biodiversità). La proposta di revisione del regolamento 1698/2005 sullo sviluppo rurale fornisce un elenco – non esaustivo – delle possibili misure collegate alle quattro priorità finanziabili attraverso queste risorse aggiuntive (cfr. capitolo 2.3).

Abolizione del sostegno parzialmente accoppiato: in occasione della riforma del 2003, venne deciso di mantenere un certo grado di sostegno accoppiato in alcuni settori sensibili dal punto di vista economico e minacciati dal passaggio al disaccoppiamento che avrebbe potuto generare problemi sociali o ambientali.

In considerazione dell'entrata a regime del RPU, la proposta della Commissione tende ad eliminare gli aiuti accoppiati, integrandoli pienamente nel RPU. Viene prevista, tuttavia, un'eccezione per i premi concernenti le vacche nutrici e le carni ovine e caprine, per le quali si propone di autorizzare gli Stati membri a mantenere gli aiuti accoppiati attualmente esistenti al fine di sostenere l'attività produttiva in regioni prive di alternative economiche. Questa ultima possibilità non riguarda il nostro Paese, giacché nel 2003 è stata assunta la decisione di optare per il disaccoppiamento totale.

Il limite minimo dei pagamenti: al fine di semplificare e ridurre gli oneri di gestione dei pagamenti diretti, agli Stati membri è concessa la facoltà di stabilire un importo minimo dei pagamenti, inferiore a 250 euro all'anno, oppure una superficie ammissibile minima di 1 ettaro per azienda.

Condizionalità: la proposta della Commissione Europea mira a semplificare il quadro delle norme esistenti e circoscrivere l'applicazione dei vincoli di condizionalità a carico degli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti della PAC ai soli aspetti agricoli, eliminando i riferimenti non pertinenti al settore primario.

In tale contesto, viene aggiornato l'elenco dei criteri di gestione obbligatori (ex-allegato III, nuovo allegato II). Si propone, invece, un rafforzamento delle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (ex-allegato IV, nuovo allegato III), introducendo alcuni standard nell'ambito dell'obiettivo "mantenimento degli habitat" e un nuovo obiettivo relativo alla "protezione e gestione delle risorse idriche".

In sostanza, le proposte tendono a sopprimere alcuni dei requisiti obbligatori, come nel caso delle Direttive della Rete Natura 2000, la cui portata nella condizionalità è stata ridotta, eliminando aspetti indipendenti dalla gestione agronomica dei terreni da parte degli agricoltori (es. azioni di disturbo all'avifauna prodotte dalle pratiche venatorie), aggiungendo alla buone condizioni agronomiche e ambientali criteri tesi a salvaguardare i benefici ambientali conseguenti alla messa a riposo e affrontando la problematica relativa alla gestione delle risorse idriche, nel contesto di una strategia unitaria poi ripresa e rafforzata nello sviluppo rurale (cfr. capitolo 2.3).

L'art 68 e seguenti: per mitigare le conseguenze del disaccoppiamento, la riforma Fischler del Primo Pilastro (Reg. (CE) n. 1782/2003) ha introdotto la possibilità per gli Stati Membri di trattenere dagli aiuti diretti una quota per l'erogazione di un pagamento supplementare (anche accoppiato), per tipi specifici di agricoltura e per produzioni di qualità importanti per l'ambiente, nei settori nei quali viene applicata la trattenuta.

La riformulazione dell' articolo 69 del Regolamento sopra citato ha come obiettivi quelli:

- di aumentare la flessibilità dello strumento di aiuto;
- di supportare quei settori oggetto di ulteriore disaccoppiamento e l'abolizione delle quote latte;
- di promuovere lo sviluppo di produzioni di alcune aree/zone in conformità con quanto stabilito dagli accordi sul WTO.

L'articolo 68 della Proposta (ex 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003) prevede, dunque, la possibilità per gli Stati Membri di introdurre nuove misure, che permetterebbero di sostenere comparti o regioni in difficoltà o incentivare l'utilizzo di strumenti innovativi di gestione del rischio a favore degli agricoltori, non necessariamente nei settori nei quali viene applicata la trattenuta degli aiuti diretti.

In particolare, la revisione dell'articolo 69 prevede l'utilizzazione, a partire dal 2010, di un importo massimo pari al 10% dei massimali nazionali assegnati allo Stato membro (plafond nazionale per il 2009: 4,3 miliardi di €) a favore di 5 tipologie di misure per:

- a) determinati tipi di agricoltura, importanti per la protezione o il miglioramento dell'ambiente (i), il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli (ii) oppure il miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli (iii), attraverso un pagamento annuale addizionale per gli agricoltori che si impegnano in questi ambiti;
- b) affrontare svantaggi specifici in alcuni settori/comparti (latte, allevamenti e carni bovine, ovine e caprine, riso), nonché in zone vulnerabili dal punto di vista economico e/o ambientale, attraverso un pagamento per capo o ad ettaro;
- c) evitare l'abbandono delle terre e/o compensare svantaggi specifici per gli agricoltori di zone oggetto di programmi di ristrutturazione/sviluppo, attraverso un aumento del valore dei titoli e/o del loro numero in tali zone/aree;
- d) contribuire ai premi di assicurazione multirischi del raccolto;
- e) contribuire ai fondi di mutualizzazione per malattie degli animali e delle piante.

Il sostegno nell'ambito delle misure di cui alle lettere a, b ed e) è limitato al 2,5% dei massimali nazionali, in quanto tali aiuti sono considerati accoppiati.

2.2 Organizzazione comune unica dei mercati

Le modifiche proposte al Reg. (CE) n. 1234/2007 (regolamento unico OCM) sono finalizzate, nell'intenzione della Commissione, a garantire che gli strumenti di controllo dell'offerta non abbiano l'effetto di frenare la capacità degli agricoltori dell'UE di rispondere ai segnali del mercato, ma fungano da rete di sicurezza. A questo scopo, viene proposto di semplificare e armonizzare le disposizioni vigenti in materia di intervento pubblico in diversi settori, tenendo conto anche degli andamenti dei mercati europei ed internazionali dei prodotti agricoli degli ultimi anni e delle previsioni per i prossimi.

Settore dei cereali: In questo settore si propone di introdurre la procedura di gara per il frumento panificabile senza limiti quantitativi. Per i cereali da foraggio, il limite quantitativo verrebbe fissato a zero, seguendo il modello del granoturco. Attualmente, il limite quantitativo di intervento per la campagna 2008/2009 è di 700.000 t.

Per il frumento duro, considerata la situazione attuale e futura del mercato, la Commissione propone di abolire l'intervento. Per gli stessi motivi, l'abolizione dell'intervento è proposta anche per il Riso.

Attualmente, il prezzo di riferimento, che è uguale al prezzo di intervento nei cereali, è di 101,31 €/t, con incrementi mensili che tengono conto del costo dello stoccaggio. Per il risone, il prezzo di riferimento è pari a 150 EUR/t per la qualità tipo definita dal citato Regolamento (CE) 1234/2007.

Inoltre, viene proposta l'armonizzazione per tutti gli Stati del periodo di apertura dell'intervento, che andrà dal 1 novembre al 31 maggio di ciascun anno: le disposizioni vigenti prevedono per l'Italia, la Spagna ed il Portogallo il seguente periodo: 1° agosto - 30 aprile.

Le opzioni proposte per l'adeguamento dell'intervento sui cereali e della messa a riposo sono state valutate dalla Commissione sotto il profilo dell'attitudine a migliorare la competitività e l'orientamento al mercato dei settori interessati, mantenendo, nel contempo, la funzione dell'intervento come rete di sicurezza in caso di crisi di mercato, in modo da aiutare gli agricoltori ad adeguarsi alle condizioni del mercato, nonché misure che possano procurare benefici ambientali analoghi a quelli della messa a riposo, qualora l'abolizione di quest'ultima rischi di compromettere tali benefici.

Secondo la Commissione l'azzeramento dei quantitativi ammissibili all'intervento per tutti i cereali da foraggio consentirebbe il sostegno dell'insieme dei mercati cerealicoli in caso di necessità (dal momento che i prezzi dei cereali presentano un andamento parallelo), senza pregiudicare artificialmente la competitività dell'orzo.

L'introduzione della procedura di gara semplifica le norme sull'intervento per i cereali, armonizzandole con quelle delle altre OCM.

Settore delle carni bovine: il sistema di aste agirà quando il prezzo di mercato scende al di sotto di 1.560 €/t.

Il prezzo di riferimento era fissato a 2.224 EUR/t per le carcasse di bovini maschi della classe R3, quale stabilita dalla tabella comunitaria di classificazione delle carcasse di bovini maschi adulti.

Settore delle carni suine: per gli stessi motivi del grano duro, le favorevoli condizioni di mercato suggeriscono l'abolizione del regime di intervento per le carni suine. L'intervento nel settore dei suini non viene utilizzato da diversi anni e le previsioni di mercato sono di un mantenimento/aumento del prezzo attuale. Pertanto, la misura proposta dovrebbe entrare in vigore fin dal 1 gennaio 2009.

Il prezzo di riferimento nel settore delle carni suine è fissato a 1.509,39 EUR/t per le carcasse di suino della qualità tipo definita in termini di peso e tenore di carne magra in conformità alla tabella comunitaria di classificazione delle carcasse di suini, come segue:

- i) carcasse di peso pari o superiore a 60 e inferiore a 120 kg: (classe E);
- ii) carcasse di peso pari o superiore a 120 e inferiore a 180 kg: (classe R).

Attualmente, la Commissione può decidere di aprire l'intervento pubblico nel settore delle carni suine, se il prezzo medio comunitario di mercato delle carcasse, determinato sulla base dei prezzi rilevati in ciascuno Stato membro sui mercati rappresentativi della Comunità e ponderati mediante coefficienti che riflettono la consistenza relativa del patrimonio suinicolo di ciascuno Stato membro, risulti inferiore al 103 % del prezzo di riferimento con la previsione del mantenimento di tale livello.

Prodotti lattiero caseari: viene reso obbligatorio il sistema di aste fino al raggiungimento del limite quantitativo.

La procedura di gara si applicherà anche al burro, per il quale viene mantenuto il quantitativo di 30.000 t per l'intervento e al latte scremato in polvere. Viene proposta l'abolizione dell'aiuto allo smaltimento di burro.

Si propone l'abolizione dello stoccaggio privato dei formaggi, che in Italia è stato utilizzato per tre formaggi (Grana Padano, Provolone e Parmigiano Reggiano).

Allo stesso modo si propone di abolire l'aiuto facoltativo ai formaggi ovicaprini a stagionatura lunga.

Lo stoccaggio privato per il burro, l'aiuto al latte scremato in polvere per l'alimentazione animale e l'aiuto per il latte scremato in polvere per la produzione di caseine sono resi facoltativi; sarà la Commissione a decidere sulla base delle condizioni di mercato.

Inoltre, in caso di surplus di prodotti lattiero-caseari, la Commissione, che riconosce gli aiuti al comparto, può consentire, in base all'art. 100, l'impiego di caseinati nella produzione di "formaggi".

Abolizione della messa a riposo: in base alle prospettive di mercato e all'attuazione dell'RPU, si propone di abolire il ritiro dei seminativi dalla produzione come strumento di controllo dell'offerta.

Tuttavia, nell'ambito delle proposte relative alla condizionalità e allo sviluppo rurale, come precisato nel seguito, gli Stati membri disporranno di mezzi idonei a salvaguardare i benefici ambientali della messa a riposo.

2.3 Lo sviluppo rurale e le "nuove" sfide

Nel chiudere l'accordo interistituzionale che ha consentito, nel maggio 2006, il varo delle prospettive finanziarie 2007/2013, La Commissione Europea ha preso l'impegno di predisporre, tra il 2008 ed il 2009, una review "ampia e completa" che interessasse tutti gli aspetti del bilancio comunitario, dalle principali voci di spesa alle fondamentali fonti di entrate finanziarie. Nel quadro di questa review si inseriscono le proposte di modulazione obbligatoria e il conseguente rafforzamento, soprattutto sotto il profilo finanziario, del secondo pilastro della PAC. Tale rafforzamento, tuttavia, viene ancorato non più al semplice perseguimento degli obiettivi già elencati dal Regolamento (CE) n. 1698/2005, bensì a quelle che vengono considerate le nuove sfide dell'agricoltura europea, vale a dire:

- I cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto
- Le energie rinnovabili
- La gestione delle risorse idriche
- Il declino della biodiversità.

Il perseguimento di queste nuove sfide da parte delle politiche di sviluppo rurale ha significativi effetti su due aspetti di carattere operativo, che si riflettono nelle modifiche del regolamento (CE) n.1698/2005 delineate dalla proposta della Commissione:

- sull'utilizzazione delle risorse finanziarie aggiuntive che provengono dalla modulazione, che vanno indirizzate solo ed esclusivamente alla realizzazione di operazioni compatibili con le sfide elencate;
- sulla necessità di rivedere la programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 e, in particolare, il contenuto dei PSR approvati con decisione comunitaria.

3. Considerazioni sulle opzioni a livello nazionale e sui possibili impatti

3.1 Il regime di pagamento unico e le opzioni per rendere il valore dei titoli più uniforme

Una quantificazione degli effetti delle diverse ipotesi di revisione messe sul tappeto dalla proposta di regolamento può essere realizzata mettendo in luce il differenziale nel valore dei titoli nei confronti dei produttori che, nel periodo di riferimento, erano orientati verso le produzioni più sostenute (tabacco, olio d'oliva, pomodori da industria, bovini). Inoltre, nell'avanzare una valutazione, non bisogna dimenticare che altri aiuti, ancora legati alla produzione, con l'Health Check verrebbero disaccoppiati e ricompresi nel RPU (aiuto alla qualità per grano duro, aiuto ad ettaro per riso e frutta in guscio, aiuto supplementare per le piante proteiche, aiuto alla produzione per le sementi, ecc.).

Al fine di cogliere meglio gli impatti della riforma in Italia, vengono prese a riferimento le tre seguenti opzioni, peraltro già illustrate in precedenza (cfr. capitolo 1.1):

1. mantenimento dello *status quo*;
2. ravvicinamento;
3. regionalizzazione.

1. Mantenimento dello *status quo*

L'Italia ha facoltà di mantenere fino al 2013 il modello storico di RPU prescelto nel 2004. In tal caso i titoli rimangono attribuiti ai beneficiari "storici" di aiuti PAC e il loro valore unitario rimane differenziato tra le varie aziende. Rimangono esclusi dal regime tutti coloro che non hanno ricevuto titoli, perché nel periodo di riferimento non hanno beneficiato di aiuti, vale a dire i produttori di ortofrutta diversa da quella destinata alla trasformazione, i produttori vitivinicoli che non estirpano, i produttori zootecnici diversi da quelli bovini e ovicaprini.

2. Ravvicinamento

La seconda opzione consente una redistribuzione del valore dei titoli fra i soli beneficiari del RPU. Con questo meccanismo chi non possiede titoli non ne riceverebbe di nuovi. Il ravvicinamento permetterebbe di riequilibrare la distribuzione del sostegno nell'ambito del livello geografico prescelto. Più è ampio tale ambito di riferimento e maggiore sarà l'effetto redistributivo, perché, teoricamente, coinvolgerebbe aree con una differente struttura storica degli aiuti.

Al fine di comprendere meglio la modalità di applicazione del ravvicinamento è opportuno soffermarsi su un esempio.

Si supponga di avere uno Stato membro composto da una sola regione nella quale esistano solo 3 aziende. Ipotizzando che sulla base del regolamento (CE) n. 1782/2003 questo Stato membro abbia scelto il modello storico e sulla base di questo modello solo le aziende A e B ricevano il diritto all'aiuto sotto forma di titoli, mentre l'azienda C non riceve alcun sostegno perché nel periodo di riferimento non aveva percepito aiuti diretti.

In questo caso, il ravvicinamento opera solo nei confronti dei produttori A e B, che sono gli unici ad avere titoli; dal ravvicinamento resta escluso C.

Il ravvicinamento, in questo caso, opererebbe per aumentare il valore unitario dei titoli di A e per ridurre il valore unitario dei titoli di B.

Se l'obiettivo finale fosse il completo livellamento del valore dei titoli, questi si attesterebbero su un valore medio di 2.750 €/ha.

Tab. 2 - Esempio di ravvicinamento completo

Azienda	Titoli (N.)	Valore unitario titoli prima del ravvicinamento (€/ha)	Valore unitario titoli dopo il ravvicinamento (€/ha)	Differenza % tra prima e dopo il ravvicinamento
A	10	500 €/ha	2.750 €/ha	+450%
B	10	5.000 €/ha	2.750 €/ha	-45%
C	-	-	-	-
Totale	20			

Se invece l'obiettivo fosse quello di ridurre le differenze, senza giungere al completo livellamento, il valore unitario dei titoli si posizionerebbe nei seguenti intervalli:

$500 \text{ €} < \text{Azienda A} < 2.750 \text{ €}$

$2.750 \text{ €} < \text{Azienda B} < 5.000 \text{ €}$

Per i Paesi che già adottano il modello regionalizzato sulla base delle scelte operate con il regolamento (CE) n. 1782/2003, il ravvicinamento coinvolge tutti gli agricoltori dell'area di riferimento.

Attualmente, nel caso dell'Italia, i valori unitari più elevati si registrano per il tabacco (anche dopo la decurtazione del 50% che avverrà a partire dal 2010), l'olio d'oliva, lo zucchero, i pomodori destinati alla trasformazione e la zootecnia bovina. Con le attuali proposte sull'Health Check (completo disaccoppiamento), tra i settori che potrebbero subire decurtazioni a seguito del ravvicinamento vi è anche il riso. La redistribuzione opererebbe in favore dei titoli derivanti da seminativi e dagli allevamenti ovicaprini.

Una buona rappresentazione del meccanismo del ravvicinamento la si ottiene prendendo in esame il valore dei titoli da riserva che evidenzia il valore medio dei titoli a livello di circoscrizione, differenziato per zona altimetrica.

La tabella 3, nella quale è riportato il valore medio dei titoli da riserva al 2006, mostra l'ampia differenziazione del valore dei titoli tra le 12 regioni omogenee considerate.

Tab. 3- Valore dei titoli da riserva - 2006

Zona geografica per altimetria	Importo medie regionali (€/ha) (a)	Ravvicinamento nell'ambito della circoscrizione (€/ha) (b)	Differenza % tra (a) e (b)
Italia settentrionale (pianura)	343,89	196,93	-43%
Italia settentrionale (collina)	183,57	196,93	+7%
Italia settentrionale (montagna)	63,32	196,93	+211%
Italia centrale (pianura)	272,20	209,75	-23%
Italia centrale (collina)	245,34	209,75	-15%
Italia centrale (montagna)	111,72	209,75	+88%
Italia meridionale (pianura)	484,75	351,79	-27%
Italia meridionale (collina)	353,56	351,79	-1%
Italia meridionale (montagna)	217,06	351,79	+62%
Italia insulare (pianura)	164,63	129,54	-21%
Italia insulare (collina)	118,75	129,54	+9%
Italia insulare (montagna)	105,25	129,54	+23%

Fonte: circolare AGEA ACIU.2007.128 del 2 marzo 2007

Poiché non è possibile conoscere la distribuzione del valore dei titoli attorno al valore medio per ciascuna area di riferimento, il meccanismo del ravvicinamento può essere applicato aggregando le 12 zone omogenee nelle 4 circoscrizioni geografiche senza differenziazione per zona altimetrica.

Nell'ipotesi di ravvicinamento completo, cioè di eliminazione delle differenze tra il valore unitario dei titoli, nell'Italia settentrionale il valore medio dei titoli si attesterebbe su poco meno di 200 €/ha, realizzando una fortissima redistribuzione in favore dei titoli detenuti in zona di montagna (+211%) e, in misura minore, collina (+7%), a scapito di quelli detenuti in pianura (-43%). Nell'Italia centrale il valore dei titoli si attesterebbe su 210 €/ha, con un effetto redistributivo dalla pianura (-23%) e collina (-15%) in favore della montagna (+88%). Nell'Italia meridionale si realizzerebbe il valore medio più elevato (352 €/ha) con una

redistribuzione dalla pianura (-27%) alla montagna (+62%). Infine, nell'Italia insulare, si produrrebbe il valore medio più basso (130 €/ha) con una redistribuzione media dalla pianura (-21%) verso la collina (+9%) e la montagna (+23%).

Ovviamente gli effetti appena descritti devono essere presi a riferimento a puro titolo esemplificativo, per dimostrare il funzionamento del ravvicinamento. Il valore assoluto non è in alcun modo rappresentativo del reale valore medio dei titoli di ciascuna zona geografica, soprattutto nelle aree di montagna, in quanto nei titoli da riserva non confluiscono una ampia gamma di aiuti zootecnici. Di conseguenza, il valore dei titoli da riserva tende a sottostimare il valore medio "reale" dei titoli per ciascuna circoscrizione/zona altimetrica.

3. Regionalizzazione

La terza opzione, la regionalizzazione, consente una redistribuzione degli aiuti tra tutti gli agricoltori della regione di riferimento. In questa nuova distribuzione entrerebbero i produttori ortofrutticoli, i viticoltori, i produttori zootecnici diversi da bovini e ovicaprini, ammesso che abbiano superficie agricola disponibile.

Tab. 4 Distribuzione degli aiuti secondo il modello storico

Azienda	Ettari posseduti (ha)	Titoli (N.)	Valore unitario titoli (€/ha)	Totale aiuti (€)
A	10 ha	10	500 €/ha	5.000 €
B	10 ha	10	5.000 €/ha	50.000 €
C	10 ha	-	-	-
Totale	30 ha	20		55.000 €

Nel caso in cui si dovesse passare al modello regionalizzato, applicando una percentuale di regionalizzazione pari al 30%, nell'esempio considerato il massimale regionale sarà pari alla somma degli aiuti storici maturati da quella regione, cioè 55.000 €. Di tale massimale, il 30% sarà distribuito a tutti gli agricoltori della regione (A, B, C) sulla base della superficie aziendale posseduta; il restante 70% sarà, invece, distribuito in proporzione agli aiuti storici aziendali solo tra i produttori A e B.

Tab. 5 - Esempio di regionalizzazione al 30%

Massimale regionale	Aiuto regionalizzato 30%	Superficie regionale	Aiuto forfetario ad ettaro
55.000 €	16.500 €	30 ha	16.500 €/30 ha = 550 €/ha

Tab. 6 - Distribuzione degli aiuti al termine del processo di regionalizzazione al 30%

Azienda	Ettari posseduti (ha)	Titoli posseduti (N.)	Aiuto forfetario		Aiuto storico		Totale aiuto		Differenza rispetto modello storico
			€/ha	Totale (€)	€/ha	Totale (€)	€/ha	Totale (€)	
A	10 ha	10	550	5.500	350	3.500	900	9.000	+80%
B	10 ha	10	550	5.500	3.500	35.000	4.050	40.500	-19%
C	10 ha	10	550	5.500	-		550	5.500	++++
Totale	30 ha	30		16.500		38.500		55.000	=

Al termine del processo di regionalizzazione, l'azienda C, in precedenza esclusa dal RPU, riceve 10 titoli dal valore unitario di 550 €/ha, per complessivi 5.500 € di aiuti. L'azienda A continua a ricevere 10 titoli, ma il valore unitario di ogni suo titolo passa da 500 a 900 €/ha (+80%). Il processo di redistribuzione insito nella regionalizzazione è totalmente a carico dell'azienda B, che vede il valore di ogni suo titolo ridursi del 19%, passando da 5.000 a 4.050 €/ha.

Dall'esempio considerato si evince che tanto più alta è la percentuale di regionalizzazione, tanto maggiore è l'effetto redistributivo degli aiuti che si realizza all'interno della regione interessata; inoltre, la redistribuzione è tanto maggiore quanto più ampia è la regione di riferimento e tanto più diversificati risultano gli ordinamenti produttivi "storici".

In linea generale, quindi, è possibile affermare che la regionalizzazione tenderebbe a "premiare" i produttori ortofrutticoli e vitivinicoli e gli ordinamenti zootecnici più estensivi a scapito degli ordinamenti zootecnici intensivi (bovini al pascolo vs bovini in stalla; ovicaprini vs bovini) e delle produzioni più sostenute nel recente passato (tabacco, olivo, zucchero, pomodoro da industria). Allo stesso modo, è possibile affermare che la scelta della regione di riferimento dovrebbe essere effettuata tenendo conto che gli effetti redistributivi aumentano all'aumentare dell'ampiezza della "regione" considerata e che il livellamento è tanto più elevato quanto maggiore era la diversificazione degli ordinamenti colturali nella "regione" considerata, nel periodo storico di riferimento.

Quindi, nel caso in cui si dovesse optare per questa soluzione, l'impatto della regionalizzazione sarebbe attenuato scegliendo regioni di limitate dimensioni e con aiuti intorno al valore medio, senza elevati margini di dispersione attorno a tale valore.

3.2 La nuova modulazione e le risorse per lo sviluppo rurale

Al fine di cogliere i possibili impatti nell'applicazione della nuova modulazione progressiva, è utile affrontare il quadro degli effetti a livello europeo per poi passare ad un approfondimento a livello nazionale e regionale.

Gli effetti dell'applicazione della modulazione per i paesi dell'UE15: gli effetti della nuova modulazione all'interno dei diversi paesi dell'UE15 sono, strettamente connessi alla distribuzione delle aziende e dei relativi pagamenti diretti, tra le fasce di prelievo individuate, che, come evidenziato nell'allegato 2 (da tabella n.1.1 a tabella n.1.13), appare assai difforme all'interno dei Quindici. Secondo il "data base" della Commissione Europea (aggiornato al 2006), nel caso dell'Italia la parte più consistente delle aziende con pagamenti diretti, pari ad oltre il 90% del totale, si troverebbe ad essere esentata da qualunque forma di prelievo; a queste aziende corrisponderebbe più del 30% dei pagamenti complessivi.

Situazioni di spinta concentrazione di aziende e pagamenti nella fascia di esenzione sono comuni anche ad altri Paesi, in particolare quelli mediterranei. Nel caso dell'Italia, quindi, la maggioranza dei pagamenti diretti verrebbe assoggettata alla sola modulazione di base, mentre solo una parte molto marginale di aziende verrebbe coinvolta dalla modulazione progressiva per scaglioni.

Secondo l'elaborazione effettuata dalla Commissione col modello "Farm Accountancy Data Network" (FADN)¹, il taglio derivante dalla modulazione nel 2012 genererebbe in Italia un gettito complessivo disponibile per lo Sviluppo Rurale pari a 347,2 milioni di euro, mentre l'analogo calcolo effettuato sui dati AGEA (pagamenti 2006), dovrebbe portare ad un valore di circa 228 milioni di euro/anno (N.B. nei dati 2006 non sono compresi i pagamenti per gli ortofrutticoli, l'incremento della componente zucchero e gli aiuti per i foraggi essiccati).

Un aspetto rilevante della modulazione proposta riguarda la destinazione del prelievo derivante dalle due diverse componenti che sono state evidenziate nell'ambito dell'analisi condotta. Il gettito derivante dalla cosiddetta "modulazione di base" (5%) è già confluita all'interno di un plafond finanziario dell'UE ed è stata già redistribuita tra i vari paesi (UE15), in base ai "criteri oggettivi" definiti dalla Commissione, nel cui contesto è stato stabilito che ciascun Paese avrebbe dovuto ricevere almeno l'80% del prelievo subito.² La restante parte, rappresentata dal prelievo derivante dalla componente "addizionale progressiva" (oggetto della proposta in ambito health check), resterebbe invece all'interno del paese che l'ha originata, andando a costituire una dotazione finanziaria nazionale (*envelope*), anch'essa vincolata al potenziamento delle misure di sviluppo rurale (cfr. capitolo 3.9).

¹ Sistema FADN: la Rete informativa sui dati contabili delle aziende agricole è uno strumento sviluppato a livello comunitario per valutare i redditi agricoli e gli impatti della PAC.

² Tale valore, per la Germania è pari al 90%.

Va anche notato che la quota di risorse derivante dall'applicazione della componente progressiva della modulazione sposta in modo marginale l'ammontare di risorse complessive trasferite al secondo pilastro, incidendo poco più significativamente solo nel caso della Germania e del Regno Unito. In sostanza, al di là del significato "simbolico" del tasso progressivo di modulazione (che agisce sulle classi alte di aiuti), il suo impatto effettivo è piuttosto debole.

3.3 La revisione delle misure ex-articolo 69

L'esperienza passata dell'articolo 69 in Italia ha messo in luce scelte non sufficientemente selettive, che hanno portato ad una erogazione a pioggia dell'aiuto, snaturandone le finalità. Una revisione dell'attuale sistema è pertanto auspicabile, tanto più che la proposta della Commissione comporta importanti relazioni con le misure inserite dalle Regioni nei Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR).

In linea generale, appare che le opportunità offerte dal nuovo testo regolamentare si sovrappongano con tipologie di intervento già previste e finanziate (o potenzialmente finanziabili) nello sviluppo rurale. Inoltre, alcune importanti misure legate alla qualità oggi finanziate dall'articolo 69 non sarebbero più ammissibili; in ogni caso, il massimale di finanziamento verrebbe ridotto dagli attuali ca. 200 milioni di €/anno a soli 100 milioni di €/anno circa per effetto del tetto del 2,5% di prelievo sul massimale nazionale.

Dal punto di vista dei contenuti, le problematiche che emergono sono riconducibili a due aspetti principali:

- La sovrapposizione degli interventi previsti dal nuovo art. 68 della proposta di Regolamento con le misure dei PSR 2007-2013.
- L'esclusione di azioni attualmente finanziate con l'art 69 rispetto alle quali la programmazione dello Sviluppo Rurale è stata effettuata facendo attenzione ad evitare possibili sovrapposizioni degli impegni e quindi degli aiuti.

Nel primo caso, si fa riferimento a quanto contenuto nel par. 1 lettera a), ove viene stabilito che l'aiuto può essere erogato per:

- i) determinati tipi di agricoltura importanti per la protezione o il miglioramento dell'ambiente;
- ii) il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli oppure;
- iii) il miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Le nuove condizioni previste dalla Commissione determinano forti limitazioni alle possibilità di intervento, sia per le tipologie di impegno previste (comuni allo sviluppo rurale), sia per i criteri di calcolo proposti.

Un'analisi realizzata nell'ambito della Rete rurale nazionale 2007-2013³, ha evidenziato che le misure dei PSR della programmazione in corso che possono presentare elementi di sovrapposizione con l'ex articolo 69 sono: la misura 214 relativa ai pagamenti agroambientali per tutte le tipologie di azioni ; la misura 215 sul benessere animale (per i sistemi di allevamento ecocompatibili) e la misura 132 sulla partecipazione a sistemi di qualità alimentari (per il premio alla macellazione di capi allevati con metodi biologici o riconosciuti o secondo disciplinari di etichettatura); le possibili sovrapposizioni, tuttavia, si limitano ad alcuni PSR e, nella maggioranza dei casi, a sottoinsiemi condizionati al verificarsi di particolari condizioni.

Nel secondo caso l'impossibilità di proseguire nel sostegno ad alcune misure attivate con l'ex art 69 quali, ad esempio, il premio ai bovini iscritti nei libri genealogici, potrebbe comportare la necessità di rivedere i PSR appena approvati.

Con riferimento alla gestione del rischio, i problemi dovrebbero essere minori, visto che la tipologia di interventi prevista al momento dai PSR 2007-2013 non coincide con quella del nuovo articolo 69; le misure sulle assicurazioni del raccolto contenute nella proposta di Regolamento del Consiglio sembrano non coincidere con quelle dello sviluppo rurale, che prevedono:

- interventi ex-ante calamità per la prevenzione dei rischi alluvionali, di dissesto idrogeologico, di incendi; beneficiari della misura sono Enti pubblici;
- interventi ex-post calamità destinati a compensare danni a strutture (es. ai fabbricati), dotazioni (macchine, attrezzature e bestiame) al servizio delle aziende agricole e forestali nonché alle infrastrutture rurali causati da calamità naturali riconosciute; è previsto l'acquisto di animali limitato ai soli riproduttori e di piante poliennali; beneficiari della misura sono sia imprenditori singoli o associati che Enti pubblici;
- interventi pre e post calamità.

Attraverso la nuova proposta sarebbe invece possibile finanziare il pagamento di premi assicurativi (massimo fino al 70%) a copertura di perdite causate da avversità atmosferiche assimilabili a una calamità naturale che distruggano più del 30% della produzione media annua, rispetto alla produzione media del triennio o quinquennio precedente da cui si eliminano i due valori minimo e massimo. La misura è analoga al regime di Aiuto di Stato relativo alle assicurazioni agevolate regolamentato in Italia dal decreto legislativo 102 del 2003.

³ RETE RURALE NAZIONALE (2008), Pagamenti diretti ex articolo 69 e azioni finanziate dai PSR nella programmazione 2007-2013 - Versione 2, ISMEA, Roma Giugno 2008.

E' interessante sottolineare che è la prima volta che una misura di mercato verrebbe cofinanziata dallo Stato Membro.

In considerazione del fatto che il finanziamento degli strumenti esistenti è subordinato alla possibilità di espandere la base assicurativa, il cofinanziamento comunitario potrebbe risultare utile allo scopo.

Per comprendere come la Commissione sia arrivata a definire la proposta attuale sul nuovo articolo 68 è interessante prendere in esame quanto riportato sull'argomento dalla valutazione di impatto, realizzata dai Servizi della stessa Commissione. Il documento fornisce una valutazione completa sui principali impatti economici, ambientali, sociali e di semplificazione amministrativa, connessi alle varie opzioni di cambiamento dell'articolo 69 del Reg. (CE) n. 1782/2003:

1. mantenimento dello *status quo* (ossia nessuna modifica all'attuale articolo 69);
2. Revisione mirata;
3. Revisione estesa.

La prima opzione comporta per gli Stati Membri una flessibilità molto limitata di reagire ai possibili problemi derivanti dall'ulteriore disaccoppiamento e dalla graduale abolizione del regime delle quote latte, a causa della condizione (presente nell'attuale articolo 69) per cui il pagamento supplementare è concesso agli agricoltori nei settori interessati dalla trattenuta.

La seconda opzione, consiste nell'eliminazione della condizione per cui il pagamento supplementare è concesso solo nei settori interessati dalla trattenuta. Gli Stati Membri possono usare il 10% dei massimali nazionali per concedere un sostegno agli agricoltori in settori specifici (latte, carne bovine, ovina e caprina, riso), in determinate regioni e in relazione alla gestione del rischio. Inoltre, è ridotta la quota dei massimali nazionali per le misure che non soddisfano i criteri della "Green Box". Questa opzione caratterizzata da una maggiore flessibilità, consente di aumentare gli strumenti attivabili nelle aree rurali. Dal punto di vista dell'impatto amministrativo, la modifica richiederà costi aggiuntivi per l'adeguamento del sistema.

La terza opzione prevede quanto previsto nella seconda opzione ad eccezione del fatto che non dovrebbero esserci limitazioni alla percentuale dei massimali per le misure che non rispondono ai criteri della "Green box". Questo comporterebbe però, a detta della Commissione, maggiori rischi per la coerenza dell'orientamento della PAC, rischiando di superare i massimali del sostegno della "Blue Box" (senza che ci sia una riduzione parallela corrispondente in un altro sostegno parzialmente accoppiato).

E' appena il caso di notare che la proposta avanzata dalla Commissione nello schema di regolamento corrisponde alla seconda opzione, così come illustrato in precedenza nel capitolo 2.1. Tuttavia, sin dalle prime valutazioni tecniche sull'argomento, è emersa l'opportunità di proporre in sede comunitaria l'innalzamento del massimale del sostegno (per le c.d. misure non compatibili con la "Green box"), in quanto la soglia proposta del 2,5% ridurrebbe sensibilmente le risorse disponibili per le stesse misure oggi previste dall'articolo 69, peraltro con un contestuale aumento delle misure attivabili.

3.4 Il limite minimo dei pagamenti

Le opzioni in gioco sono riconducibili, come illustrato nel capitolo 2.1, ai seguenti modelli di limitazione dei pagamenti:

1. Limite di 250 euro all'anno dei pagamenti erogati o da erogare al beneficiario (soglia economica);
2. Limite minimo di superficie ammissibile dell'azienda pari o inferiore ad 1 ettaro (soglia fisica).

Prendendo in considerazione la prima opzione, occorre precisare che l'analisi riguarda i pagamenti diretti erogati nel 2006 nell'ambito del RPU.

Un analogo esercizio è stato condotto anche sui potenziali beneficiari partendo dai dati del portafoglio titoli riferito al 2007.

Si tratta quindi di una analisi statica, che non tiene conto di eventuali domande multiple tese a percepire altri aiuti.

Occorre sottolineare che questa semplificazione sopravvaluta gli effetti delle soglie, perchè vi sono aziende, non comprese nei dati finora disponibili, che oltre al pagamento disaccoppiato ricevono aiuti non "RPU". Il cumulo dei pagamenti diretti potrebbe, pertanto, eccedere la soglia dei 250 euro. Inoltre, la futura entrata nel RPU dei produttori ortofrutticoli a seguito della riforma della OCM ortofrutta, con aiuti ad ettaro di notevole importo, avrà un impatto a livello regionale rilevante. Analoga situazione si verificherà per i produttori vitivinicoli. Tuttavia, si può considerare l'analisi sufficientemente attendibile per cogliere il trend di impatto della proposta e delle possibili soluzioni di compromesso, atteso che il RPU assorbe comunque la maggior parte dei pagamenti diretti.

Occorre sottolineare che per effetto di recenti disposizioni comunitarie è già applicata in Italia la limitazione dei pagamenti inferiori od uguali a 100 euro all'anno di aiuti diretti.

Pertanto, la valutazione dell'impatto rispetto allo *status quo* deve prendere in considerazione il passaggio del limite minimo da 100 euro a 250 euro.

In tale simulazione sono stati effettuati anche degli *step* intermedi per valutare le modificazioni che interverrebbero nel panorama nazionale prendendo in esame incrementi di 50 euro alla volta.

Alla luce di queste proiezioni, emerge che l'applicazione della soglia minima economica determinerebbe quanto segue:

- A livello nazionale, l'attuale assetto che prevede l'azzeramento dei pagamenti per importi pari o inferiori a 100 euro all'anno per beneficiario coinvolgerebbe nel 2006 oltre l'11% delle aziende (circa 158.000 unità) per un corrispettivo finanziario del tutto trascurabile (0,25% del totale delle erogazioni RPU); nell'ipotesi della riforma, il numero di aziende escluse triplicherebbe, passando a circa 455.000 unità ovvero ben un 1/3 del totale delle aziende coinvolte nel RPU a fronte di un controvalore sempre piuttosto limitato ovvero circa 59 milioni di € pari a poco più del 1,5% del totale RPU, (cfr. Allegato 2 tabella 2).
- Lo spaccato regionale della stessa statistica denota una maggiore incidenza delle aziende che verrebbero escluse dal RPU in Liguria e Lazio, con punte superiori al 20%, mentre sopra al 10% si collocherebbero altre dieci Regioni, prevalentemente del centro-sud Italia. Alle stesse conclusioni conduce anche l'analisi condotta sui dati del portafoglio titoli 2007 dalla quale si evince, inoltre, che l'impatto territoriale del passaggio dalla soglia dei 100 euro alla soglia dei 250 euro sarebbe più che proporzionale, interessando rispettivamente poco meno dello 0,5% e del 2,3% delle superfici abbinabili a titoli PAC (cfr. Allegato 2 tabella 3);
- Esaminando la distribuzione regionale del numero di aziende che verrebbero escluse dall'applicazione delle soglie, si può notare che, passando dalla soglia minima di 100 euro alle soglie maggiori fino ai 250 euro, non si verificherebbe una sostanziale variazione percentuale né in termini del numero di aziende colpite dal taglio né in termini di ettari esclusi dal pagamento; nelle varie soglie prese in esame, oltre il 10% delle aziende interessate sarebbe sempre concentrato nelle tre seguenti Regioni: Sicilia, Lazio e Puglia (cfr. Allegato 2 tabella 4).

Esaminando l'impatto della seconda opzione relativa all'applicazione della soglia fisica si evince quanto segue:

- A livello nazionale quasi 600.000 aziende, pari ad oltre il 40% della popolazione di imprese agricole beneficiarie del RPU, disponendo di meno di 1 ettaro, sarebbero coinvolte nell'azzeramento dei pagamenti diretti; al contrario, la superficie corrispondente parrebbe piuttosto limitata ovvero meno di 300.000 Ha e meno del 3% della superficie totale (cfr. Allegato 2 tabella 5);
- L'analisi regionale della stessa statistica denota una maggiore incidenza delle aziende escluse sul totale delle aziende che hanno percepito aiuti nel 2006 in quasi tutte le Regioni del centro sud, oltre alla Liguria, dove si registra ben il 67% di aziende escluse (cfr. Allegato 2 tabella 5);
- Esaminando la distribuzione fra Regioni del numero di aziende escluse quasi un quarto del numero totale ricadrebbe in Puglia; seguono Sicilia, Calabria, Campania e Lazio (cfr. Allegato 2 tabella 6).

Tentando una prima valutazione delle due opzioni esaminate, emerge che, sia in termini assoluti che relativi, sia dal punto di vista della ripartizione fra Regioni

degli “oneri sociali” derivanti dall’introduzione di un tetto minimo dei pagamenti diretti, la soglia economica di 250 euro, a parità di condizioni, parrebbe più equilibrata.

Ciononostante, all’interno di questa opzione, si possono individuare delle opzioni intermedie tra la status quo (soglia di 100€) e la proposta dei 250€ che potrebbero consentire una maggiore gradualità e un impatto “socio-economico” meno forte.

E’ appena il caso di notare che una conseguenza dell’aumento delle soglie minime di pagamento potrebbe essere l’aumento dei casi di accorpamento aziendale al fine di raggiungere la quota minima ammissibile al sostegno.

Tale fenomeno andrebbe attentamente monitorato, per evitare rischi di riassetto aziendali effettuati in maniera artificiosa, al solo scopo di conseguire i finanziamenti comunitari.

3.5 Abolizione del sostegno parzialmente accoppiato

Dai dati di pagamento di Agea dei sostegni accoppiati (cfr. allegato 2 tabella 7) emerge che, ad eccezione dell’aiuto per le colture energetiche che ha riscosso un successo del tutto marginale, l’abolizione dell’aiuto qualità al grano duro interesserebbe la maggioranza delle aziende cerealicole delle aree del centro-sud Italia, tradizionalmente vocate per questa coltivazione.

Significativo sarebbe anche l’impatto sul regime di sostegno della frutta a guscio e delle sementi, considerata la platea di beneficiari piuttosto estesa.

L’attenuazione degli effetti dell’abolizione di questi aiuti ancora accoppiati, conseguente all’inclusione dell’aiuto nel titolo PAC, potrebbe in parte essere agevolata dal *trend* particolarmente favorevole dei prezzi delle principali *commodities* anche se, nel medio-lungo periodo, taluni problemi potrebbero riscontrarsi soprattutto negli areali più svantaggiati e soggetti a spopolamento e rischio di abbandono.

In tali aree potrebbe venire in aiuto una politica mirata di riequilibrio dell’intervento a favore di alcune di queste filiere tradizionali (es. del grano duro), sfruttando gli altri strumenti messi a disposizione dalla riforma (cfr. capitolo 3.3).

3.6 La condizionalità

Il riesame del regime di condizionalità sembra apportare correttivi del tutto marginali per rendere il sistema più mirato, eliminando alcuni vincoli non pertinenti con il settore agricolo solo nel quadro delle direttive della Rete Natura 2000.

Allo stesso tempo la proposta, a differenza di quanto auspicato e dichiarato in precedenza, non apporta alcuna innovazione volta a semplificare la condizionalità dal punto di vista gestionale e renderlo più efficace sotto l’aspetto ambientale.

Dal punto di vista nazionale, appare pertanto necessario aumentare gli sforzi per rendere il regime di condizionalità più semplice, meno costoso e più conosciuto dagli operatori e dall'opinione pubblica.

Per fare questo, è anche necessario intervenire efficacemente a livello nazionale, dotando il settore agricolo e forestale degli strumenti necessari per renderlo competitivo e, al tempo stesso, in grado di allinearsi con i più importanti obiettivi ambientali al cui raggiungimento il settore primario è chiamato a fornire un contributo fondamentale: direttiva nitrati, rete Natura 2000 (direttive habitat e uccelli), direttiva quadro sulle acque e così via.

Occorre sottolineare, tuttavia, che una approfondita verifica degli impatti della proposta deve essere effettuata a carico dei nuovi obiettivi e vincoli di condizionalità introdotti nel contesto delle norme di mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali.

Fra questi, nell'ambito dell'obiettivo volto ad assicurare un "livello minimo di mantenimento degli habitat", appaiono piuttosto stringenti i nuovi vincoli di mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio (siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi) dato che potrebbero pregiudicare la possibilità di erogare incentivi agroambientali, oggi previsti nei programmi di sviluppo rurale.

Quanto all'inserimento del nuovo obiettivo di "protezione e gestione delle risorse idriche", pur nella condivisione dell'importanza delle tematiche in questione, anche alla luce della strategia ripresa nel quadro dello sviluppo rurale, si ritiene che gli standard previsti di introduzione delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua e il rispetto delle procedure di autorizzazione per l'utilizzo delle acque a fini irrigui andrebbero valutati attentamente sotto il profilo dell'analisi costi/benefici. Ciò anche in considerazione del fatto che potrebbe verificarsi un notevole appesantimento burocratico e una duplicazione dei vincoli già contemplati in altri strumenti normativi inclusi nei criteri di gestione obbligatori della condizionalità (es. direttiva nitrati; direttiva sull'uso dei fitofarmaci).

Effetti potenzialmente più importanti sul regime di condizionalità appaiono derivare, più che dalle modifiche e integrazioni normative illustrate, da altre disposizioni introdotte nel regolamento e che, in via indiretta, potrebbero generare ricadute particolarmente significative sotto il profilo ambientale (cfr. tabella n.8).

Tab. 8- Possibili impatti delle principali opzioni nazionali dell'Health check sulla condizionalità

Opzioni HC	Soglia minima	Revisione del RPU	Abolizione regimi accoppiati	Revisione articolo 69
------------	---------------	-------------------	------------------------------	-----------------------

Impatti sulla Condizion.	250 €/anno	<= 1 Ha	Status quo	Ravvicinamento	Regionalizzazione	Vari Regimi	Set-aside	Status quo	Estensione selettiva
In termini di numero di aziende potenziali coinvolte / efficacia del regime	☹	☹	☹	☺	☺	☹	☹	☹	☺
Possibili effetti combinazione soglia minima su opzioni revisione RPU	-	-	☹	☹	☹	-	-	-	-

In proposito, significativo e meritevole di una approfondita riflessione appare la sensibile riduzione di aziende sottoposte ai vincoli di condizionalità per effetto dell’inserimento della soglia minima di pagamenti diretti erogati ai beneficiari (cfr. capitolo 3.4).

L’impatto non appare tanto significativo sotto il profilo territoriale, dal momento che coinvolge meno del 3% delle superfici agricole interessate da pagamenti diretti, quanto piuttosto dal punto di vista numerico, interessando oltre 1/3 delle aziende complessive (cfr. Allegato 2 Tabelle 3 e 5).

Un impatto significativo a livello territoriale si potrebbe determinare qualora la riduzione del numero di aziende sottoposte ai vincoli di condizionalità operi in aree particolarmente sensibili sotto il profilo ambientale.

Quanto alle singole norme di condizionalità, dall’esame dei dati disponibili si può arguire che la maggiore concentrazione di aziende nelle regioni del centro-sud Italia, escluse dal RPU per effetto dell’applicazione delle soglie minime di pagamento e quindi non più soggette alla condizionalità, potrebbe riguardare prevalentemente aziende olivicole di piccola e piccolissima estensione (oggi coinvolte nel rispetto della norma 4.3 di mantenimento degli uliveti in buone condizioni vegetative).

I precedenti effetti, potrebbero essere attenuati, dalla eventuale contestuale attivazione dell’opzione del ravvicinamento del valore dei titoli o della regionalizzazione del RPU. Infatti nel primo caso il ricalcolo del titolo, come illustrato in precedenza (cfr. capitolo 3.1), innalzerebbe i valori più bassi verso un valore medio più elevato, riducendo il numero di aziende incluse nella soglia minima, mentre nel secondo caso includerebbe nuove aziende che in passato non

hanno beneficiato del RPU, estendendo la platea dei beneficiari soggetti al rispetto della condizionalità.⁴

Nell'ottica della semplificazione e dell'alleggerimento dei costi di controllo e degli oneri burocratici, inoltre, l'applicazione del *de minimis* e delle infrazioni minori, a decorrere dal 2008, di fatto già assorbe e riduce il potenziale contraccolpo prodotto da queste nuove disposizioni. Infatti, tale norma si sostanzia nella non applicazione delle riduzioni ed esclusioni inferiori a 100 euro all'anno per beneficiario, a condizione che siano messi in atto degli interventi correttivi. Ipotizzando di applicare nei casi di infrazione di media gravità l'aliquota di riduzione del 3% prevista delle norme comunitarie, beneficerebbero di questa "franchigia" tutte le aziende che percepiscono un importo pari o inferiore a 3.333,33 euro/anno ovvero oltre 1 milione di aziende beneficiarie (dati RPU 2006), corrispondenti a più del 70% del totale. Tuttavia, questi impatti potrebbero essere in parte assorbiti dalla introduzione delle stesse regole di semplificazione (*de minimis* e infrazioni minori) nello sviluppo rurale, dal momento che la stessa franchigia di 100 euro andrebbe applicata cumulando le riduzioni ed esclusioni derivanti da infrazioni della condizionalità nel primo e nel secondo pilastro, riducendo quindi il numero di aziende potenzialmente beneficiarie di questa disposizione.

Allo stesso tempo, effetti rilevanti potrebbero derivare dalla proposta di abolizione del set-aside obbligatorio che, oltre a rappresentare negli ultimi anni una leva politica di regolamentazione dell'offerta è sempre più divenuto uno strumento per contribuire a rafforzare gli impatti positivi della PAC sull'agroecosistema.

Di fronte a questo scenario, si ritiene opportuno prevedere un rafforzamento di questo strumento tramite politiche di incentivo diretto (nel secondo pilastro oppure nel quadro del nuovo articolo 68). In particolare, appare significativo il ricorso a pagamenti agroambientali che potrebbero consentire, più e meglio del set-aside obbligatorio, di concentrare questo particolare strumento in aree particolarmente sensibili sotto il profilo ambientale e/o meritevoli di maggiore tutela.

3.7 L'impatto dell'eliminazione delle quote latte in Italia: scenari al 2009 e al 2015

Introduzione: in un recente contributo in corso di pubblicazione (L'impatto dell'eliminazione delle quote latte in Italia: scenario al 2009 e al 2015, ISMEA/INEA, Roma aprile 2008) si analizza l'impatto di diverse ipotesi di eliminazione delle quote latte sul sistema lattiero-caseario in Italia.

Al fine di testare differenti scenari di cambiamento del regime delle quote latte, sono state effettuate alcune simulazioni circa gli effetti di due diverse ipotesi di

⁴ La stessa considerazione riguarda anche l'introduzione del rispetto del regime di condizionalità all'OCM vino che, a norma del Reg.(CE) 479/2008 del 29 aprile 2008, prevede a carico delle aziende vitivinicole, a partire dal 1° gennaio 2009, il rispetto della nuova norma di "*mantenimento dei vigneti in buone condizioni vegetative*".

modifica del regime delle quote latte, in un orizzonte temporale che va dal 2009 al 2015 .

A livello nazionale, la particolarità di queste simulazioni deriva dal fatto che si è cercato di considerare, per quanto è possibile attraverso queste rappresentazioni semplificate della realtà, le caratteristiche distintive del settore lattiero caseario italiano, rispetto agli altri paesi dell'UE. In primo luogo, la presenza e l'importanza della filiera delle produzioni a denominazione di origine (formaggi Dop); il basso grado di autoapprovvigionamento e la dipendenza dall'estero per la materia prima, destinata alle altre produzioni lattiero-casearie (non a denominazione di origine); lo sfioramento delle quote latte e il pagamento delle multe; la maggiore astringenza dei vincoli ambientali per gli allevamenti bovini in Italia ed in particolare quelli derivanti dalla normativa sui nitrati. I risultati mostrano, in definitiva, un impatto piuttosto contenuto dell'eliminazione delle quote sul settore lattiero-caseario italiano, in confronto ai risultati ottenuti per l'Ue.

Gli scenari simulati: ipotesi e risultati principali: il punto di partenza dell'analisi è dato dalla definizione di uno scenario "base" che funge da riferimento per la valutazione degli effetti delle diverse ipotesi di modifica del sistema delle quote latte. In proposito, si possono prefigurare i tre seguenti scenari:

1. mantenimento dello *status quo*;
2. eliminazione totale delle quote già nel 2009 (scenario "No Quote 1" - NQ1) e,
3. eliminazione graduale delle quote, il cosiddetto "soft landing" (scenario "No Quote 2" - NQ2).

1. Mantenimento dello *status quo* (Scenario base)

In questo scenario si simula la possibile evoluzione economica nel periodo 2009-2015 ipotizzando il mantenimento dello status quo nella Pac, cioè il proseguimento della riforma Fischler del 2003 senza alcuna modifica fino al 2015.

Per quanto riguarda l'Italia, le simulazioni tengono conto in maniera semplificata delle particolarità del settore lattiero caseario italiano, attraverso la distinzione nel modello di due comparti della trasformazione: quello dei prodotti Dop e quello degli altri prodotti lattiero caseari. Nel settore primario, il modello considera che la materia prima destinata alle Dop sia totalmente specializzata e utilizzata nella trasformazione, e pertanto non viene né importata né esportata; al contrario, per quanto riguarda il latte destinato ai prodotti senza la certificazione di origine si fa ampio ricorso all'approvvigionamento dall'estero, essendo la produzione nazionale insufficiente a coprire il fabbisogno dell'industria nazionale. In sostanza, si ipotizza che il latte destinato ai trasformati Dop e il latte destinato alle altre produzioni lattiero casearie siano due prodotti differenziati e quindi distinti, identificati per brevità come "latte Dop" e "latte non Dop". Naturalmente, si tratta di una semplificazione di una realtà più complessa, laddove in parte il latte prodotto nelle zone di produzione Dop può essere destinato anche alle altre produzioni lattiero-casearie.

Inoltre, si ipotizza che gli aumenti delle rese per capo, determinati dal costante miglioramento delle tecniche di allevamento e della genetica, siano nel complesso fortemente limitati dalla applicazione della Direttiva Nitrati, che nelle principali regioni di produzione potrebbe annullare tali potenziali miglioramenti. Questo vincolo è ritenuto importante per tutta la zootecnia bovina italiana, caratterizzata da forte intensività, ma è certamente in alcune aree della pianura padana che essa manifesta con maggiore stringenza i suoi effetti.

In sintesi, il settore lattiero caseario italiano sarebbe nel complesso contraddistinto da una produzione stabile per la materia prima e crescente per i derivati e da prezzi reali crescenti in entrambe le fasi.

2. Eliminazione delle quote nel 2009 (Scenario NQ1)

In questo scenario si mantengono tutte le ipotesi dello scenario base, ma si ipotizza l'eliminazione drastica delle quote già nel 2009. Naturalmente, questa rappresenta una ipotesi "forte" per la riforma del regime delle quote, la cui applicazione determinerebbe effetti significativi, soprattutto dal lato dei prezzi, all'interno del settore. In realtà tale ipotesi appare attualmente superata dalle recenti decisioni assunte dalla Commissione che ha definitivamente optato per il cosiddetto atterraggio morbido nella modalità dell'eliminazione del sistema delle quote. Tuttavia, essa resta un'utile ipotesi di studio, rispetto alla quale confrontare lo scenario di gradualità.

Un eventuale smantellamento "precoce" e drastico del sistema delle quote di produzione nel 2009 porterebbe nel complesso ad un immediato aumento della produzione italiana di latte, stimato intorno al 6% in più, rispetto alla produzione che risulterebbe nello stesso anno con il mantenimento delle quote (scenario base). A tale aumento produttivo corrisponderebbe un nuovo equilibrio di mercato in cui il prezzo della materia prima stimato dal modello è inferiore, in conseguenza dell'eliminazione delle quote, del 5,4% in media rispetto al risultato dello scenario base. L'effetto dell'eliminazione delle quote sul mercato dei derivati del latte sarebbe più contenuto (+4,1% per la produzione e -2,4% per il prezzo all'origine, sempre in confronto allo scenario base).

L'impatto della riforma sarebbe sostanzialmente concentrato nel primo anno e all'incirca dello stesso ordine di grandezza per entrambe le filiere, quella dei prodotti Dop e quella degli altri lattiero caseari.

Considerando l'orizzonte temporale 2009-2015, risulta che:

- Per il settore dei prodotti Dop l'impatto resterebbe più o meno inalterato nel periodo: l'effetto sulla produzione di latte potrebbe lievemente rafforzarsi (da +5,8% nel 2009 a +6,6% nel 2015), mentre l'impatto sul prezzo alla produzione sarebbe stabile (-5,6% nel 2009 per arrivare a -6% nel 2015). Allo stesso modo, per la produzione di formaggi Dop l'impatto, inizialmente del 4%, si rafforzerebbe di meno di 1 punto (+4,9% nel 2015); in corrispondenza, l'impatto sui prezzi si mantiene all'incirca stabile (da -2,6% del 2009 a -2,8% nel 2015).

- Per gli altri prodotti lattiero caseari (non Dop), invece, l'aumento iniziale della produzione di latte tenderebbe a ridimensionarsi in maniera sostanziale, passando dal +6% del 2009 al +4% del 2015, mentre l'impatto di crescita sulla produzione dei derivati continuerebbe a rafforzarsi (da +4,5% del 2009 a +5,6% del 2015), superando quello sulla produzione dei derivati Dop. Infatti, l'espansione produttiva del comparto non Dop non si tradurrebbe in una corrispondente maggiore spinta per la produzione di materia prima, che, in questo ambito, subisce la concorrenza del latte d'importazione dall'Ue, ancora più competitivo per effetto dell'eliminazione delle quote. Dal lato dei prezzi, invece, l'impatto negativo sul prezzo del latte non Dop sarebbe comunque dell'ordine del 6% nel 2015, come quello del latte destinato alle Dop, per effetto della trasmissione della riduzione del prezzo nell'Ue. Per quanto riguarda i prezzi dei derivati, invece, l'impatto negativo al 2015 risulta leggermente maggiore per i prodotti non di qualità (-3,3%).

3. Soft landing (Scenario NQ2)

Più interessante e realistico è lo scenario del "soft landing". Per questo scenario, si è ipotizzato un aumento graduale delle quote del 2% all'anno a partire dal 2008, per procedere poi all'eliminazione del regime nel 2015.

Con il "soft landing", nel 2009 la produzione di latte aumenterebbe meno dell'1% rispetto allo scenario di base. Successivamente, vi sarebbe un aumento graduale della produzione, sia per il latte utilizzato nelle Dop che, in misura minore, per il latte destinato alle altre produzioni; i prezzi subiscono una lieve riduzione iniziale dell'1% circa nel 2009, riduzione che aumenta di intensità negli anni di transizione fino al 2015.

Anche per il mercato dei derivati del latte, agire gradualmente sull'aumento delle quote renderebbe l'impatto della politica molto più morbido sulla produzione e sui prezzi.

Un altro effetto derivante dall'eliminazione del regime delle quote sarebbe l'aumento del valore aggiunto, in valore reale (cioè deflazionato) a livello di intero settore del latte (+6,8% nel 2015, sempre in confronto allo scenario base) da attribuire essenzialmente all'eliminazione dell'ingente ammontare di superprelievo che annualmente viene imputato all'Italia. Anche per i derivati, si evidenzia un effetto positivo sul valore aggiunto, da attribuire in questo caso al calo dei costi della materia prima. Particolarmente avvantaggiato in termini di valore aggiunto sarebbe il comparto degli allevamenti da latte destinato alle Dop.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, si avrebbe una spinta consistente all'import di materia prima dal resto della Ue che arriverebbe a aumentare del 20% nel 2015 rispetto allo scenario base, oltre a un certo incremento delle importazioni di derivati, sia dall'Ue che dal resto del mondo. L'export italiano dei derivati del latte aumenterebbe in questi scenari in maniera contenuta, con uno stimolo leggermente superiore per l'export di prodotti Dop nell'Ue e per l'export di lattiero caseari non Dop nel resto del mondo.

Principali considerazioni di sintesi: nello scenario di abolizione delle quote nel 2009, vi sarebbe una immediata contrazione del prezzo della materia prima, che tenderebbe gradualmente a ridimensionarsi per poi tornare sul livello del 2007 solo nel 2015; per i derivati, la riduzione sarebbe invece limitata al 2009 per i prodotti con la Dop e leggermente più prolungata nel tempo per gli altri lattiero caseari.

Invece, nello scenario di soft landing, risulterebbe una sostanziale stabilità dei prezzi del latte rispetto alla situazione pre-riforma (il 2007), una stabilità anche dei prezzi dei lattiero caseari privi di denominazione e una (contenuta) tendenza di crescita per i prezzi dei formaggi Dop. Questi risultati sono l'effetto di una serie di forze in gioco che si assumono nello scenario da qui al 2015: da un lato, una pressione al rialzo dei prezzi delle commodity derivante dalle tendenze del contesto di mercato internazionale; dall'altro lato, le riduzioni dei prezzi dei lattiero-caseari nell'Ue per effetto dell'eliminazione delle quote; infine, un limitato potenziale di crescita della produttività del latte in Italia, che rappresenta un vincolo stringente all'aumento della produzione, soprattutto per i prodotti Dop.

Alla fine del periodo di transizione l'eliminazione delle quote potrebbe avvantaggiare maggiormente gli allevatori del comparto Dop, sia rispetto alla situazione di mantenimento del regime delle quote, sia rispetto agli altri allevamenti da latte, nello stesso scenario senza quote, che comunque registrerebbero un vantaggio. In tal senso, anche sotto l'ipotesi di liberalizzazione della politica di mercato della Ue, i principali driver dello sviluppo del sistema latte italiano, individuati fondamentalmente nelle produzioni tipiche e ad alto livello di qualità, manterrebbero o addirittura esalterebbero il proprio ruolo di volano della crescita.

Nello stesso tempo, è da porre in evidenza come il "sistema latte" italiano in qualche misura rischi, in un mercato liberalizzato, di diventare più vulnerabile rispetto alle dinamiche di mercato esterne e, in particolare, più sensibile al livello di competitività di prezzo delle produzioni lattiero-casearie del resto della Ue. Questo rischio riguarderebbe soltanto il comparto delle produzioni meno differenziate e pertanto più esposte alla concorrenza estera e, in particolare, il settore primario "non Dop". Tuttavia, le simulazioni indicano che la possibilità di importare materia prima consentirebbe l'espansione delle produzioni senza denominazione oltre i livelli consentiti dalla crescita potenziale dell'offerta nazionale di latte. In conclusione, con l'eliminazione delle quote latte, sarebbero possibili benefici in termini di maggior valore aggiunto per entrambe le filiere considerate, quella dei prodotti di qualità e quella degli altri lattiero caseari.

In definitiva, quello che sembra evidente è che le oscillazioni di prezzo individuate dai modelli appaiono tutto sommato contenute nell'ambito di intervalli assolutamente accettabili, in un contesto mercantile che, specie negli ultimi anni, ha evidenziato un livello di volatilità dei prezzi mai vissuta prima, con oscillazioni misurabili con due cifre decimali. Questi risultati appaiono rassicuranti per quanto riguarda il pericolo di fuoriuscita dal mercato delle aziende da latte per effetto del cambio di regime, perché nel caso di atterraggio morbido potrebbe non esserci

alcuno shock significativo sui prezzi alla produzione, al netto di eventuali fenomeni di “anticipazione” della riforma da parte degli operatori che potrebbero modificare i risultati. Occorre naturalmente sottolineare che questi modelli generano risultati medi a livello nazionale e non possono evidenziare gli impatti differenziati che potrebbero emergere nel territorio, in particolare nelle aree svantaggiate e di montagna. Di questo, tuttavia, la stessa Commissione ha tenuto conto lasciando la possibilità di supportare in maniera mirata queste realtà cariche di valenza sociale e ambientale, attraverso il nuovo articolo 68 (ex articolo 69).

Un altro aspetto interessante riguarda il limitato potenziale di crescita della produttività del settore. In questo senso, sarà opportuno lavorare secondo direzioni differenti. Da un lato, intervenire cercando di attenuare l'effetto oppressivo di misure quali la Direttiva Nitrati; dall'altro, facilitare l'introduzione di modelli di allevamento differenti dagli attuali - tutti tesi a produrre il tetto consentito con il numero inferiore di capi - magari adottando tecniche meno stressanti in grado di garantire una vita produttiva più lunga alle lattifere e, di conseguenza, una minore incidenza della rimonta.

3.8 Considerazioni sulle altre OCM

Settore dei cereali: La proposta, di fatto, prevede la totale eliminazione dell'intervento solo per il grano duro, in quanto per il grano tenero il meccanismo viene mantenuto passando al sistema delle aste e per il cereali da foraggio vengono azzerati i quantitativi ammessi all'intervento, ma non il meccanismo che può essere autorizzato dalla Commissione in casi particolari.

La proposta non evidenzia aspetti di preoccupazione in quanto negli ultimi anni non si è fatto ricorso a tale meccanismo e, alla luce delle quotazioni raggiunte negli ultimi mesi dai cereali ed in particolare dal grano duro, e quelle che vengono prospettate nel lungo periodo (OCSE e USDA) il ricorso all'intervento non dovrebbe più verificarsi. Tuttavia, il grano duro sarebbe l'unico cereale senza alcun tipo di rete di protezione pubblica, e ciò potrebbe determinare comportamenti speculativi, anche in considerazione del ridotto numero di Paesi produttori ed utilizzatori (L'Italia è il maggior utilizzatore mondiale) e della diversità di prezzi tra mercato internazionale e nazionale.

Nel caso del riso, con la riforma del 2003, l'accesso all'intervento è stato limitato a 75.000 tonnellate per tutti i paesi produttori; l'intervento quindi rappresenta una rete di protezione per meno del 3% della produzione comunitaria. Nel caso degli altri cereali, è da considerare che nel corso dell'ultimo decennio non si sono mai raggiunte quotazioni mensili tanto basse da avvicinare il prezzo d'intervento (100€/t circa).

Settore lattiero caseario: l'eliminazione dei meccanismi di intervento e la proposta di rendere facoltativi gli aiuti all'ammasso privato di burro e LSP, dovrebbe determinare una drastica riduzione dei prodotti destinati all'intervento (burro e LSP appunto) in molti Paesi eccedentari come Germania, Francia, Irlanda, Regno

Unito, Paesi Bassi che, per anni, hanno prodotto burro e LSP da destinare all'intervento comunitario. L'eliminazione di tali meccanismi, abbinato all'abolizione delle quote latte, potrebbe, quindi, avere come effetto un riorientamento della produzione di questi Paesi verso formaggi e altri derivati freschi. Pertanto, nonostante l'Italia non sia tra i Paesi produttori di burro e LSP e, quindi non abbia usufruito di questa tipologia di sostegno, l'abolizione dei meccanismi di intervento potrebbe generare effetti indiretti, riducendo la competitività dei formaggi nazionali (soprattutto quelli DOP cui viene destinato quasi il 50% del latte prodotto in Italia). Rispetto agli altri competitor, l'Italia continuerebbe a mantenere il vantaggio derivante dalla trasformazione di prodotti di qualità ma, considerando il livello di saturazione del mercato interno, si prospetta un'inevitabile riorganizzazione della filiera produttiva e un rafforzamento delle strategie di marketing per una maggiore apertura a livello internazionale.

L'abolizione dell'aiuto all'ammasso privato dei formaggi a lunga stagionatura, ha importanti conseguenze a livello nazionale, sul sistema produttivo di 4 DOP italiane: Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Provolone Valpadana e Pecorino Romano, cui attualmente sono indirizzati i contributi per il ritiro temporaneo dal mercato (quasi 30 milioni di euro del FEOGA garanzia - dato del bilancio 2005). Di fatto, in periodi di offerta elevata, venendo a mancare il sostegno all'ammasso, i prezzi dei formaggi potrebbero subire delle variazioni al ribasso, tali da non consentire un adeguato recupero dei costi di produzione e di certificazione (trattandosi di prodotti a denominazione).

Settore delle carni: per quanto riguarda gli interventi di mercato, la proposta di regolamento prevede l'abolizione del prezzo d'intervento per le carni suine. Considerato il livello basso di tale prezzo, tale misura non dovrebbe avere alcun impatto sul mercato delle carni suine.

Set-aside: Le recenti problematiche relative alla forte riduzione degli stock internazionali, conseguenti al rapido aumento della domanda alimentare a cui non è corrisposto un medesimo tasso di crescita della produzione, hanno determinato una rivalutazione dei listini. Tale situazione ha avuto riflessi anche nella successiva fase della filiera (industria molitoria) che ha registrato serie difficoltà nel reperire materia prima sui mercati nazionali ed internazionali in ragione di una sostanziale rarefazione dell'offerta. L'abolizione del set-aside, quindi, avrebbe l'effetto di aumentare le scorte e stabilizzare l'equilibrio domanda/offerta, ovvero conseguire un adeguato livello di approvvigionamento interno nella Comunità e calmierare il mercato. Secondo alcuni osservatori sarebbe opportuno suggerire la non definitiva e totale soppressione del set-aside ma prevederne all'occorrenza il suo ripristino. Tuttavia, occorre richiamare anche i possibili impatti di natura ambientale illustrati nel capitolo 3.6.

3.9 Lo sviluppo rurale

Implicazioni sulla riprogrammazione e sulla gestione finanziaria dei PSR: la revisione della programmazione 2007-2013, nella proposta di modifica del regolamento, si articolerebbe in un processo a cascata che prevede:

- L'avvio del processo di modifica dei PSR dal 1° gennaio 2010;
- Preliminarmente a tale avvio, dovrebbero essere sottoposti a revisione gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Piano Strategico Nazionale, funzionali entrambi a fornire un quadro generale delle strategie e degli obiettivi delle politiche di sviluppo rurale.

Sotto il profilo della revisione dei PSR, appare importante sottolineare che tale revisione non implica l'inclusione di nuove misure, bensì di tipologie di operazioni che siano coerenti con le sfide e con gli effetti potenziali su tali sfide, così come evidenziato dall'Allegato II della proposta di regolamento. Tale allegato presenta una lista «indicativa» di operazioni che possono essere prese come riferimento per la revisione dei PSR, ma non sono esclusive in quanto la stessa proposta di regolamento ammette la possibilità di includere "qualsiasi altro tipo di operazione", purché queste siano attinenti alle quattro priorità elencate (cambiamenti climatici e rispetto del protocollo di Kyoto, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e declino della biodiversità) (art. 16bis, comma 2).

Venendo quindi all'utilizzazione delle eventuali risorse aggiuntive provenienti dalla modulazione, sulla base della proposta di regolamento, si aprono di fatto tre diversi scenari di riprogrammazione dei PSR, che tuttavia potrebbero anche essere perseguiti congiuntamente:

- Il finanziamento ex-novo di tipologie di operazioni come quelle di cui all'allegato II, in quanto non comprese nell'attuale contenuto delle misure previste dai PSR;
- Il finanziamento di tipologie di operazioni di cui all'allegato II, ma già esistenti nei PSR. In realtà in questo ambito possono ricadere molte delle operazioni che sono previste dai PSR 2007-2013 nell'ambito dell'Asse II per le quattro priorità elencate sopra. Oltre che per l'Asse II, alcune tipologie di operazioni coerenti con le priorità energie rinnovabili e risorse idriche possono essere rinvenute anche nell'Asse I o nell'Asse III/IV (energie rinnovabili in particolar modo);
- L'aumento delle intensità di aiuto per le operazioni di cui all'allegato II (per un 10% aggiuntivo).

Sotto il profilo della gestione finanziaria, l'allocazione delle risorse della modulazione a favore delle nuove operazioni o di operazioni già esistenti nei PSR comporta:

- La inclusione di una pianificazione finanziaria 1° gennaio 2010 - 31 dicembre 2013 delle risorse comunitarie aggiuntive, pianificazione dettagliata a livello di tipologia di operazione. Si tratta di un livello di dettaglio maggiore del piano

finanziario attuale dei PSR, che prevede invece una pianificazione finanziaria indicativa per misura (art. 16bis, comma 3b);

- La deroga, limitatamente a queste risorse derivanti dalla modulazione obbligatoria, alla regola n+2. Per queste risorse la proposta di regolamento indica nel 31 dicembre 2015 la scadenza finale per l'erogazione dei pagamenti (art. 69, comma 5bis), il che fornisce certamente una maggiore flessibilità finanziaria nella spesa;
- L'esclusione di queste risorse aggiuntive dal computo delle soglie percentuali minime per asse di cui all'art. 17 del regolamento (CE) n.1698/2005.

Impatto delle proposte in Italia e possibili opzioni: La modulazione obbligatoria risponde ad un obiettivo più generale di mantenimento delle risorse finanziarie nel settore agricolo, obiettivo che appare prioritario alla luce dello scenario di forte opposizione che si sta manifestando, soprattutto al di fuori del mondo agricolo, nel dibattito sulla revisione del bilancio UE per il periodo 2014-2020. Per questi motivi appare rilevante procedere nel negoziato sull'approvazione del pacchetto di regolamenti entro la fine dell'anno.

Nel caso in cui parte delle risorse fosse trasferita dal primo al secondo pilastro, sarebbe necessario apportare alcune integrazioni e/o emendamenti che rendano la revisione del regolamento più funzionale alle esigenze di semplificazione amministrativa, nonché di maggiore efficacia/efficienza dei PSR.

In particolare, sarebbe opportuno:

- Chiarire che l'individuazione di operazioni compatibili con le sfide è possibile anche in misure diverse da quelle definite nell'allegato II e che anche le misure contenute in quell'allegato sono indicative;
- Ammettere che la gestione delle risorse finanziarie possa essere svolta nel quadro di un piano finanziario nazionale, che garantirebbe maggiori flessibilità;
- Eliminare la previsione di una pianificazione finanziaria per operazione, che appesantirebbe la gestione dei PSR e renderebbe necessario un doppio binario in termini di gestione finanziaria, rendicontazione e controlli all'interno dello stesso PSR;
- Prevedere la possibilità che le risorse finanziarie aggiuntive possano essere utilizzate per incrementare il tasso di partecipazione del FEASR delle operazioni coerenti con le quattro sfide strategiche per tutti gli Assi, al pari di quanto è stabilito dall'articolo 70 del regolamento (CE) n. 1698/2005 per i tassi di partecipazione FEASR degli interventi dell'Asse II e dell'Asse IV.

4. Conclusioni

Il presente contributo offre una analisi e una prima valutazione tecnica delle opzioni e degli impatti della riforma della PAC sulla base delle proposte di regolamento presentate dalla Commissione europea nel maggio 2008.

Si vuole offrire a tutti gli attori rurali un quadro conoscitivo utile a sostenere nei prossimi mesi il dibattito e la più ampia consultazione dei portatori di interesse sull'argomento, al fine di orientare i *policy makers* verso le scelte più opportune, in sede comunitaria e nella successiva attuazione nazionale.

E' appena il caso di notare che proprio nell'ottica di rafforzare la logica partneriale nell'assunzione delle scelte di politica agricola, si iscrive anche la Conferenza di avvio della Rete rurale nazionale (programmata per il 6 e 7 ottobre 2008), in occasione della quale è previsto un ulteriore momento di confronto fra tutti gli attori rurali, istituzionali e non, proprio sugli scenari di modifica della PAC.

L'intero pacchetto di riforma non incide sul bilancio comunitario, in quanto la modulazione si traduce in un aumento del trasferimento dei fondi dal primo al secondo pilastro della PAC.

Naturalmente, le decisioni assunte, anche se neutrali sotto il profilo del budget, non possono non incidere sulla negoziazione delle prospettive di revisione del bilancio comunitario per il periodo 2014 - 2020, ormai imminente, così come sui negoziati in ambito WTO. Come già evidenziato nel capitolo 3.9, la modulazione obbligatoria risponde ad un obiettivo più generale di mantenimento delle risorse finanziarie nel settore agricolo, obiettivo che appare prioritario alla luce dello scenario di forte opposizione che si sta manifestando, soprattutto al di fuori del mondo agricolo, nel dibattito sulla revisione del bilancio UE per il periodo 2014-2020. Per questi motivi appare rilevante procedere nel negoziato sull'approvazione del pacchetto di regolamenti entro la fine dell'anno.

Non si può, tuttavia, sottacere che, pur in presenza di un saldo nullo delle poste finanziarie interne alla rubrica agricola, si assiste ad una importante redistribuzione delle risorse a carico delle aziende agricole beneficiarie dei pagamenti diretti, così come ad una consistente riduzione del plafond di potenziali beneficiari.

Se da un lato questa prospettiva appare auspicabile dal punto di vista degli oneri amministrativi e di controllo della PAC, dall'altra parte la netta riduzione delle aziende beneficiarie (in media -30%), come detto in precedenza, potrebbe generare degli oneri "sociali" da valutare con particolare attenzione, nonostante l'esiguità delle somme in gioco.

Parimenti, da non sottovalutare, quanto meno sotto il profilo dell'impatto "mediatico" e dell'immagine che il settore primario consegna alla società, appare anche la riduzione della platea di agricoltori soggetti alla condizionalità per effetto della non ammissibilità al pagamento delle piccole aziende.

Fra le scelte di politica agricola che dovranno essere assunte nei prossimi mesi a livello nazionale, salvo cambiamenti radicali nei testi delle proposte, emerge come prioritaria la scelta del futuro assetto del RPU rispetto alle opzioni esaminate in precedenza (cfr. capitolo 3.2).

Nello stesso tempo, particolare attenzione dovrà essere posta sul riorientamento e sulla riqualificazione del regime ex-articolo 69, al fine di renderlo compatibile e coerente con le misure contenute nei Programmi di sviluppo rurale e, soprattutto, includerlo nel contesto più generale del Piano strategico nazionale (Psn).

Ciò potrà essere garantito solo puntando ad una concentrazione delle risorse realizzabile inserendo, ad esempio, delle priorità territoriali coerenti con le aree del Psn.

Come già evidenziato nel capitolo 3.9, la modulazione obbligatoria risponde ad un obiettivo più generale di mantenimento delle risorse finanziarie nel settore agricolo, obiettivo evidentemente collegato all'esigenza di arginare la forte opposizione che si sta manifestando, soprattutto al di fuori del mondo agricolo, nel dibattito sulla revisione del bilancio UE per il periodo 2014 - 2020. Per questi motivi, appare rilevante procedere nel negoziato sull'approvazione del pacchetto di regolamenti entro la fine dell'anno.

Tuttavia, con specifico riferimento allo sviluppo rurale, un giudizio complessivo sul trasferimento di risorse dal primo al secondo pilastro può essere espresso solo evidenziando la necessità di alcune integrazioni e/o emendamenti che rendano la revisione del regolamento più funzionale alle esigenze di semplificazione amministrativa, nonché di maggiore efficacia/efficienza dei PSR.

Bibliografia

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2007), *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. In preparazione alla "valutazione dello stato di salute" della PAC riformata*, Bruxelles. COM(2007) 722 definitivo;

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2008) Bruxelles. COM(2008) 306/4 recante: *Proposta di Regolamento del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori; Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 320/2006 (CE) n. 1234/2007, (CE) n. 3/2008 e (CE) n. [...] /2008 al fine di adeguare la politica agricola comune; Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR); Proposta di Decisione del Consiglio recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013) Sintesi della valutazione di impatto;*

ISMEA/INEA (2008), *L'impatto dell'eliminazione delle quote latte in Italia: scenario al 2009 e al 2015*, Roma, Aprile 2008 [in corso di pubblicazione];

RETE RURALE NAZIONALE (2008), *Pagamenti diretti ex articolo 69 e azioni finanziate dai PSR nella programmazione 2007-2013, Versione 2*, Roma, ISMEA, Giugno 2008.

Allegati

Allegato 1 - Schede di sintesi

Allegato 2 - Elaborazioni a supporto dell'analisi del capitolo 3

Allegato 3 - Dati AGEA

Allegato 1

Schede di sintesi

PAGAMENTI DIRETTI	
UNIFORMITA' DEI TITOLI	<p>Passaggio dai titoli storici a titoli più uniformi, da attuarsi dal 2010 al 2012, volontario per gli Stati membri.</p> <p>Da attuarsi tramite due metodi (a discrezione dello Stato membro):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ravvicinamento del valore dei titoli attualmente assegnati: i titoli di valore elevato vengono diminuiti, mentre i titoli di valore basso vengono aumentati; 2. regionalizzazione: assegnazione di titoli a tutti gli agricoltori sulla base della superficie dichiarata al 15 maggio 2010: la regionalizzazione può riguardare, al massimo, il 50% del plafond nazionale. 3. regionalizzazione + ravvicinamento: nel 2010 la regionalizzazione, poi dal 2011 il ravvicinamento. <p>Gli Stati membri devono decidere entro il 1° agosto 2009</p>
TITOLI	<p>Abolizione dei titoli di ritiro e loro fusione con i titoli ordinari. Rimangono invariati i titoli speciali.</p> <p>Rimozione dei vincoli dei titoli da riserva (trasferimento e obbligo di utilizzo per cinque anni).</p> <p>I titoli inutilizzati per due anni confluiscono nella riserva nazionale.</p> <p>Eliminazione del vincolo di utilizzo dell'80% dei titoli per il trasferimento senza terra.</p>
SOGLIA MINIMA	<p>Introduzione di una soglia minima di erogazione del sostegno: 250 euro/azienda oppure 1 ettaro oppure entrambi.</p>
DISACCOUPLAMENTO TOTALE	<p>La maggior parte degli aiuti accoppiati saranno disaccoppiati o aboliti. Alcuni pagamenti possono rimanere accoppiati: premio vacca nutrice e premio per gli ovi-caprini (non riguarda l'Italia).</p> <p>Rimane la possibilità di adottare l'articolo 69, con un'applicazione più elastica rispetto a quella attuale.</p> <p>Gli importi dei pagamenti accoppiati non potrà superare il 2,5% dei massimali dei pagamenti diretti di ogni Paese, in modo da soddisfare le condizioni della "scatola verde" del WTO.</p>

PAGAMENTI DIRETTI	
<p>PAGAMENTI SPECIFICI</p> <p>ART. 68 - EX ART 69</p>	<p>Revisione dell'articolo 69 che prevede l'utilizzazione a partire dal 2010 di un importo massimo pari al 10% (plafond nazionale per il 2009: 4,3 miliardi di €) dei massimali nazionali assegnati allo Stato membro a favore di 5 tipologie di misure per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) determinati tipi di agricoltura importanti per la protezione o il miglioramento dell'ambiente (i), il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli (ii) oppure il miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli (iii) attraverso un pagamento annuale addizionale per gli agricoltori che si impegnano in questi ambiti; b) affrontare svantaggi specifici in alcuni settori/comparti (latte, allevamenti e carni bovine, ovine e caprine, riso) nonché in zone vulnerabili dal punto di vista economico e/o ambientale attraverso un pagamento per capo o ad ettaro; c) evitare l'abbandono delle terre e/o compensare svantaggi specifici per gli agricoltori di zone oggetto di programmi di ristrutturazione/sviluppo attraverso un aumento del valore dei titoli e/o del loro numero in tali zone/aree; d) contributo ai premi di assicurazione multirischi del raccolto; e) contributi per i fondi di mutualizzazione per malattie degli animali e delle piante. <p>Le misure a), b) ed e) non possono superare il 2,5% del valore massimale nazionale dei pagamenti diretti (circa 100 MIL di euro per le tre misure)</p>

PAGAMENTI ACCOPPIATI	IMPORTO ATTUALE	PROPOSTA
Premio qualità grano duro	40 €/ha	Disaccoppiato dal 2010
Aiuto specifico per il riso	453 €/ha	50% disaccoppiato 2010-2011 100% disaccoppiato dal 2012
Aiuto per la frutta a guscio	120,7 €/ha	Disaccoppiato dal 2010 Possibilità di un aiuto nazionale di 120,75 €/ha
Premio per le colture proteiche (fave, favette, pisello proteico, lupini)	55,57 €/ha	Disaccoppiato dal 2010
Aiuto per le colture energetiche	45 €/ha	Abolito dal 2010
Aiuto alle sementi	Importi variabili	Disaccoppiato dal 2010
Aiuto foraggi essiccati	33 €/t	Disaccoppiato dal 2010
Premio per il tabacco	Flue cured 1,92 €/KG Light cured 1,78 €/KG Dark air cured 1,58 €/KG Fire cured 2,00 €/KG	Abolito dopo il 2009 (riforma MT)
Aiuto comunitario per ton zucchero per bieticoltori	2008 39,86 €/t 2009 - 2010 43,66 €/t	Previsto fino al 2010 (riforma MT)
Pomodoro da industria	1.300 €/ha	Previsto fino al 2010 (riforma MT)
Pere da industria	2.200 €/ha	Previsto fino al 2010 (riforma MT)
Pesche da industria	800 €/ha	
Prugne da industria	2.000 €/ha	

MASSIMALI PER SETTORE - ITALIA	IMPORTI (000 di euro) anno 2008
Regime di Pagamento Unico (RPU)	3.847.338
Art. 69 di cui:	188.983
• <i>seminativi</i>	141.712
• <i>carni bovine</i>	28.674
• <i>carni ovi-caprine</i>	8.665
• <i>zucchero</i>	9.932
Aiuto alle sementi	13.321
Premi accoppiati Tabacco	189.366
Aiuto al pomodoro da industria	91.984
Aiuto alla frutta per la trasformazione	2.983
TOTALE	4.333.975

PAGAMENTI DIRETTI E SVILUPPO RURALE

CONDIZIONALITA'	<p>Semplificazione del quadro delle norme (aggiornato l'elenco dei criteri di gestione obbligatori - ex-allegato III, nuovo allegato II).</p> <p>Applicazione dei vincoli di condizionalità a carico degli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti della PAC ai soli aspetti agricoli, eliminando i riferimenti non pertinenti al settore primario.</p> <p>Rafforzamento delle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (ex-allegato IV, nuovo allegato III) introducendo alcuni standard nell'ambito dell'obiettivo "mantenimento degli habitat" e un nuovo obiettivo relativo alla "protezione e gestione delle risorse idriche".</p>
------------------------	--

MODULAZIONE OBBLIGATORIA

Limiti (in €)	2008	2009*	2010*	2011*	2012*
0 - 5.000	0%	0%	0%	0%	0%
5.000 - 99.999	5%	7% (2%)	9% (4%)	11% (6%)	13% (8%)
100.000 - 199.999	5%	10% (5%)	12% (7%)	14% (9%)	16% (11%)
200.000 - 299.999	5%	13% (8%)	15% (10%)	17% (12%)	20% (15%)
Oltre 300.000	5%	16% (11%)	18% (13%)	20% (15%)	22% (17%)

I valori in parentesi rappresentano il tasso aggiuntivo rispetto alla modulazione attuale (5%)

SVILUPPO RURALE	
OBIETTIVI AGGIUNTIVI	<p>Le risorse finanziarie aggiuntive che provengono dalla modulazione, che vanno indirizzate solo ed esclusivamente alla realizzazione di operazioni compatibili con le nuove sfide dell'agricoltura europea, vale a dire:</p> <ul style="list-style-type: none">- I cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto- Le energie rinnovabili- La gestione delle risorse idriche- Il declino della biodiversità. <p>Revisione della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 e, in particolare, il contenuto dei PSR approvati con decisione comunitaria per tener conto delle nuove sfide.</p>

OCM UNICA - INTERVENTI DI MERCATO	
CEREALI	<p>Rimane il regime di intervento per il frumento tenero panificabile, tramite aste, senza alcun limite quantitativo.</p> <p>Il regime di intervento per i cereali foraggeri (mais, orzo, sorgo) viene congelato con limiti quantitativi fissati a zero.</p> <p>Abolizione dell'intervento per il grano duro e il riso.</p>
LATTE	<p>Abolizione delle quote latte dal 1° aprile 2015.</p> <p>Aumento graduale delle quote durante il periodo di transizione 2010-2014, con un aumento dell'1% ogni anno, per un totale del 5%, che si aggiunge all'aumento del 2% già effettivo dal 1° aprile 2008.</p>
PRODOTTI LATTIERO CASEARI	<p>Il sistema di intervento pubblico per il ritiro delle eccedenze di burro e latte scremato in polvere si trasforma in un meccanismo con prezzi fissati mediante aste al ribasso e limiti quantitativi (30.000 t per il burro e 109.000 t per il LSP) e temporali (nei mesi da marzo ad agosto) all'intervento.</p> <p>Abolizione dello stoccaggio privato dei formaggi che in Italia è stato utilizzato per tre formaggi (Grana Padano, Provolone e Parmigiano Reggiano).</p> <p>Abolizione dell'aiuto facoltativo ai formaggi ovicaprini a stagionatura lunga.</p> <p>Lo stoccaggio privato per il burro, l'aiuto al latte scremato in polvere per l'alimentazione animale e l'aiuto per il latte scremato in polvere per la produzione di caseine sono resi facoltativi, sarà la Commissione a decidere sulla base delle condizioni di mercato.</p>
CARNI	<p>Abolizione dell'intervento per le carni suine.</p> <p>Per le carni bovine il sistema di aste agirà quando il prezzo scende al di sotto 1.560 €/kg.:</p>
SET ASIDE	<p>Abolizione definitiva del set-aside dal 2009.</p>
LINO, CANAPA; FORAGGI ESSICCATI	<p>L'aiuto alla trasformazione nel settore dei foraggi essiccati, del lino e della canapa sarà soppresso.</p>

Allegato 2

Elaborazioni a supporto dell'analisi del capitolo 3

Tabella 1.1 - Tasso di prelievo della modulazione obbligatoria per i paesi dell'UE15 in base alla proposta di nuovo regolamento orizzontale

Fasce di importi	2008	2009	2010	2011	2012
0-5.000	0%	0%	0%	0%	0%
5.000-99.999	5%	5%+2%=7%	5%+4%=9%	5%+6%=11%	5%+8%=13%
100.000-199.999	5%	5%+2%+3%=10%	5%+4%+3%=12%	5%+6%+3%=14%	5%+8%+3%=16%
200.000-299.999	5%	5%+2%+6%=13%	5%+4%+6%=15%	5%+6%+6%=17%	5%+8%+6%=19%
Oltre 300.000	5%	5%+2%+9%=16%	5%+4%+9%=18%	5%+6%+9%=20%	5%+8%+9%=22%

Fonte: COM(2008) 306/4

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.2 - Aziende e pagamenti per fasce di importi ricevuti nell'UE15

	Aziende per fascia di importi ricevuti (n.)				Pagamenti per fascia di importi ricevuti (mio. euro)					
	Fascia 0	Fascia I	Fascia II	Fascia III	Fascia IV	Fascia 0	Fascia I	Fascia II	Fascia III	Fascia IV
Belgio	19.410	24.340	60	10	4	34,5	421,4	7,5	2,1	1,5
Danimarca	37.090	32.750	650	80	30	54,4	755,7	83,7	18,0	12,2
Germania	192.450	180.130	2.490	940	1.590	329,3	3.285,3	345,5	229,8	860,3
Grecia	786.780	81.260	30	9	2	830,7	780,5	3,4	1,2	0,8
Spagna	693.330	201.150	2.080	350	260	822,0	3.138,6	277,5	84,0	140,7
Francia	145.050	278.060	3.380	150	50	242,3	6.863,9	417,4	34,2	57,9
Irlanda	59.500	69.740	240	10	4	134,1	1.034,7	30,1	2,3	1,5
Italia	1.442.420	135.670	1.570	290	250	1.093,0	1.945,9	208,3	68,9	139,8
Lussemburgo	500	1.490	8	0	0	0,9	30,9	0,6	-	-
Olanda	68.170	33.830	120	20	5	70,2	555,4	16,1	3,9	3,3
Austria	88.940	44.030	40	10	10	166,1	486,1	5,7	2,2	4,6
Portogallo	221.510	17.530	430	70	40	154,5	297,0	58,3	15,3	13,2
Finlandia	31.120	33.870	30	2	1	74,3	422,1	3,2	0,5	0,5
Svezia	52.250	30.430	260	40	10	83,5	538,5	33,4	8,4	5,2
Regno Unito	96.370	93.080	4.560	710	360	118,6	2.457,1	611,5	169,0	167,4
UE15	3.934.890	1.257.360	15.948	2.691	2.616	4.208,3	23.013,1	2.102,1	639,8	1.409,0

Legenda:

Fascia 0 = < 5.000 euro di pagamenti

Fascia I = 5.000 - 99.999 euro di pagamenti

Fascia II = 100.000 - 199.999 euro di pagamenti

Fascia III = 200.000 - 299.999 euro di pagamenti

Fascia IV = > 300.000 euro di pagamenti

Fonte: elaborazioni su dati UE al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.3a - Prelievo proveniente dall'applicazione della modulazione in base alla proposta di nuovo regolamento orizzontale nell'UE15 (mio. euro)

	Modulazione base		Modulazione supplementare				Modulazione complessiva			
	2009-12	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	
Belgio	15,5	6,3	12,5	18,8	25,0	21,9	28,1	34,3	40,5	
Danimarca	35,1	15,4	29,4	43,5	57,5	50,5	64,5	78,6	92,6	
Germania	189,8	131,6	207,5	283,4	359,3	321,3	397,2	473,1	549,0	
Grecia	19,0	7,6	15,2	22,8	30,4	26,6	34,2	41,8	49,3	
Spagna	131,1	63,9	116,3	168,7	221,2	195,0	247,4	299,8	352,3	
Francia	298,3	126,1	245,4	364,7	484,0	424,4	543,7	663,0	782,3	
Irlanda	35,9	14,6	29,0	43,4	57,7	50,6	64,9	79,3	93,7	
Italia	83,7	44,2	77,7	111,2	144,6	127,9	161,4	194,9	228,4	
Lussemburgo	1,2	0,5	0,9	1,4	1,9	1,7	2,1	2,6	3,1	
Olanda	20,4	8,5	16,7	24,9	33,1	29,0	37,2	45,3	53,5	
Austria	13,9	5,9	11,4	17,0	22,6	19,8	25,3	30,9	36,5	
Portogallo	14,7	7,0	12,8	18,7	24,6	21,7	27,5	33,4	39,3	
Finlandia	12,8	5,2	10,3	15,4	20,6	18,0	23,2	28,3	33,4	
Svezia	21,6	9,2	17,9	26,5	35,1	30,8	39,5	48,1	56,7	
Regno Unito	145,6	74,2	132,4	190,6	248,9	219,7	278,0	336,2	394,4	
UE15	1.038,5	520,2	935,6	1.351,0	1.766,4	1.558,7	1.974,1	2.389,5	2.805,0	

Fonte: elaborazioni su dati UE al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.3b - Prelievo proveniente dall'applicazione della modulazione in base alla proposta di nuovo regolamento orizzontale nell'UE15 (%)

	Modulazione base	Modulazione supplementare				Modulazione complessiva			
	2009-12	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Belgio	1,5	1,2	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
Danimarca	3,4	3,0	3,1	3,2	3,3	3,2	3,3	3,3	3,3
Germania	18,3	25,3	22,2	21,0	20,3	20,6	20,1	19,8	19,6
Grecia	1,8	1,5	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8
Spagna	12,6	12,3	12,4	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,6
Francia	28,7	24,2	26,2	27,0	27,4	27,2	27,5	27,7	27,9
Irlanda	3,5	2,8	3,1	3,2	3,3	3,2	3,3	3,3	3,3
Italia	8,1	8,5	8,3	8,2	8,2	8,2	8,2	8,2	8,1
Lussemburgo	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Olanda	2,0	1,6	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
Austria	1,3	1,1	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3
Portogallo	1,4	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
Finlandia	1,2	1,0	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2
Svezia	2,1	1,8	1,9	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Regno Unito	14,0	14,3	14,2	14,1	14,1	14,1	14,1	14,1	14,1
UE15	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati UE al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.4 - Prelievo della modulazione supplementare per fascia di prelievo nell'UE15, 2012

	Prelievo da modulazione supplementare												Prelievo totale	
	Fascia di prelievo I		Fascia di prelievo II		Fascia di prelievo III		Fascia di prelievo IV		Fascia di prelievo IV		Fascia di prelievo IV		Prelievo totale	
	(mio. euro)	%	(mio. euro)	%	(mio. euro)	%	(mio. euro)	%	(mio. euro)	%	(mio. euro)	%	(mio. euro)	%
Belgio	24,0	96,1	0,6	2,4	0,2	0,8	0,2	0,7	0,2	0,7	0,2	0,7	25,0	100,0
Danimarca	47,4	82,3	6,9	12,0	1,8	3,0	1,5	2,6	1,5	2,6	1,5	2,6	57,5	100,0
Germania	190,8	53,1	29,2	8,1	23,1	6,4	23,1	32,4	116,3	32,4	0,1	0,3	359,3	100,0
Grecia	29,9	98,6	0,3	0,9	0,1	0,2	0,1	0,3	0,1	0,3	0,1	0,3	30,4	100,0
Spagna	170,6	77,1	23,1	10,5	8,4	3,8	19,0	8,6	19,0	8,6	8,9	1,8	221,2	100,0
Francia	437,9	90,5	33,9	7,0	3,3	0,7	8,9	1,8	0,2	0,3	0,2	0,3	484,0	100,0
Irlanda	54,9	95,0	2,5	4,2	0,2	0,4	0,2	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3	57,7	100,0
Italia	101,4	70,1	17,3	12,0	6,8	4,7	19,1	13,2	19,1	13,2	19,1	13,2	144,6	100,0
Lussemburgo	1,9	98	0,0	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	1,9	100,0
Olanda	30,9	93,4	1,3	4,1	0,4	1,1	0,5	1,4	0,5	1,4	0,5	1,4	33,1	100,0
Austria	21,3	94,3	0,5	2,1	0,2	0,9	0,6	2,6	0,6	2,6	0,6	2,6	22,6	100,0
Portogallo	16,8	68,1	4,9	19,9	1,5	5,9	1,5	6,1	1,5	6,1	0,1	0,3	24,6	100,0
Finlandia	20,2	98,2	0,2	1,2	0,1	0,3	0,1	0,3	0,1	0,3	0,1	0,3	20,6	100,0
Svezia	30,9	87,9	2,8	7,8	0,8	2,2	0,7	2,0	0,7	2,0	0,7	2,0	35,1	100,0
Regno Unito	159,3	64,0	51,1	20,5	16,8	6,7	21,7	8,7	21,7	8,7	21,7	8,7	248,9	100,0
UE15	1.338,1	75,8	174,6	9,9	63,5	3,6	190,2	10,8	190,2	10,8	190,2	10,8	1.766,4	100,0

Legenda:

Fascia 0 = < 5.000 euro di pagamenti

Fascia I = 5.000 - 99.999 euro di pagamenti

Fascia II = 100.000 - 199.999 euro di pagamenti

Fascia III = 200.000 - 299.999 euro di pagamenti

Fascia IV = > 300.000 euro di pagamenti

Fonte: elaborazioni su dati UE al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.5 - Incidenza del prelievo proveniente dalla modulazione nell'UE15 (%)

	Prelievo totale/Pagamenti totali			
	2009	2010	2011	2012
Belgio	4,7	6,0	7,3	8,7
Danimarca	5,5	7,0	8,5	10,0
Germania	6,4	7,9	9,4	10,9
Grecia	1,6	2,1	2,6	3,1
Spagna	4,4	5,5	6,7	7,9
Francia	5,6	7,1	8,7	10,3
Irlanda	4,2	5,4	6,6	7,8
Italia	3,7	4,7	5,6	6,6
Lussemburgo	5,2	6,6	8,1	9,6
Olanda	4,5	5,7	7,0	8,2
Austria	3,0	3,8	4,6	5,5
Portogallo	4,0	5,1	6,2	7,3
Finlandia	3,6	4,6	5,7	6,7
Svezia	4,6	5,9	7,2	8,5
Regno Unito	6,2	7,9	9,5	11,2
UE15	5,0	6,3	7,6	8,9

Fonte: elaborazioni su dati UE al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.6 - Destinazione del prelievo proveniente dalla modulazione nei paesi dell'UE15 (%)

	2009		2010		2011		2012	
	UE	Envelope	UE	Envelope	UE	Envelope	UE	Envelope
Belgio	71,0	29,0	55,3	44,7	45,3	54,7	38,3	61,7
Danimarca	69,5	30,5	54,4	45,6	44,7	55,3	37,9	62,1
Germania	59,1	40,9	47,8	52,2	40,1	59,9	34,6	65,4
Grecia	71,4	28,6	55,5	44,5	45,4	54,6	38,4	61,6
Spagna	67,2	32,8	53,0	47,0	43,7	56,3	37,2	62,8
Francia	70,3	29,7	54,9	45,1	45,0	55,0	38,1	61,9
Irlanda	71,1	28,9	55,3	44,7	45,3	54,7	38,4	61,6
Italia	65,4	34,6	51,9	48,1	43,0	57,0	36,7	63,3
Lussemburgo	71,8	28,2	55,8	44,2	45,6	54,4	38,6	61,4
Olanda	70,5	29,5	55,0	45,0	45,1	54,9	38,2	61,8
Austria	70,3	29,7	54,9	45,1	45,0	55,0	38,1	61,9
Portogallo	67,8	32,2	53,3	46,7	43,9	56,1	37,4	62,6
Finlandia	71,3	28,7	55,5	44,5	45,4	54,6	38,4	61,6
Svezia	70,0	30,0	54,7	45,3	44,9	55,1	38,1	61,9
Regno Unito	66,2	33,8	52,4	47,6	43,3	56,7	36,9	63,1
UE15	66,6	33,4	52,6	47,4	43,5	56,5	37,0	63,0

Fonte: elaborazioni su dati UE al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.7 - Distribuzione delle risorse aggiuntive provenienti dalla modulazione, 2007-13 (mio. euro)

	Taglio	Redistribuzione	Envelope	Trasf. II Pilastro	Diff. complessiva
Belgio	196,2	72,7	87,6	160,3	-35,9
Danimarca	449,1	123,6	203,3	326,9	-122,1
Germania	2.669,2	937,8	1.340,9	2.278,7	-390,5
Grecia	239,1	516,2	106,3	622,5	383,4
Spagna	1.708,9	1.344,9	791,2	2.136,2	427,3
Francia	3.792,2	1.439,4	1.704,4	3.143,8	-648,4
Irlanda	454,0	196,3	202,5	398,8	-55,2
Italia	1.108,3	937,8	522,3	1.460,1	351,9
Lussemburgo	15,0	7,3	6,7	13,9	-1,1
Olanda	259,3	159,9	116,3	276,2	16,9
Austria	176,8	305,3	79,4	384,7	208,0
Portogallo	190,4	356,2	87,7	443,9	253,5
Finlandia	162,0	130,9	72,1	203,0	41,0
Svezia	275,1	145,4	123,9	269,3	-5,8
Regno Unito	1.913,9	712,4	894,9	1.607,4	-306,6
UE15	13.609,4	7.269,8	6.339,6	13.609,4	0,0

Fonte: elaborazioni su dati UE al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.8 - Confronto tra risorse aggiuntive per lo sviluppo rurale, 2007-13

	Dotazione per SR (mio. euro)	Mod. attuale (%)		Mod. Health Check	
				Tot. (%)	Tot.-Progr. (%)
Belgio	418,6	18,8	38,3	38,1	
Danimarca	444,7	33,1	73,5	72,0	
Germania	8.112,5	12,5	28,1	24,7	
Grecia	3.707,3	11,8	16,8	16,8	
Spagna	7.213,9	17,6	29,6	28,8	
Francia	6.442,0	24,6	48,8	48,3	
Irlanda	2.339,9	8,9	17,0	17,0	
Italia	8.292,0	10,6	17,6	17,0	
Lussemburgo	90,0	8,0	15,5	15,5	
Olanda	486,5	30,0	56,8	56,4	
Austria	3.911,5	6,8	9,8	9,8	
Portogallo	3.929,3	7,8	11,3	11,2	
Finlandia	2.079,9	5,8	9,8	9,7	
Svezia	1.825,6	8,1	14,8	14,6	
Regno Unito	1.909,6	40,4	84,2	80,0	
UE15	51.203,4	14,3	26,6	25,6	

Fonte: elaborazioni su dati UE al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.9 - Aziende e pagamenti per fasce di importi ricevuti in Italia

	Aziende per fascia di importi ricevuti (n.)					Pagamenti per fascia di importi ricevuti (mio. euro)				
	Fascia 0	Fascia I	Fascia II	Fascia III	Fascia IV*	Fascia 0	Fascia I	Fascia II	Fascia III	Fascia IV*
Piemonte	37.109	12.454	300	64	33	48,9	222,7	40,3	15,2	17,8
Valle D'Aosta	1.612	83	-	-	-	1,9	0,6	-	-	-
Lombardia	35.570	15.513	466	88	40	46,3	327,6	61,2	21,2	17,8
Bolzano	7.850	201	2	-	-	9,5	1,5	0,2	-	-
Trento	2.403	265	5	2	1	1,9	3,5	0,7	0,5	0,4
Veneto	95.087	11.364	208	73	55	99,3	166,4	28,6	17,7	35,9
Friuli Venezia-Giulia	20.627	2.781	19	1	5	25,1	36,2	2,7	0,3	3,2
Liguria	16.840	229	2	-	-	6,2	3,1	0,3	-	-
Emilia Romagna	47.374	9.727	77	15	32	58,6	133,9	10,0	3,7	21,8
Toscana	62.527	6.408	61	7	9	43,7	95,3	8,1	1,6	3,3
Umbria	48.017	5.699	46	7	13	46,2	74,0	6,1	1,7	6,8
Marche	39.298	2.412	12	2	8	27,0	31,7	1,5	0,4	3,3
Lazio	114.072	6.347	59	11	6	58,8	90,3	7,7	2,4	4,0
Abruzzo	72.417	2.139	1	-	2	37,0	23,1	0,2	-	0,8
Molise	27.058	2.392	1	-	-	22,4	23,0	0,1	-	-
Campania	128.392	3.862	11	1	2	71,1	39,3	1,5	0,2	1,5
Puglia	276.951	18.887	118	17	14	196,1	244,8	16,1	4,0	5,8
Basilicata	44.803	5.077	13	-	-	34,1	60,2	1,5	-	-
Calabria	130.656	8.632	152	38	30	103,1	127,3	20,0	9,4	16,3
Sicilia	191.184	12.280	27	1	-	110,9	147,9	3,4	0,2	-
Sardegna	46.805	9.325	26	3	-	48,1	102,3	4,0	0,7	-
Italia	1.446.652	136.077	1.606	330	250	1.096,2	1.955,0	214,1	79,1	138,6

* Le aziende e gli importi della Fascia IV sono stati ottenuti da ns. elaborazioni, al fine di consentire un riallineamento con il dato UE.

Legenda:

Fascia 0 = < 5.000 euro di pagamenti

Fascia I = 5.000 - 99.999 euro di pagamenti

Fascia II = 100.000 - 199.999 euro di pagamenti

Fascia III = 200.000 - 299.999 euro di pagamenti

Fascia IV = > 300.000 euro di pagamenti

Fonte: elaborazioni su dati AGEA al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.10a - Prelievo proveniente dall'applicazione della modulazione in base alla proposta di nuovo regolamento orizzontale in Italia (mio. euro)

	Modulazione base		Modulazione supplementare				Modulazione complessiva			
	2009-2012		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Piemonte	11,6		6,2	10,8	15,5	20,1	17,8	22,4	27,1	31,7
Valle D'Aosta	0,0		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	17,4		8,6	15,6	22,5	29,5	26,0	32,9	39,9	46,8
Bolzano	0,0		0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trento	0,2		0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5
Veneto	9,5		6,6	10,4	14,2	18,0	16,1	19,9	23,7	27,5
Friuli Venezia-Giulia	1,4		0,8	1,4	1,9	2,5	2,2	2,8	3,3	3,9
Liguria	0,1		0,0	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3
Emilia Romagna	6,0		3,9	6,3	8,7	11,1	9,9	12,3	14,7	17,1
Toscana	3,8		1,7	3,3	4,8	6,3	5,5	7,1	8,6	10,1
Umbria	3,0		1,6	2,8	4,0	5,2	4,6	5,8	7,0	8,2
Marche	1,2		0,7	1,1	1,6	2,1	1,9	2,4	2,9	3,4
Lazio	3,6		1,8	3,2	4,7	6,1	5,4	6,8	8,3	9,7
Abruzzo	0,7		0,3	0,6	0,8	1,1	1,0	1,2	1,5	1,8
Molise	0,6		0,2	0,4	0,7	0,9	0,8	1,0	1,2	1,5
Campania	1,2		0,6	1,0	1,5	2,0	1,7	2,2	2,7	3,1
Puglia	8,8		4,0	7,5	11,0	14,5	12,7	16,3	19,8	23,3
Basilicata	1,8		0,7	1,5	2,2	2,9	2,5	3,3	4,0	4,7
Calabria	6,4		3,8	6,4	9,0	11,5	10,3	12,8	15,4	18,0
Sicilia	4,5		1,8	3,6	5,4	7,2	6,3	8,1	9,9	11,7
Sardegna	3,0		1,3	2,5	3,7	4,9	4,3	5,5	6,7	7,9
Italia	84,8		44,8	78,7	112,6	146,5	129,6	163,5	197,4	231,3

Fonte: elaborazioni su dati AGEA al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.10b - Prelievo proveniente dall'applicazione della modulazione in base alla proposta di nuovo regolamento orizzontale in Italia (%)

	Modulazione base		Modulazione supplementare			Modulazione complessiva			
	2009-2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Piemonte	13,7	13,9	13,8	13,7	13,7	13,7	13,7	13,7	13,7
Valle D'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	20,5	19,3	19,8	20,0	20,1	20,1	20,2	20,2	20,2
Bolzano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trento	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Veneto	11,2	14,7	13,2	12,6	12,3	12,4	12,2	12,0	11,9
Friuli Venezia-Giulia	1,7	1,8	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7
Liguria	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Emilia Romagna	7,1	8,7	8,0	7,7	7,6	7,7	7,5	7,5	7,4
Toscana	4,5	3,9	4,1	4,2	4,3	4,3	4,3	4,3	4,4
Umbria	3,5	3,7	3,6	3,6	3,6	3,6	3,6	3,6	3,5
Marche	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
Lazio	4,3	4,0	4,1	4,1	4,2	4,2	4,2	4,2	4,2
Abruzzo	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8
Molise	0,7	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Campania	1,4	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4
Puglia	10,4	8,9	9,5	9,8	9,9	9,8	9,9	10,0	10,1
Basilicata	2,1	1,6	1,9	1,9	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Calabria	7,6	8,5	8,1	8,0	7,9	7,9	7,8	7,8	7,8
Sicilia	5,3	4,1	4,6	4,8	4,9	4,9	5,0	5,0	5,1
Sardegna	3,5	2,8	3,1	3,2	3,3	3,3	3,3	3,4	3,4
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati AGEA al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.11 - Incidenza del prelievo proveniente dalla modulazione in Italia (%)

	Prelievo totale/Pagamenti totali			
	2009	2010	2011	2012
Piemonte	5,2	6,5	7,8	9,2
Valle D'Aosta	0,6	0,8	1,0	1,2
Lombardia	5,5	6,9	8,4	9,9
Bolzano	0,5	0,6	0,7	0,8
Trento	4,2	5,3	6,4	7,4
Veneto	4,6	5,7	6,8	7,9
Friuli Venezia-Giulia	3,3	4,1	4,9	5,8
Liguria	1,6	2,1	2,5	3,0
Emilia Romagna	4,3	5,4	6,5	7,5
Toscana	3,6	4,6	5,6	6,6
Umbria	3,4	4,3	5,2	6,1
Marche	3,0	3,7	4,5	5,3
Lazio	3,3	4,2	5,1	6,0
Abruzzo	1,6	2,0	2,5	2,9
Molise	1,7	2,2	2,7	3,2
Campania	1,5	1,9	2,3	2,7
Puglia	2,7	3,5	4,2	5,0
Basilicata	2,7	3,4	4,2	4,9
Calabria	3,7	4,6	5,6	6,5
Sicilia	2,4	3,1	3,8	4,5
Sardegna	2,7	3,5	4,3	5,1
Italia	3,7	4,7	5,7	6,6

Fonte: elaborazioni su dati AGEA al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.12 - Prelievo proveniente dalla modulazione in Italia, 2007-2013 (mio. euro)

	Modulazione in base alla proposta			Modulazione in base alla proposta				
	Base	Supplement.	Totale	%	Base	Supplement.	Totale	%
Piemonte	81,1	72,8	153,9	13,7	81,1	64,9	146,0	13,7
Valle D'Aosta	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0
Lombardia	121,6	105,7	227,2	20,2	121,6	97,2	218,8	20,5
Bolzano	0,3	0,2	0,5	0,0	0,3	0,2	0,5	0,0
Trento	1,3	1,2	2,5	0,2	1,3	1,0	2,3	0,2
Veneto	66,5	67,2	133,7	11,9	66,5	53,2	119,7	11,2
Friuli Venezia-Giulia	9,9	9,0	18,9	1,7	9,9	7,9	17,8	1,7
Liguria	0,8	0,6	1,4	0,1	0,8	0,6	1,4	0,1
Emilia Romagna	42,0	41,2	83,2	7,4	42,0	33,6	75,7	7,1
Toscana	26,6	22,4	49,0	4,4	26,6	21,3	47,9	4,5
Umbria	20,9	18,9	39,8	3,5	20,9	16,7	37,6	3,5
Marche	8,6	7,7	16,4	1,5	8,6	6,9	15,6	1,5
Lazio	25,3	21,9	47,2	4,2	25,3	20,2	45,5	4,3
Abruzzo	4,7	3,9	8,5	0,8	4,7	3,7	8,4	0,8
Molise	3,9	3,1	7,0	0,6	3,9	3,1	7,0	0,7
Campania	8,1	7,1	15,2	1,4	8,1	6,5	14,6	1,4
Puglia	61,5	51,4	112,9	10,1	61,5	49,2	110,6	10,4
Basilicata	12,7	10,2	22,9	2,0	12,7	10,2	22,9	2,1
Calabria	45,1	42,3	87,3	7,8	45,1	36,0	81,1	7,6
Sicilia	31,5	25,3	56,8	5,1	31,5	25,2	56,7	5,3
Sardegna	21,1	17,1	38,1	3,4	21,1	16,8	37,9	3,5
Italia	593,4	529,2	1.122,6	100,0	593,4	474,7	1.068,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati AGEA al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Tabella 1.13 - Contributo alla dotazione per lo Sviluppo Rurale in base alla proposta di nuovo regolamento orizzontale in Italia, 2007-13

	SR		Chiavi di distribuz. (%)		Risorse aggiunt. (mio. euro)		Risorse aggiunt. (%)	
	(mio. euro)	SR	SR	Prelievo Mod.	SR	Prelievo Mod.	SR	Prelievo Mod.
Piemonte	394,5	4,8	4,8	13,7	69,8	200,1	17,7	50,7
Valle D'Aosta	52,2	0,6	0,6	0,0	9,2	0,2	17,7	0,4
Lombardia	395,9	4,8	4,8	20,2	70,1	295,6	17,7	74,7
Trento	100,7	1,2	1,2	0,0	17,8	0,6	17,7	0,6
Bolzano	137,6	1,7	1,7	0,2	24,4	3,3	17,7	2,4
Veneto	402,5	4,9	4,9	11,9	71,2	173,9	17,7	43,2
Friuli Venezia Giulia	108,8	1,3	1,3	1,7	19,3	24,6	17,7	22,6
Liguria	106,0	1,3	1,3	0,1	18,8	1,8	17,7	1,7
Emilia Romagna	411,3	5,0	5,0	7,4	72,8	108,2	17,7	26,3
Toscana	369,2	4,5	4,5	4,4	65,3	63,7	17,7	17,2
Umbria	334,4	4,1	4,1	3,5	59,2	51,8	17,7	15,5
Marche	202,3	2,5	2,5	1,5	35,8	21,3	17,7	10,5
Lazio	288,4	3,5	3,5	4,2	51,0	61,4	17,7	21,3
Abruzzo	168,9	2,0	2,0	0,8	29,9	11,1	17,7	6,6
Molise	85,8	1,0	1,0	0,6	15,2	9,2	17,7	10,7
Campania	1.082,3	13,1	13,1	1,4	191,5	19,7	17,7	1,8
Puglia	851,3	10,3	10,3	10,1	150,7	146,8	17,7	17,2
Basilicata	372,7	4,5	4,5	2,0	66,0	29,8	17,7	8,0
Calabria	623,3	7,6	7,6	7,8	110,3	113,6	17,7	18,2
Sicilia	1.211,2	14,7	14,7	5,1	214,4	73,9	17,7	6,1
Sardegna	551,3	6,7	6,7	3,4	97,6	49,6	17,7	9,0
Italia	8.250,6	100,0	100,0	100,0	1.460,2	1.460,2	17,7	17,7

Fonte: elaborazioni su dati AGEA al 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Inea

Allegato 2 – Elaborazioni a supporto dell'analisi del capitolo 3

Tabella 2 Distribuzione regionale dei pagamenti erogati per fascia di importo che hanno percepito aiuti diretti e incidenza aziende escluse Regione su totale Italia

Regione	N. Aziende	Importo	Fino a Euro 100			Fino a Euro 150			Fino a Euro 200			Fino a Euro 250		
			Aziende		Importo	Aziende		Importo	Aziende		Importo	Aziende		Importo
			Num.	% su tot	€	Num.	% su tot	€	Num.	% su tot	€	Num.	% su tot	€
PIEMONTE	46.919	350.184.715,00	1.413	0,9%	87.371,34	2.631	1,0%	239.240,86	3.920	1,1%	465.086,76	5.206	1,1%	754.278,65
VALLE D'AOSTA	1.574	3.196.330,51	97	0,1%	5.179,63	148	0,1%	11.748,13	202	0,1%	21.082,32	253	0,1%	32.447,59
LOMBARDIA	46.742	515.029.538,10	1.800	1,1%	102.208,05	2.982	1,1%	249.827,19	4.163	1,1%	456.032,36	5.265	1,2%	704.280,95
P.A. BOLZANO	7.788	14.943.150,74	70	0,0%	4.957,84	151	0,1%	15.442,17	268	0,1%	36.135,61	489	0,1%	86.733,32
P.A. TRENTO	2.155	7.830.865,66	302	0,2%	18.467,19	484	0,2%	41.247,43	594	0,2%	60.313,68	701	0,2%	84.560,21
VENETO	101.516	420.362.244,88	1.934	1,2%	121.371,12	4.507	1,7%	453.491,54	8.578	2,3%	1.169.010,98	13.164	2,9%	2.204.276,06
FRIULI VENEZIA GIULIA	22.372	73.768.258,54	277	0,2%	15.778,51	697	0,3%	69.671,42	1.312	0,4%	178.100,17	2.044	0,4%	343.077,22
LIGURIA	13.589	8.333.768,23	3.626	2,3%	218.473,69	5.600	2,1%	463.420,54	7.028	1,9%	711.463,57	8.089	1,8%	949.351,24
EMILIA ROMAGNA	53.361	264.676.680,91	2.200	1,4%	133.149,04	4.050	1,5%	365.271,24	5.888	1,6%	685.873,18	7.603	1,7%	1.071.394,86
TOSCANA	55.324	152.289.125,19	7.842	5,0%	478.175,48	13.412	5,0%	1.171.552,16	18.018	4,9%	1.970.586,56	21.435	4,7%	2.735.697,40
MARCHE	47.545	136.372.391,71	5.635	3,6%	322.027,84	8.410	3,1%	663.947,42	10.400	2,8%	1.009.785,61	12.057	2,6%	1.382.450,99
UMBRIA	35.499	135.428.503,10	4.224	2,7%	271.954,17	7.595	2,8%	691.686,06	10.504	2,8%	1.198.006,47	12.770	2,8%	1.706.854,53
LAZIO	105.078	168.168.861,24	21.215	13,4%	1.236.650,57	34.922	12,9%	2.938.459,35	45.533	12,3%	4.781.536,15	53.472	11,7%	6.560.728,13
ABRUZZO	66.026	64.919.237,72	12.621	8,0%	763.838,56	20.979	7,8%	1.803.850,36	27.595	7,4%	2.952.836,26	32.536	7,1%	4.057.314,81
MOLISE	27.093	48.197.540,70	3.987	2,5%	243.554,33	6.557	2,4%	562.280,33	8.452	2,3%	891.318,21	9.797	2,2%	1.192.339,14
CAMPANIA	114.533	234.467.536,78	17.050	10,8%	989.365,34	28.557	10,6%	2.425.133,78	38.424	10,4%	4.142.786,44	46.072	10,1%	5.855.342,41
PUGLIA	263.118	483.304.712,22	19.713	12,5%	1.215.920,73	37.985	14,0%	3.508.844,93	56.965	15,4%	6.827.345,95	74.448	16,4%	10.752.377,75
BASILICATA	49.967	99.887.557,14	6.282	4,0%	392.734,22	10.692	4,0%	940.923,18	14.449	3,9%	1.595.116,52	17.480	3,8%	2.273.378,51
CALABRIA	127.223	241.753.371,66	12.113	7,7%	598.328,64	20.568	7,6%	1.656.862,14	29.102	7,8%	3.152.811,96	37.333	8,2%	5.003.007,27
SICILIA	186.424	259.800.231,87	30.185	19,1%	1.730.196,22	50.265	18,6%	4.228.158,70	67.030	18,1%	7.147.860,70	80.185	17,6%	10.095.735,09
SARDEGNA	49.422	156.269.392,84	5.638	3,6%	327.831,71	9.318	3,4%	786.032,41	12.419	3,3%	1.325.545,02	14.752	3,2%	1.847.881,04
TOTALE	1.423.268	3.839.184.014,74	158.224	100,0%	9.277.534,22	270.510	100,0%	23.287.091,34	370.844	100,0%	40.778.634,48	455.151	100,0%	59.693.507,17

Fonte: Dati AGEA e OPR 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Ismea

Allegato 2 – Elaborazioni a supporto dell'analisi del capitolo 3

Tabella 3 - Distribuzione regionale dei titoli per fascia di importo e dimensioni ed aziende/ ettari/ UBA esclusi su totale Regione

Descrizione Regione	Aziende Totali	Ettari totali	UBA totali	Aziende da 0 a 100 euro					Fino a 150 euro					Fino a 200 euro					Fino a 250 euro								
				Aziende da 0 a 100 euro	%	Superficie (ettari)	%	UBA	%	Aziende	%	Superficie (ettari)	%	UBA	%	Aziende	%	Superficie (ettari)	%	UBA	%	Aziende	%	Superficie (ettari)	%	UBA	%
PIEMONTE Totale	46.784	742.236	17.492	1.672	3,6%	604	0,08%	27	0,15%	2.911	6,2%	1.294	0,17%	45	0,26%	4.219	9,02%	2.382	0,32%	62	0,35%	5.526	11,8%	3.584	0,48%	91	0,52%
VALLE D'AOSTA Totale	1.712	8.412	612	163	8,9%	24	0,28%	23	3,85%	223	13,0%	80	0,95%	39	6,38%	283	16,53%	104	1,24%	51	8,32%	346	20,2%	121	1,4%	78	12,72%
LOMBARDIA Totale	48.258	719.857	65.056	1.701	3,5%	588	0,08%	29	0,10%	2.962	6,1%	1.166	0,15%	53	0,08%	4.239	8,78%	1.921	0,25%	86	0,13%	5.397	11,2%	2.703	0,35%	163	0,25%
TRENTINO ALTO ADIGE Totale	10.386	20.969	47.315	556	5,4%	65	0,41%	60	0,20%	865	8,3%	208	0,99%	113	0,24%	1.101	10,60%	287	1,37%	186	0,39%	1.445	13,9%	382	1,82%	367	0,77%
VENETO Totale	106.177	610.569	68.501	2.349	2,2%	654	0,11%	48	0,04%	5.240	4,9%	1.722	0,28%	85	0,12%	9.597	9,04%	3.721	0,61%	116	0,17%	14.675	13,8%	6.610	0,08%	142	0,21%
FRIULI VENEZIA GIULIA Totale	23.581	177.559	1.839	448	1,9%	226	0,13%	3	0,08%	999	4,2%	476	0,27%	5	0,26%	1.742	7,39%	894	0,50%	7	0,39%	2.605	11,0%	1.498	0,84%	13	0,73%
LIGURIA Totale	13.727	21.880	1.034	3.567	26,0%	894	4,09%	16	0,91%	5.547	40,4%	1.632	7,46%	35	3,41%	7.000	50,99%	2.282	10,43%	51	4,94%	8.096	59,0%	2.894	13,04%	71	6,66%
EMILIA ROMAGNA Totale	56.179	660.911	19.925	2.438	4,3%	968	0,15%	7	0,00%	4.468	8,9%	2.207	0,39%	11	0,05%	6.515	11,60%	3.878	0,59%	20	0,10%	8.422	15,0%	5.709	0,86%	38	0,19%
TOSCANA Totale	61.017	501.411	2.949	8.500	13,9%	2.945	0,59%	12	0,00%	14.857	24,3%	6.335	1,26%	22	0,73%	20.173	33,06%	10.017	2,00%	26	0,89%	23.899	39,2%	13.309	2,65%	44	1,48%
UMBRIA Totale	36.467	239.505	814	3.856	10,6%	1.406	0,59%	5	1,29%	7.215	19,8%	2.982	1,25%	9	1,14%	10.229	28,05%	4.850	2,02%	19	2,33%	12.656	34,7%	6.829	2,85%	33	4,11%
MARCHE Totale	48.877	404.846	1.548	4.973	10,2%	1.312	0,32%	5	0,51%	7.864	16,1%	2.586	0,64%	10	0,64%	9.941	20,34%	3.843	0,95%	17	1,07%	11.763	24,1%	5.332	1,32%	26	1,71%
LAZIO Totale	106.559	449.284	16.245	20.210	19,0%	5.060	1,13%	49	0,08%	34.405	32,3%	10.502	2,40%	84	0,52%	45.561	42,76%	16.432	3,66%	122	0,75%	54.128	50,8%	21.975	4,99%	168	1,03%
ABRUZZO Totale	67.718	210.605	3.106	10.996	16,2%	3.150	1,50%	6	0,20%	19.336	28,8%	6.700	3,18%	12	0,38%	26.173	38,65%	10.472	4,97%	21	0,66%	31.321	46,3%	14.102	6,70%	31	1,07%
MOLISE Totale	27.856	156.459	646	3.669	13,2%	1.013	0,65%	2	0,25%	6.237	22,4%	2.134	1,36%	5	0,77%	8.161	29,30%	3.199	2,04%	7	1,13%	9.569	34,4%	4.244	2,71%	10	1,56%
CAMPANIA Totale	114.691	303.914	8.835	14.547	12,5%	3.418	1,12%	24	0,34%	25.826	22,5%	7.741	2,55%	48	0,54%	35.931	31,33%	12.449	4,10%	81	0,92%	43.812	38,2%	16.970	5,68%	117	1,33%
PUGLIA Totale	270.204	974.510	5.293	16.853	6,2%	3.975	0,41%	2	0,03%	34.484	12,8%	9.911	1,02%	4	0,08%	53.216	19,69%	17.796	1,83%	8	0,16%	70.730	38,2%	26.388	2,71%	13	0,24%
BASILICATA Totale	52.279	347.988	1.558	5.953	11,4%	1.532	0,44%	3	0,26%	10.411	19,9%	3.283	0,94%	7	0,44%	14.214	27,19%	5.262	1,51%	16	1,03%	17.421	33,3%	7.321	2,10%	32	2,06%
CALABRIA Totale	131.462	325.567	15.258	8.642	6,6%	2.135	0,66%	8	0,02%	16.938	12,9%	5.100	1,57%	25	0,17%	25.683	19,54%	8.843	2,72%	49	0,32%	34.177	26,0%	13.063	4,01%	107	0,70%
SICILIA Totale	190.132	833.513	19.998	26.899	14,1%	6.676	0,80%	5	0,01%	47.991	25,2%	15.266	1,89%	11	0,06%	65.915	34,67%	24.341	2,92%	22	0,11%	80.107	42,1%	33.127	3,97%	41	0,21%
SARDEGNA Totale	51.095	607.989	31.698	4.710	9,2%	1.775	0,29%	3	0,00%	8.495	16,6%	3.757	0,62%	6	0,02%	11.784	23,06%	5.823	0,96%	16	0,05%	14.419	28,2%	7.730	1,27%	28	0,09%
Totale complessivo	1.465.161	6.377.962	329.710	142.490	9,7%	38.441	0,46%	337	0,10%	257.274	17,6%	85.384	1,02%	629	0,19%	361.677	24,69%	138.795	1,66%	982	0,30%	450.514	30,7%	193.839	2,31%	1.615	0,49%

Fonte: Dati AGEA e OPR 2007

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Ismea

Tabella 4 - Distribuzione regionale dei titoli per fascia di importo e dimensioni ed incidenza delle aziende / ettari / UBA escluse Regione su totale Italia

Descrizione Regione	Aziende Totali	Ettari totali	UBA totali	Aziende da 0 a 100 euro			Fino a 150 euro			Fino a 200 euro			Fino a 250 euro					
				Aziende da 0 a 100 euro	%	Superficie (ettari)	Aziende	%	Superficie e (ettari)	Aziende	%	Superficie (ettari)	%	Aziende	%	Superficie e (ettari)	%	
PIEMONTE Totale	46.784	742.236	17.492	1.672	1,2%	604	2.911	1,1%	1.294	1,5%	4.219	1,2%	2.382	1,7%	5.526	1,2%	3.584	1,8%
VALLE D'AOSTA Totale	1.712	8.412	612	153	0,1%	24	223	0,1%	80	0,1%	283	0,1%	104	0,1%	346	0,1%	121	0,1%
LOMBARDIA Totale	48.258	779.857	65.056	1.701	1,2%	589	2.962	1,2%	1.166	1,4%	4.239	1,2%	1.921	1,4%	5.397	1,2%	2.703	1,4%
TRENTINO ALTO ADIGE Totale	10.386	20.969	47.315	556	0,4%	85	865	0,3%	208	0,2%	1.101	0,3%	287	0,2%	1.445	0,3%	382	0,2%
VENETO Totale	106.177	610.559	68.501	2.349	1,6%	654	5.240	2,0%	1.722	2,0%	9.597	2,7%	3.721	2,7%	14.675	3,3%	6.610	3,4%
FRILUNI VENEZIA GIULIA Totale	23.581	177.559	1.839	448	0,3%	226	999	0,4%	476	0,6%	1.742	0,5%	894	0,6%	2.605	0,6%	1.498	0,8%
LIGURIA Totale	13.727	21.880	1.034	3.567	2,5%	894	5.547	2,2%	1.632	1,9%	7.000	1,9%	2.282	1,6%	8.096	1,8%	2.854	1,5%
EMILIA ROMAGNA Totale	56.179	660.911	19.925	2.436	1,7%	968	4.468	1,7%	2.207	2,6%	6.515	1,8%	3.878	2,8%	8.422	1,9%	5.709	2,9%
TOSCANA Totale	61.017	501.411	2.949	8.500	6,0%	2.945	14.857	5,8%	6.335	7,4%	20.173	5,6%	10.017	7,2%	23.899	5,3%	13.309	6,9%
UMBRIA Totale	36.467	239.505	814	3.856	2,7%	1.406	7.215	2,8%	2.982	3,5%	10.229	2,8%	4.850	3,5%	12.656	2,8%	6.829	3,5%
MARCHE Totale	48.877	404.846	1.548	4.973	3,5%	1.312	7.864	3,1%	2.586	3,0%	9.941	2,7%	3.843	2,8%	11.763	2,6%	5.332	2,8%
LAZIO Totale	106.559	449.284	16.245	20.210	14,2%	5.060	34.405	13,4%	10.802	12,7%	45.561	12,6%	16.432	11,8%	54.128	12,0%	21.975	11,3%
ABRUZZO Totale	67.718	210.605	3.106	10.996	7,7%	3.150	19.336	7,5%	6.700	7,8%	26.173	7,2%	10.472	7,5%	31.321	7,0%	14.102	7,3%
MOLISE Totale	27.856	156.459	646	3.669	2,6%	1.013	6.237	2,4%	2.134	2,5%	8.161	2,3%	3.199	2,3%	9.569	2,1%	4.244	2,2%
CAMPANIA Totale	114.691	303.914	8.835	14.347	10,1%	3.418	25.826	10,0%	7.741	9,1%	35.931	9,9%	12.449	9,0%	43.812	9,7%	16.970	8,8%
PUGLIA Totale	270.204	974.510	5.293	16.853	11,8%	3.975	34.484	13,4%	9.911	11,6%	53.216	14,7%	17.796	12,8%	70.730	15,7%	26.388	13,6%
BASILICATA Totale	52.279	347.998	1.558	5.953	4,2%	1.532	10.411	4,0%	3.283	3,8%	14.214	3,9%	5.262	3,8%	17.421	3,9%	7.321	3,8%
CALABRIA Totale	131.462	325.567	15.258	8.642	6,1%	2.135	16.938	6,6%	5.100	6,0%	25.683	7,1%	8.843	6,4%	34.177	7,6%	13.053	6,7%
SICILIA Totale	190.132	833.513	19.988	26.899	18,9%	6.676	47.991	18,7%	15.266	17,9%	65.915	18,2%	24.341	17,5%	80.107	17,8%	33.127	17,1%
SARDEGNA Totale	51.095	607.969	31.696	4.710	3,3%	1.775	8.495	3,3%	3.757	4,4%	11.784	3,3%	5.823	4,2%	14.419	3,2%	7.730	4,0%
Totale complessivo	1.465.161	8.377.962	329.710	142.490	100,0%	38.441	257.274	100,0%	85.384	100,0%	361.677	100,0%	138.795	100,0%	450.514	100,0%	193.839	100,0%

Fonte: Dati AGEA e OPR 2007

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Ismea

Tabella 5 - Distribuzione regionale aziende per fascia di estensione minore, uguale o maggiore ad 1 ettaro e incidenza sulla regione stessa

Regione	Totale aziende RPU		Aziende con sup. RPU <= 1 ha			Aziende con sup. RPU > 1 ha			Aziende solo titoli speciali			
	N. aziende	Sup. ammissibile RPU	N. aziende	Sup. ammissibile RPU	% Aziende	% Sup.	N. aziende	Sup. ammissibile RPU	% Aziende	% Sup.	N. aziende	UBA rich.
ABRUZZO	67.325	268.318	36.511	17.932	54,23%	6,68%	30.682	250.386	46%	93%	132	310,20
BASILICATA	52.069	412.215	21.166	10.163	40,65%	2,47%	30.834	402.052	59%	98%	69	178,83
CALABRIA	131.049	397.967	76.019	39.353	58,01%	9,89%	54.138	358.614	41%	90%	892	3.168,42
CAMPANIA	115.385	391.369	63.646	31.436	55,16%	8,03%	51.138	359.933	44%	92%	601	2.322,51
EMILIA	53.863	754.874	5.358	3.295	9,95%	0,44%	48.361	751.579	90%	100%	144	2.389,41
FRIULI	22.631	193.305	3.264	2.252	14,42%	1,16%	19.328	191.053	85%	99%	39	191,37
LAZIO	107.408	572.365	61.623	29.946	57,37%	5,23%	45.170	542.419	42%	95%	615	2.077,73
LIGURIA	14.006	32.275	9.510	4.472	67,90%	13,86%	4.326	27.803	31%	86%	170	366,96
LOMBARDIA	47.738	920.318	6.982	3.823	14,63%	0,42%	40.523	916.495	85%	100%	233	1.007,15
MARCHE	48.148	424.745	12.193	6.083	25,32%	1,43%	35.900	418.662	75%	99%	55	138,06
MOLISE	27.716	172.092	10.908	5.237	39,36%	3,04%	16.776	166.855	61%	97%	32	41,21
P.A. BOLZANO	7.818	11.596	91	50	1,16%	0,43%	1.360	11.546	17%	100%	6.367	34.711,36
P.A. TRENTO	2.208	18.072	590	255	26,72%	1,41%	759	17.817	34%	99%	859	7.739,70
PIEMONTE	45.461	848.588	5.047	2.813	11,10%	0,33%	40.090	845.775	88%	100%	324	3.706,40
PUGLIA	268.180	1.039.436	141.386	76.329	52,72%	7,34%	126.757	963.107	47%	93%	37	472,80
SARDEGNA	51.051	1.011.647	16.713	8.480	32,74%	0,84%	34.108	1.003.167	67%	99%	230	981,20
SICILIA	192.288	1.028.955	99.383	47.027	51,68%	4,57%	92.582	981.928	48%	95%	323	1.971,06
TOSCANA	60.130	929.013	16.044	8.597	26,68%	0,93%	44.035	920.416	73%	99%	51	724,58
UMBRIA	35.845	265.941	12.944	6.762	36,11%	2,54%	22.777	259.179	64%	97%	124	153,80
VALLE D'AOSTA	1.623	43.696	131	65	8,07%	0,15%	1.400	43.631	86%	100%	92	170,73
VENETO	102.701	648.813	25.263	16.424	24,60%	2,53%	77.140	632.389	75%	97%	298	3.387,48
N.D.	48	822			0,00%	0,00%	47	822	98%	100%	1	75,77
Totale	1.454.691	10.386.422	594.457	299.548	40,86%	2,88%	848.546	10.086.874	58%	97%	11.688	66.286,73

Fonte: Dati AGEA e OPR 2006

Tabella 6 - Distribuzione regionale aziende per fascia di estensione minore, uguale o maggiore ad 1 ettaro e incidenza fra regioni

Regione	Totale aziende RPU		Aziende con sup. RPU <= 1 ha			Aziende con sup. RPU > 1 ha			Aziende solo titoli speciali			
	N.aziende	Sup. ammissibile RPU	N. aziende	Sup. ammissibile RPU	% Aziende	% Sup.	N. aziende	Sup. ammissibile RPU	% Aziende	% Sup.	N. aziende	UBA rich.
ABRUZZO	67.325	268.318	36.511	17.932	6,14%	5,99%	30.682	250.386	3,62%	2,48%	132	310,20
BASILICATA	52.069	412.215	21.166	10.163	3,56%	3,39%	30.834	402.052	3,63%	3,99%	69	178,83
CALABRIA	131.049	397.967	76.019	39.353	12,79%	13,14%	54.138	358.614	6,38%	3,56%	892	3.168,42
CAMPANIA	115.385	391.369	63.646	31.436	10,71%	10,49%	51.138	359.933	6,03%	3,57%	601	2.322,51
EMILIA	53.863	754.874	5.358	3.295	0,90%	1,10%	48.361	751.579	5,70%	7,45%	144	2.389,41
FRIULI	22.631	193.305	3.264	2.252	0,55%	0,75%	19.328	191.053	2,28%	1,89%	39	191,37
LAZIO	107.408	572.365	61.623	29.946	10,37%	10,00%	45.170	542.419	5,32%	5,38%	615	2.077,73
LIGURIA	14.006	32.275	9.510	4.472	1,60%	1,49%	4.326	27.803	0,51%	0,28%	170	366,96
LOMBARDIA	47.738	920.318	6.982	3.823	1,17%	1,28%	40.523	916.495	4,78%	9,09%	233	1.007,15
MARCHE	48.148	424.745	12.193	6.083	2,05%	2,03%	35.900	418.662	4,23%	4,15%	55	138,06
MOLISE	27.716	172.092	10.908	5.237	1,83%	1,75%	16.776	166.855	1,98%	1,65%	32	41,21
P.A. BOLZANO	7.818	11.596	91	50	0,02%	0,02%	1.360	11.546	0,16%	0,11%	6.367	34.711,36
P.A. TRENTO	2.208	18.072	590	255	0,10%	0,09%	759	17.817	0,09%	0,18%	859	7.739,70
PIEMONTE	45.461	848.588	5.047	2.813	0,85%	0,94%	40.090	845.775	4,72%	8,38%	324	3.706,40
PUGLIA	268.180	1.039.436	141.386	76.329	23,78%	25,48%	126.757	963.107	14,94%	9,55%	37	472,80
SARDEGNA	51.051	1.011.647	16.713	8.480	2,81%	2,83%	34.108	1.003.167	4,02%	9,95%	230	981,20
SICILIA	192.288	1.028.955	99.383	47.027	16,72%	15,70%	92.582	981.928	10,91%	9,73%	323	1.971,06
TOSCANA	60.130	929.013	16.044	8.597	2,70%	2,87%	44.035	920.416	5,19%	9,12%	51	724,58
UMBRIA	35.845	265.941	12.944	6.762	2,18%	2,26%	22.777	259.179	2,68%	2,57%	124	153,80
VALLE D'AOSTA	1.623	43.696	131	65	0,02%	0,02%	1.400	43.631	0,16%	0,43%	92	170,73
VENETO	102.701	648.813	25.263	16.424	4,25%	5,48%	77.140	632.389	9,09%	6,27%	298	3.387,48
N.D.	48	822			0,00%	0,00%	47	822	0,01%	0,01%	1	75,77
Totale	1.454.691	10.386.422	594.457	299.548	100,00%	100,00%	848.546	10.086.874	100,00%	100,00%	11.688	66.286,73

Fonte: Dati AGEA e OPR 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Ismea

Tabella 7 - Confronto tra importi e aziende RPU 2006 e pagamenti accoppiati titolo IV

Categorie pagamenti diretti	Importo pagato	% sul totale	Numero aziende pagate	% sul totale	Importo per azienda	% sul totale
RPU	3.839.184.014	95,66	1.423.268	88,79	2.697,44	107,74
Tit. IV - Colture energetiche	144.274	0,00	360	0,02	400,76	16,01
Tit. IV - Frutta a guscio	14.063.169	0,35	27.522	1,72	510,98	20,41
Tit. IV - Grano duro qualità	33.529.164	0,84	114.398	7,14	293,09	11,71
Tit. IV - Pianta proteiche	5.140.155	0,13	18.397	1,15	279,40	11,16
Tit. IV - Risone	93.911.669	2,34	4.741	0,30	19.808,41	791,17
Tit. IV - Sementi certificate	10.156.283	0,25	1.522	0,09	6.672,98	266,52
Tit. IV - Zucchero	17.167.805	0,43	12.738	0,79	1.347,76	53,83
Totale	4.013.296.533	100,00	1.602.946	100,00	2.503,70	100,00

Fonte: Dati AGEA e OPR 2006

Elaborazioni: Rete rurale nazionale - Ismea

Allegato 3

Dati AGEA

Tabella 8. Domanda unica di pagamento – Riepilogo delle domande pervenute

Organismo pagatore: TUTTI

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	REGIME UNICO - UT. AMMISS.		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Superfici		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Bovini		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Ovicaprini		TIT. IV Reg.(CE) 1782/03		REG. UNICO - UT. NON AMMISS.	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	N. capi	N dom.	N. capi	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
ABRUZZO	AQ	6.162	6.010	89.168	281	2.391	410	6.838	476	123.122	134	1.992	2.238	8.454
	CH	33.101	32.952	71.325	2.857	10.560	238	2.008	71	11.720	3.174	12.299	15.291	19.431
	PE	13.472	13.452	44.224	991	4.656	269	3.019	73	18.765	834	3.836	5.492	8.721
	TE	14.928	14.911	63.600	1.200	7.304	766	5.203	199	58.401	960	5.889	6.279	9.268
ABRUZZO		67.663	67.325	268.318	5.329	24.911	1.683	17.068	819	212.008	5.102	24.016	29.300	45.874
BASILICATA	MT	21.259	21.227	152.086	3.275	31.708	311	6.841	494	96.300	3.425	32.395	8.242	36.953
	PZ	30.907	30.842	260.129	6.096	46.863	1.690	26.645	1.536	235.136	5.883	42.419	8.520	20.114
BASILICATA		52.166	52.069	412.215	9.371	78.572	2.001	33.486	2.030	331.436	9.308	74.814	16.762	57.067
CALABRIA	CS	44.838	44.686	133.710	543	3.866	920	12.635	632	89.382	509	3.175	3.719	9.346
	CZ	23.533	23.340	65.080	196	1.126	187	3.332	328	50.591	398	1.393	2.474	3.031
	KR	13.990	13.918	89.395	949	7.267	449	11.298	485	116.535	844	5.530	1.132	3.282
	RC	34.456	34.254	81.556	214	667	391	3.598	1.367	250.177	175	573	4.442	5.587
	VV	14.947	14.851	28.226	363	700	92	209	190	35.787	292	555	1.589	1.320
CALABRIA		131.764	131.049	397.967	2.265	13.626	2.039	31.072	3.002	542.472	2.218	11.227	13.356	22.566

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	REGIME UNICO - UT. AMMISS.		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Superfici		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Bovini		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Ovicaprini		TIT. IV Reg.(CE) 1782/03		REG. UNICO - UT. NON AMMISS.	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	N. capi	N dom.	N. capi	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
CAMPANIA	AV	21.740	20.177	98.508	4.674	20.190	789	8.002	184	25.046	7.724	26.150	12.154	14.090
	BN	25.890	25.789	93.531	3.865	14.117	1.392	12.243	277	34.575	4.876	16.649	9.100	8.753
	CE	19.552	19.309	56.593	1.253	8.960	163	1.446	107	26.970	2.642	6.270	3.154	6.181
	NA	7.143	5.421	24.967	332	7.418	98	722	32	6.293	2.551	10.659	2.796	7.602
	SA	44.995	44.689	117.772	1.599	5.701	1.910	19.704	442	60.158	1.675	3.129	6.548	7.296
CAMPANIA		119.320	115.385	391.369	11.723	56.385	4.352	42.117	1.042	153.042	19.468	62.857	33.752	43.922

EMILIA	BO	8.942	8.898	139.116	4.318	59.994	142	83	25	3.975	1.635	12.140	2.200	30.400
	FC	5.788	5.729	53.348	1.432	8.710	358	5	61	11.015	322	3.771	1.129	22.879
	FE	7.401	7.339	129.824	6.494	98.710	28		16	2.513	1.477	14.983	2.254	16.273
	MO	6.900	6.776	85.544	3.012	32.419	32	6	14	2.259	375	2.894	1.066	9.145
	PC	4.642	4.624	87.840	1.999	33.473	109		8	2.778	428	3.658	832	12.920
	PR	6.025	6.001	95.994	2.170	16.875	54	60	17	3.748	583	4.059	800	8.597
	RA	6.107	6.031	65.355	3.087	30.121	88	42	13	1.528	1.284	9.372	1.464	18.955
	RE	5.613	5.578	74.856	2.051	15.904	24		16	2.576	352	2.151	796	6.740
	RN	2.901	2.887	22.996	461	2.848	27	12	16	4.644	100	628	465	5.363
EMILIA		54.319	53.863	754.874	25.024	299.053	862	208	186	35.036	6.556	53.655	11.006	131.272

FRIULI	GO	956	954	8.962	513	4.510	1	1	1	80	125	417	781	4.022
	PN	8.138	8.132	59.031	5.998	38.361	18	1.690	10	2.812	59	404	5.746	12.977
	TS	259	258	8.293	41	5.015	3	70	3	438	20	2.112	177	2.358
	UD	13.291	13.287	117.018	9.985	74.452	606	10.373	15	4.917	297	1.468	10.460	19.138
FRIULI		22.644	22.631	193.305	16.537	122.338	628	12.134	29	8.247	501	4.401	17.164	38.495

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	REGIME UNICO - UT. AMMISS.		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Superfici		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Bovini		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Ovicaprini		TIT. IV Reg.(CE) 1782/03		REG. UNICO - UT. NON AMMISS.	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	N. capi	N dom.	N. capi	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
LAZIO	FR	28.284	27.971	59.483	414	1.213	1.885	4.882	345	61.247	356	697	3.383	1.906
	LT	20.403	20.351	55.473	2.048	9.550	1.170	7.943	212	46.567	531	2.234	3.323	4.090
	RI	7.848	7.819	51.935	402	4.084	276	3.883	244	63.601	106	941	1.755	2.500
	RM	31.542	31.165	243.943	2.294	53.935	524	12.413	543	181.728	2.304	40.309	7.623	43.967
	VT	21.504	20.102	161.531	3.917	42.399	370	8.369	867	268.322	7.324	47.602	10.863	43.604
LAZIO		109.581	107.408	572.365	9.075	111.180	4.225	37.490	2.211	621.465	10.621	91.782	26.947	96.067

LIGURIA	GE	4.290	4.279	11.546	89	1.654	116	1.474	18	2.802	81	969	1.461	5.464
	IM	4.451	4.445	9.378	18	176	28	1.146	12	2.620	6	178	811	622
	SP	1.712	1.706	5.237	15	137	154	1.561	5	320	7	58	1.041	4.327
	SV	3.587	3.576	6.114	34	149	179	1.980	4	1.440	24	300	1.367	2.065
LIGURIA		14.040	14.006	32.275	156	2.116	477	6.161	39	7.182	118	1.505	4.680	12.478

LOMBARDIA	BG	3.956	3.945	65.685	1.859	24.389	235		76	25.439	55	645	2.656	14.830
	BS	11.363	11.339	155.700	7.121	90.148	372	20	63	13.959	58	675	8.407	18.747
	CO	1.608	1.600	20.639	273	3.933	251	6.840	73	7.393	49	410	910	3.432
	CR	4.572	4.563	129.276	3.987	89.524	35		9	4.706	57	994	3.821	12.133
	LC	815	810	8.496	143	1.675	72		17	3.229	16	74	518	3.299
	LO	1.366	1.363	53.020	1.139	33.809	13				78	2.734	1.192	5.029
	MI	7.540	7.497	122.202	2.392	48.512	62	241	15	12.120	864	21.724	3.281	15.317
	MN	8.756	8.730	151.533	7.092	92.875	256		2	470	107	1.623	8.399	24.407
	PV	4.985	4.975	156.191	2.999	42.840	70	256	6	2.727	1.874	81.239	3.923	23.555
	SO	1.655	1.647	45.363	117	656	420		67	5.758	2	7	888	1.487
	VA	1.275	1.269	12.223	247	2.713	4		8	2.624	74	438	621	2.371
LOMBARDIA		47.891	47.738	920.318	27.369	431.074	1.790	7.357	336	78.425	3.234	110.562	34.616	124.606

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	REGIME UNICO - UT. AMMISS.		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Superfici		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Bovini		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Ovicapri		TIT. IV Reg.(CE) 1782/03		REG. UNICO - UT. NON AMMISS.	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	N. capi	N dom.	N. capi	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
MARCHE	AN	11.731	11.696	102.781	6.921	65.655	295	3.375	54	11.503	5.573	49.169	8.987	19.534
	AP	13.712	13.684	74.957	3.156	24.071	264	2.221	132	50.982	1.847	13.401	8.141	18.308
	MC	12.629	12.616	124.132	5.302	47.329	661	7.572	207	62.266	4.284	36.786	8.712	16.582
	PU	10.192	10.152	122.875	4.173	37.953	800	10.559	127	25.334	3.636	30.161	7.272	27.649
MARCHE		48.264	48.148	424.745	19.552	175.008	2.020	23.727	520	150.085	15.340	129.517	33.112	82.072
MOLISE	CB	21.782	21.736	139.390	5.848	41.030	405	3.898	205	30.628	5.738	34.438	11.594	20.323
	IS	5.988	5.980	32.703	316	1.440	428	5.517	142	28.857	204	733	1.552	424
MOLISE		27.770	27.716	172.092	6.164	42.470	833	9.415	347	59.485	5.942	35.171	13.146	20.747
P.A. BOLZANO	BZ	7.875	7.818	11.596	429	1.454	551	3.830	88	6.797	13	236	810	11.867
P.A. BOLZANO		7.875	7.818	11.596	429	1.454	551	3.830	88	6.797	13	236	810	11.867
P.A. TRENTO	TN	2.223	2.208	18.072	226	1.697	155	4.200	77	23.699	15	180	553	4.276
P.A. TRENTO		2.223	2.208	18.072	226	1.697	155	4.200	77	23.699	15	180	553	4.276
PIEMONTE	AL	7.126	7.023	131.227	3.741	59.463	238	15.181	7	1.862	1.312	15.092	5.382	23.000
	AT	4.940	4.486	43.364	2.063	16.671	446	22.653	19	3.198	1.467	2.772	4.187	14.716
	BI	1.063	1.063	25.088	320	3.048	201	4.958	42	7.622	97	4.330	442	1.294
	CN	15.959	14.547	252.921	8.881	74.921	2.457	153.564	104	17.900	3.129	8.415	13.895	54.230
	NO	1.976	1.968	56.869	1.061	15.010	59	1.730	5	811	640	33.214	1.067	2.932
	TO	13.568	13.475	228.696	7.483	80.017	1.610	72.731	134	29.108	649	6.472	6.218	13.873
	VB	537	536	11.322	17	235	60	753	57	10.528	5	53	42	42
	VC	2.366	2.363	99.102	1.178	14.023	69	1.886	24	5.019	1.254	73.149	1.182	3.004
PIEMONTE		47.535	45.461	848.588	24.744	263.391	5.140	273.456	392	76.048	8.553	143.496	32.415	113.092

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	REGIME UNICO - UT. AMMISS.		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Superfici		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Bovini		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Ovicapriini		TIT. IV Reg.(CE) 1782/03		REG. UNICO - UT. NON AMMISS.	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	N. capi	N dom.	N. capi	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
PUGLIA	BA	82.216	81.949	322.055	5.399	67.495	208	2.907	303	76.517	8.001	68.599	14.675	29.240
	BR	34.607	34.491	81.611	714	4.803	51	156	74	14.992	1.690	5.863	3.767	7.088
	FG	46.510	46.321	403.158	19.359	194.316	765	17.560	627	130.316	19.399	196.614	13.057	39.392
	LE	75.270	75.176	140.911	3.292	14.752	330	3.400	200	41.406	3.340	14.647	5.153	4.914
	TA	30.343	30.243	91.700	1.674	11.437	396	3.230	174	30.711	1.789	10.921	5.630	15.635
PUGLIA		268.946	268.180	1.039.436	30.438	292.803	1.750	27.253	1.378	293.942	34.219	296.644	42.282	96.268

SARDEGNA	CA	18.068	18.018	243.008	3.447	26.473	453	9.066	3.108	635.253	3.730	28.512	5.839	16.632
	NU	11.286	11.264	342.210	1.241	16.118	1.881	39.369	4.395	912.047	575	3.520	1.956	2.769
	OR	8.968	8.960	110.733	1.327	11.761	728	7.826	1.791	336.723	1.132	9.871	3.470	5.474
	SS	12.824	12.809	315.696	788	9.872	2.602	33.607	3.542	819.459	580	6.651	2.482	7.436
SARDEGNA		51.146	51.051	1.011.647	6.803	64.224	5.664	89.868	12.836	2.703.482	6.017	48.554	13.747	32.310

SICILIA	AG	31.275	30.867	99.239	4.567	20.012	151	952	557	108.262	6.996	26.007	12.313	26.568
	CL	17.633	17.376	84.694	4.813	26.569	94	2.088	330	62.790	6.193	33.777	8.217	23.784
	CT	24.194	23.542	141.572	3.542	34.532	513	15.477	442	103.586	5.234	38.201	7.651	20.993
	EN	15.352	15.197	133.246	3.799	27.456	813	19.496	553	86.522	4.643	29.876	4.930	9.160
	ME	26.433	25.191	154.244	284	3.256	1.806	41.234	1.005	180.103	2.625	8.752	6.235	9.571
	PA	39.758	39.578	230.976	6.846	44.901	1.246	25.627	945	148.268	7.551	51.386	10.858	29.753
	RG	9.921	9.871	69.918	1.810	9.805	1.154	11.151	58	14.707	2.041	10.038	2.600	5.865
	SR	9.410	9.243	57.683	1.072	9.495	466	10.560	100	21.388	1.843	11.152	3.927	11.224
	TP	21.539	21.423	57.383	2.385	11.693	65	1.616	409	85.969	2.672	13.666	11.362	41.698
SICILIA		195.515	192.288	1.028.955	29.118	187.719	6.308	128.201	4.399	811.585	39.798	222.855	68.093	178.617

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	REGIME UNICO - UT. AMMISS.		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Superfici		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Bovini		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Ovicaprini		TIT. IV Reg.(CE) 1782/03		REG. UNICO - UT. NON AMMISS.		
		Totale domande (aziende)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N. capi	N. capi	N. capi	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.
TOSCANA	AR	12.029	11.984	119.794	2.104	18.088	265	5	134	19.911	901	7.554	3.226	4.675
	FI	8.957	8.923	164.589	484	9.948	92	1	75	21.027	322	5.909	2.686	15.400
	GR	11.337	11.313	225.883	3.294	32.540	261	47	971	186.706	2.537	23.625	3.725	6.761
	LI	3.561	3.540	38.088	771	7.462	61		36	7.963	681	6.967	810	1.577
	LU	4.321	4.307	18.207	375	3.089	117	23	52	4.447	42	511	649	616
	MS	1.275	1.271	7.308	4	9	5	14	37	4.750	4	9	339	152
	PI	6.013	5.986	115.926	1.347	29.387	113		115	37.644	1.050	22.961	1.436	1.777
	PO	1.126	1.116	11.572	62	1.573	7				51	791	191	479
	PT	4.655	4.631	19.631	310	1.653	35	48	43	3.551	26	268	539	583
	SI	7.077	7.059	208.016	1.603	37.616	212	51	252	95.397	1.251	30.916	2.835	12.716
TOSCANA		60.351	60.130	929.013	10.354	141.365	1.168	189	1.715	381.396	6.865	99.511	16.436	44.735
UMBRIA	PG	25.869	25.768	209.504	5.529	46.603	902	13.492	342	69.047	2.170	21.579	16.039	80.288
	TR	10.101	10.077	56.437	1.237	12.047	245	3.772	96	19.981	647	5.492	4.942	25.564
UMBRIA		35.970	35.845	265.941	6.766	58.650	1.147	17.264	438	89.028	2.817	27.071	20.981	105.852
VALLE D'AOSTA	AO	1.626	1.623	43.696	21	104	1.097	17.966	12	969	5	30	851	275
VALLE D'AOSTA		1.626	1.623	43.696	21	104	1.097	17.966	12	969	5	30	851	275

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	REGIME UNICO - UT. AMMISS.		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Superfici		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Bovini		ART. 69 Reg.(CE) 1782/03 -Ovicaprini		TIT. IV Reg.(CE) 1782/03		REG. UNICO - UT. NON AMMISS.	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	N. capi	N dom.	N. capi	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
VENETO	BL	1.268	1.260	17.531	497	2.664	14	5.120	17	5.120	9	37	1.163	8.598
	PD	29.953	29.884	147.041	18.826	98.241	223	5.879	11	5.879	1.431	7.208	29.211	34.593
	RO	7.888	7.873	103.758	6.725	84.231	65	960	4	960	650	4.464	7.780	14.362
	TV	23.236	23.209	101.259	12.864	52.378	171	1.560	6	1.560	104	951	22.508	37.886
	VE	15.592	15.563	85.784	10.854	62.673	26				814	4.747	15.280	18.992
	VI	12.623	12.604	79.778	6.155	37.691	154	5.085	8	5.085	247	2.090	12.063	25.491
	VR	12.385	12.308	113.662	5.174	53.368	469	2.057	14	2.057	363	9.672	11.415	43.911
VENETO		102.945	102.701	648.813	61.095	391.246	1.122	20.661	60	20.661	3.618	29.169	99.420	183.833
N.D.		48	48	822	18	445					6	36	23	120
		48	48	822	18	445					6	36	23	120
TOTALE		1.469.602	1.454.691	10.386.422	302.577	2.759.834	45.012	6.606.490	31.956	6.606.490	180.334	1.467.289	529.452	1.446.410

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Tabella 9. Domanda unica di pagamento - Riepilogo delle domande pervenute – Art. 69 (Superfici)

Organismo pagatore: TUTTI

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	GRANO DURO		GRANO TENERO		MAIS		BARBABIETOLA IN AVVICENDAMENTO -AMMISSIBILE AL PREMIO		AVVICENDAMENTO		AVVICENDAMENTO-AMM ISSIBILE AL PREMIO MA NON PAGABILE	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
ABRUZZO	AQ	281	102	1450,28	112	330,67	67	257,44			57	352,22		
	CH	2857	2601	8870,99	245	292,31	110	172,76	18	77,72	222	1118,33	3	27,96
	PE	991	601	2963,83	114	224,47	329	948,08	1	3,2	73	466,2	10	50,56
	TE	1200	556	3340,88	218	911,92	326	1089,69	39	252,45	349	1677,95	7	31,33
ABRUZZO		5.329,00	3.860,00	16.625,98	689,00	1.759,37	832,00	2.467,97	58,00	333,37	701,00	3.614,70	20,00	109,85
BASILICATA	MT	3275	3185	28798,47	12	93,93	53	471,23	4	19,78	129	2212,82	7	112,11
	PZ	6096	5495	37958,44	330	825,28	113	269,09	5	25,74	275	3860,62	300	3924,17
BASILICATA		9.371,00	8.680,00	66.756,91	342,00	919,21	166,00	740,32	9,00	45,52	404,00	6.073,44	307,00	4.036,28
CALABRIA	CS	543	468	2791,78	69	778,56	14	175,98			15	119,84		
	CZ	196	141	881,04	30	103,01	21	102,06			11	39,57	2	0,35
	KR	949	826	5283,31	47	322,83	68	392,8	22	144,8	37	860,5	4	262,57
	RC	214	189	619,13	6	11,78	4	11,66			12	13,03	5	11,32
	VV	363	185	413,89	45	69,88	147	179,95			16	22,47	3	14,28
CALABRIA		2.265,00	1.809,00	9.989,15	197,00	1.286,06	254,00	862,45	22,00	144,80	91,00	1.055,41	14,00	288,52

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	GRANO DURO		GRANO TENERO		MAIS		BARBABIETOLA IN -AMMISSIBILE AL PREMIO		AVVICENDAMENTO		AVVICENDAMENTO- AMM ISSIBILE AL PREMIO MA NON PAGABILE		
		N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	
CAMPANIA	AV	4138	17563,27	941	2108,31	233	197,83			86	290,25	9	30,42	
	BN	3166	11656,13	747	1308,18	495	578,33	3	22,23	50	375,37	43	176,56	
	CE	206	1303,89	24	70,49	1048	7460,35	13	70,73	14	54,14			
	NA	210	5792,61	11	142,23	109	505,54	8	144,61	26	748,34	3	84,55	
	SA	836	1622,61	106	118,11	677	3528,39	2	5,53	156	336,02	16	90,33	
CAMPANIA		8.556,00	37.938,51	1.829,00	3.747,32	2.562,00	12.270,44	26,00	243,10	332,00	1.804,12	71,00	381,86	
EMILIA	BO	888	8346,07	2382	18345,32	1460	10709	912	6403,19	1552	14932,9	189	1257,49	
	FC	85	754,9	944	4003,75	199	996,87	2	28,22	334	2089,84	163	836,27	
	FE	1140	7731,8	2755	21307,52	4149	35805,47	1106	8162,31	2421	25077,26	141	625,53	
	MO	96	834,03	2012	14167,28	1598	11262,58	51	580,49	514	5166,65	76	408,16	
	PC	1999	1365,35	1246	11389,13	1194	16261,48	134	1249,23	286	2602,54	112	605,2	
	PR	2170	1070,98	1483	7653,31	626	3962,02	403	2346,18	265	1163,93	268	678,92	
	RA	3087	3454,65	1909	11897,43	1191	5833,43	76	843,89	826	7750,56	80	340,57	
	RE	2051	272,47	1149	5878,49	1064	6452,27	107	733,88	346	2090,42	147	476,54	
	RN	461	577,78	267	1141,14	48	154,98	4	15,29	142	882,02	28	76,48	
	EMILIA		3.009,00	24.408,03	14.147,00	95.783,37	11.529,00	91.438,10	2.795,00	20.362,68	6.686,00	61.756,12	1.204,00	5.305,16
	FRIULI	GO	513	16,01	80	459,22	348	2036,78	57	199,05	292	1730,81	7	68,38
		PN	5998	22,81	281	1047,13	5266	27244,57	21	243,63	1637	9729,76	17	72,73
TS		41	455,09	3	392,45	24	754,3	8	834,59	21	2578,84			
UD		9985	74,46	1300	4368,34	8910	53831,76	138	920,01	3461	15146,32	47	111,34	
FRIULI		16.537,00	568,37	1.664,00	6.267,14	14.548,00	83.867,41	224,00	2.197,28	5.411,00	29.185,73	71,00	252,45	

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	GRANO DURO		GRANO TENERO		MAIS		BARBABIETOLA IN -AMMISSIBILE AL PREMIO		AVVICENDAMENTO		AVVICENDAMENTO- AMMISSIBILE AL PREMIO MA NON PAGABILE		
		N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	
LAZIO	FR	33	164,49	108	309,56	308	608,8			39	128,89	3	1,44	
	LT	176	1032,93	371	1146,85	1683	7307,95	1	1,2	16	60,83			
	RI	402	813,68	142	603,83	266	2087,46			56	576,38	2	2,16	
	RM	2294	29543,52	218	2593,78	461	6702,71	32	510,69	521	13013,48	95	1570,56	
	VT	3917	28328,92	238	1065,31	463	3442,67	1	4,97	952	9349,9	17	207,42	
LAZIO		9.075,00	4.874,00	1.077,00	5.719,33	3.181,00	20.149,59	34,00	516,86	1.584,00	23.129,48	117,00	1.781,58	
LIGURIA	GE	89	481,32	21	264,59	28	414,78	3	16,47	27	464,12	4	12,63	
	IM	18	80,59	3	5,18	11	82,6			1	7,4			
	SP	15	29,88	2	21,13	5	25,97			5	42,52	2	17,68	
	SV	34	21,14	15	52,74	13	39,2	1	3,07	5	33,08			
	LIGURIA		156,00	58,00	41,00	343,64	57,00	562,55	4,00	19,54	38,00	547,12	6,00	30,31
LOMBARDIA	BG	1859	95,74	391	2357,49	1666	20933,44	2	16,25	89	979,23	1	6,66	
	BS	7121	1019,29	1018	4709,46	6718	82527,31	44	232,19	269	1654,78	1	5,25	
	CO	273	152,96	51	472,64	235	2629,79			59	670,19	2	7,7	
	CR	3987	1245,53	1150	7161,25	3490	73000,48	331	2217,64	890	5893,22	1	5,4	
	LC	143	65,3	31	175,03	132	1387,57			16	47,21			
	LO	1139	177,35	266	2555,77	1047	28711,9	37	308,07	203	2050,85	1	5,18	
	MI	2392	3468,69	692	7834,69	1722	31569,58	25	219,73	403	5162,03	20	257,42	
	MN	7092	4132,17	2553	13655,42	5574	59329,27	718	4223,3	1924	11526,39	2	8,65	
	PV	2999	1323,65	1437	10308,02	2166	24368,96	37	329,32	895	6490,01	3	20,49	
	SO	117	6,54			115	649,3							
	VA	247	275,47	29	270,28	185	1923,72			21	237,58	3	5,47	
	LOMBARDIA		27.369,00	1.598,00	7.618,00	49.500,05	23.050,00	327.031,32	1.194,00	7.546,50	4.769,00	34.711,49	34,00	322,22

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	GRANO DURO		GRANO TENERO		MAIS		BARBABIETOLA IN -AMMISSIBILE AL PREMIO		AVVICENDAMENTO		AVVICENDAMENTO-AMM ISSIBILE AL PREMIO MA NON PAGABILE	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
MARCHE	AN	6921	4781	33053,96	216	634,67	631	2256,02	816	6204,99	3393	23081,77	131	424,04
	AP	3156	1637	11529,96	723	2455,87	508	1278,19	106	587,34	1398	8212,54	3	6,79
	MC	5302	3854	28701,37	528	1903,14	963	2729,15	383	2766,54	1696	11208,4	6	20,38
	PU	4173	3328	24820,62	543	1130,72	423	1348,19	208	1404,01	1112	8935,57	35	314,01
MARCHE		19.552,00	13.600,00	98.105,91	2.010,00	6.124,40	2.525,00	7.611,55	1.513,00	10.962,88	7.599,00	51.438,28	175,00	765,22
MOLISE	CB	5848	5093	29395,86	132	233,1	190	333,11	232	1295,37	1480	9632,05	21	140,46
	IS	316	224	718,49	25	43,93	76	663,57	1	12,9	1	0,69		
MOLISE		6.164,00	5.317,00	30.114,35	157,00	277,03	266,00	996,68	233,00	1.308,27	1.481,00	9.632,74	21,00	140,46
P.A. BOLZANO	BZ	429	8	105,4	6	50,79	415	1177,89	3	28,94	9	90,43	1	0,66
P.A. BOLZANO		429,00	8,00	105,40	6,00	50,79	415,00	1.177,89	3,00	28,94	9,00	90,43	1,00	0,66
P.A. TRENTO	TN	226	16	203,99	4	44,28	203	1293,62			10	150,57	2	4,68
P.A. TRENTO		226,00	16,00	203,99	4,00	44,28	203,00	1.293,62			10,00	150,57	2,00	4,68
PIEMONTE	AL	3741	277	2234,44	2263	22414,04	2419	23099,15	186	1187,96	1408	10269,51	50	258,36
	AT	2063	19	134,48	1097	5029,51	1642	8270,44	38	287,22	629	2919,12	15	30,26
	BI	320	6	23,74	59	220,13	288	2330,88	1	8,93	77	460,64	3	4,16
	CN	8881	17	47,11	4014	14618,09	7739	56921,44	9	92,52	897	2461,63	233	780,51
	NO	1061	15	92,72	269	1746,93	930	11739,81	1	1,13	136	1330,6	9	99,29
	TO	7483	291	1485,62	3860	16025,71	6773	59902,99	14	185,57	490	2381	8	36,52
	VB	17	3	7,82			13	210,45			1	16,83		
	VC	1178	3	10,44	322	1259,82	1041	11390,41			242	1362,71		
PIEMONTE		24.744,00	631,00	4.036,37	11.884,00	61.314,23	20.845,00	173.865,57	249,00	1.763,33	3.880,00	21.202,04	318,00	1.209,10

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	GRANO DURO		GRANO TENERO		MAIS		BARBABIETOLA IN -AMMISSIBILE AL PREMIO		AVVICENDAMENTO		AVVICENDAMENTO-AMM ISSIBILE AL PREMIO MA NON PAGABILE	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
PUGLIA	BA	5399	5158	57399,43	185	1976,57	10	58,7	3	81,1	341	7690,3	15	288,57
	BR	714	653	4404,8	21	163,27	1	16,17			59	213,49	3	5,65
	FG	19359	18934	184697,85	270	1317,84	125	211,41	309	2624,11	772	5270,79	17	194,26
	LE	3292	3218	14107,35	21	194,89	66	176,56	1	1,1	25	243,66	6	26,12
	TA	1674	1601	10457,36	26	237,42	5	24,34	2	13,26	84	699,27	1	5,42
PUGLIA		30.438,00	29.564,00	271.066,79	523,00	3.889,99	207,00	489,18	315,00	2.719,57	1.281,00	14.117,51	42,00	520,02
SARDEGNA	CA	3447	3340	24729,56	2	5,06	85	829,83			90	725,01	22	183,13
	NU	1241	544	3326,42			40	124,59			27	133,21	782	12534,21
	OR	1327	999	6718,56	1	12,69	325	4635,82			41	238,78	7	155,47
	SS	788	527	6064,7	1	1,14	138	1476,65			216	2124,41	10	204,81
	SARDEGNA		6.803,00	5.410,00	40.839,24	4,00	18,89	588,00	7.066,89			374,00	3.221,41	821,00
SICILIA	AG	4567	4453	19500,51							147	510,98	1	0,68
	CL	4813	4757	25157,75			2	8,12			125	1314,67	8	88,89
	CT	3542	3422	31563,19	21	89,99	7	34,7	1	5,86	158	2172,86	37	665,5
	EN	3799	3637	24363,82							349	2858,22	19	233,75
	ME	284	254	2639,88							23	225,91	19	384
	PA	6846	6723	42366,53	1	29,62	1	26,39	1	9,09	259	2227,38	16	242,44
	RG	1810	1702	8517,56	1	2,47	169	897,92			36	297,05	12	89,69
	SR	1072	906	7149,11	4	7,88	30	164,55			47	449,84	216	1723,99
	TP	2385	2361	11547,32			3	18,15			24	116,3	4	10,8
	SICILIA		29.118,00	28.215,00	172.805,66	27,00	129,96	213,00	1.155,95	2,00	14,95	1.168,00	10.173,21	332,00

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	GRANO DURO		GRANO TENERO		MAIS		BARBABIETOLA IN AVVICENDAMENTO -AMMISSIBILE AL PREMIO		AVVICENDAMENTO		AVVICENDAMENTO-AMM ISSIBILE AL PREMIO MA NON PAGABILE	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
TOSCANA	AR	2104	522	3494,73	350	1477,06	833	3348,86			1181	9032,71	253	734,82
	FI	484	245	4191,83	91	994,05	202	1892,44	3	48,54	105	2515,79	24	305,75
	GR	3294	1961	15084,16	328	1098,99	194	1010,43			1445	12388,2	625	2958,38
	LI	771	634	5762,23	111	290,15	74	206,65	1	3,38	135	1090,28	28	109,77
	LU	375	39	373,56	23	75,6	320	1676,64			81	929,44	16	33,54
	MS	4	2	3,41			1	1,92			1	3,27		
	PI	1347	893	15715,92	190	1122,38	359	3289,72	2	36,52	408	8892,07	72	330,05
	PO	62	36	592,74	18	197,77	22	378,62			11	361,67	4	42,51
	PT	310	19	225,03	8	48,12	286	1086,03			9	291,78	1	1,97
	SI	1603	1006	21360,25	179	999,63	359	3081,99			581	10754,08	143	1419,97
TOSCANA		10.354,00	5.357,00	66.803,86	1.298,00	6.303,75	2.650,00	15.973,30	6,00	88,44	3.957,00	46.259,29	1.166,00	5.936,76
UMBRIA	PG	5529	886	8455,34	2353	10715,11	1896	8746,19	2	8,06	2519	17501,74	222	1176,18
	TR	1237	271	2548,5	421	1963,83	283	1330,33			705	5736,07	71	468,39
UMBRIA		6.766,00	1.157,00	11.003,84	2.774,00	12.678,94	2.179,00	10.076,52	2,00	8,06	3.224,00	23.237,81	293,00	1.644,57
VALLE D'AOSTA	AO	21	4	27,53	3	4,77	14	60,61			4	11,42		
VALLE D'AOSTA		21,00	4,00	27,53	3,00	4,77	14,00	60,61			4,00	11,42		

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	GRANO DURO		GRANO TENERO		MAIS		BARBABIETOLA IN AVVICENDAMENTO -AMMISSIBILE AL PREMIO		AVVICENDAMENTO		AVVICENDAMENTO-AMM ISSIONE AL PREMIO MA NON PAGABILE	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
VENETO	BL	497	5	7,09	10	44,98	470	2405,7	2	14	20	179,52	5	13,1
	PD	18826	60	642,37	4389	13157,02	15503	58791,52	1101	4473,33	2962	20686,04	263	490,3
	RO	6725	295	1810,89	2773	12095,47	4806	34947,98	557	3043,48	3085	32227,92	40	105,17
	TV	12864	11	121,6	1534	3400,04	10992	35358,3	40	501	1526	12376,84	216	620,22
	VE	10854	16	96,24	1191	4090,99	7825	27027,13	408	2891,05	3970	27940,82	161	626,83
	VI	6155	63	398,67	1244	4351,08	5110	25465,96	85	645,17	1021	6518,3	132	311,79
	VR	5174	42	380,55	1851	8896,21	3784	31531,82	44	436,77	1163	11244,05	77	878,94
VENETO		61.095,00	492,00	3.457,41	12.992,00	46.035,79	48.490,00	215.528,41	2.237,00	12.004,80	13.747,00	111.173,49	894,00	3.046,35
N.D.		18	4	39,58	8	93,32	10	192,29	1	19,31	8	90,53	1	10,2
		18	4	39,58	8	93,32	10	192,29	1	19,31	8	90,53	1	10,2

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Totale		302.557,00	122.242,00	927.356,03	59.294,00	302.291,63	134.784,00	974.878,61	8.927,00	60.328,20	56.758,00	452.676,34	5.910,00	42.303,61
--------	--	------------	------------	------------	-----------	------------	------------	------------	----------	-----------	-----------	------------	----------	-----------

Tabella 10. Domanda unica di pagamento - Riepilogo delle domande pervenute – Tit. IV

Organismo pagatore: TUTTI

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	FRUTTA A GUSCIO		COLTURE ENERGETICHE		BARBABIETOLA DA ZUCCHERO		GRANO DURO QUALITÀ		PIANTE PROTEICHE		RISONE		SEMENTI CERTIFICATE		TABACCO	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
ABRUZZO	AQ	134	12	11			17	45	82	1.361	22	111			15	463		
	CH	3.174	40	31	4	28	183	612	2.580	8.817	748	1.596		149	906	200		310
	PE	834	10	14	3	33	49	199	601	2.962	246	587		3	18	4		23
	TE	960	72	85	34	453	188	703	550	3.309	227	723		38	616	1		0
ABRUZZO		5.102	134	140	41	514	437	1.559	3.813	16.449	1.243	3.017		205	2.003	205		333
BASILICATA	MT	3.425	36	51			44	333	3.213	28.953	345	3.059						
	PZ	5.883	24	42			52	204	5.450	37.855	745	4.288		1	13	6		16
		9.308	60	93			96	537	8.663	66.808	1.090	7.347		1	13	6		16
CALABRIA	CS	509	25	44			5	24	412	2.414	81	301	4	373	1	18		
	CZ	398	94	253			4	18	138	864	176	258						
	KR	844	3	7			68	303	727	4.900	91	320						
	RC	175	10	15					150	521	19	37						
	VV	292	8	31					184	407	113	117						
	CALABRIA		2.218	140	351			77	345	1.611	9.106	480	1.033	4	373	1	18	

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	FRUTTA A GUSCIO		COLTURE ENERGETICHE		BARBABIETOLA DA ZUCCHERO		GRANO DURO QUALITÀ		PIANTE PROTEICHE		RISONE		SEMENTI CERTIFICATE		TABACCO		
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.
CAMPANIA	AV	7.724	2.382	4.777			5	9	4.135	17.555	870	1.886			14	192	1.555	1.731	
	BN	4.876	25	29	8		6	26	3.095	11.502	409	1.059			15	35	2.602	3.989	
	CE	2.642	479	1.525			28	148	187	1.189	50	139					1.932	3.269	
	NA	2.551	1.965	3.592			19	288	210	5.793	229	593			2	54	186	339	
	SA	1.675	564	1.367	1	4	3	7	647	1.431	101	75					379	246	
CAMPANIA		19.468	5.415	11.290	2	12	61	478	8.274	37.470	1.659	3.753			31	280	6.654	9.574	
EMILIA	BO	1.635	7	9	5	45	1.419	8.985	87	1.081	93	667	7	199	93	1.136	2	17	
	FC	322	3	39			6	58	16	331	118	495	3	133	188	2.716			
	FE	1.477	3	15	1	2	1.194	8.620	4	35	1	2	237	4.597	120	1.712			
	MO	375	11	22			286	1.913	42	438	5	33	13	202	29	286			
	PC	428	1	0	10	58	387	3.283	6	19	29	215	2	61	2	19	1	3	
	PR	583	3	7	1	11	533	3.274	21	367	20	151			12	249			
	RA	1.284	4	4	1	1	245	1.908	13	157	231	1.256	4	334	871	5.712			
	RE	352	4	9	14	110	297	1.737	29	152	13	74	3	41	2	27			
	RN	100	1	6			10	52	37	327	51	158			2	84			
	EMILIA		6.556	37	111	32	226	4.377	29.830	255	2.908	561	3.051	269	5.567	1.319	11.942	3	20
	FRIULI	GO	125					121	395	3	16	1	6						
		PN	59	2	1	3	15	22	248	3	23	19	69					10	48
		TS	20			1	7	11	838	10	714	2	31	3	489	1	30	1	3
UD		297	6	4	4	22	237	1.194	9	80	42	100	2	3			5	86	
FRIULI		501	8	5	4	391	2.676	25	833	64	205	5	492	1	30	16	137		

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	FRUTTA A GUSCIO		COLTURE ENERGETICHE		BARBABIETOLA DA ZUCCHERO		GRANO DURO QUALITÀ		PIANTE PROTEICHE		RISONE		SEMENTI CERTIFICATE		TABACCO	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
LAZIO	FR	356	21	35			6	15	24	122	97	155			1	9	212	361
	LT	531	9	28			249	706	176	1.035	118	462					1	3
	RI	106	18	30			8	15	69	816	11	46			4	35		
	RM	2.304	498	1.885	5	217	64	812	1.548	30.393	382	5.393	5	461	38	1.057	13	92
	VT	7.324	4.159	14.991	4	12	8	106	3.037	28.593	235	2.089			61	1.256	68	555
LAZIO		10.621	4.705	16.968	9	228	335	1.655	4.854	60.959	843	8.144	5	461	104	2.357	294	1.010
LIGURIA	GE	81	25	55	1	11	4	23	42	536	11	63	5	275	1	6		
	IM	6	1	0					3	81			2	97				
	SP	7	1	2					5	46					1	11		
	SV	24	14	23	1	3	1	1	5	19	2	31	1	111	1	111		
LIGURIA		118	41	81	2	14	5	24	55	681	13	95	8	482	3	128		
LOMBARDIA	BG	55	7	6			3	23	24	94	18	206	6	314			1	1
	BS	58	6	11	7	96	4	34	20	303	23	134	3	96			1	0
	CO	49	6	9			1	1	23	145	16	64	6	180	1	11		
	CR	57			2	4	3	51	7	246	38	321	5	337	3	33	1	2
	LC	16	6	16	1	4			7	51	2	4						
	LO	78	2	4	2	86			8	103	7	304	59	2.091	7	145		
	MI	864	59	138	7	124	23	176	358	3.250	146	1.481	313	15.725	29	831	1	0
	MN	107	1	1	7	86	6	50	11	135	15	73	57	1.155	11	121	3	1
	PV	1.874	5	4	1	107			11	208	250	1.817	1.658	76.467	118	2.524	19	111
	SO	2							2	7								
	VA	74	10	13			2	16	47	273	13	40	4	85	1	11	1	0
LOMBARDIA		3.234	102	203	27	507	42	351	518	4.815	528	4.444	2.111	96.451	170	3.676	27	115

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	FRUTTA A GUSCIO		COLTURE ENERGETICHE		BARBABIETOLA DA ZUCCHERO		GRANO DURO QUALITÀ		PIANTE PROTEICHE		RISONE		SEMENTI CERTIFICATE		TABACCO	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
MARCHE	AN	5.573	9	17	24	248	6.398	880	5.112	38.785	761	3.271	60	424	2	26		
	AP	1.847	11	35	25	151	861	170	1.634	11.523	177	802	2	30				
	MC	4.284	3	4	6	42	4.284	664	3.867	28.840	571	2.779	67	838				
	PU	3.636	19	36	16	78	2.336	446	3.327	25.150	440	2.215	26	339	3	7		
MARCHE		15.340	42	92	71	520	13.880	2.160	13.940	104.297	1.949	9.067	155	1.630	5	32		
MOLISE	CB	5.738	14	17	2	15	2.810	611	5.148	29.672	702	1.881	1	14	24	29		
	IS	204					37	9	194	682	6	15						
MOLISE		5942	14	17	2	15	2846	620	5342	30354	708	1896	1	14	24	29		
P.A. BOLZANO	BZ	13	2	2			29	3	7	78	1	4	1	95				
P.A. BOLZANO		13	2	2			29	3	7	78	1	4	1	95				
P.A. TRENTO	TN	15	1	1					14	179								
P.A. TRENTO		15	1	1					14	179								
PIEMONTE	AL	1.312	309	661	13	154	1.777	282	110	1.095	493	2.364	208	8.059	39	889	4	92
	AT	1.467	1.366	1.977	49	321	384	60	5	18	15	67			2	6		
	BI	97	3	2			9	1	6	24	7	15	82	4.101	4	180		
	CN	3.129	3.030	7.556	43	205	173	19	14	44	27	78	12	245	3	114		
	NO	640	10	19			1	1	14	82	17	82	603	31.078	39	1.952		
	TO	649	157	275	4	28	308	29	264	1.338	167	487	41	3.545	11	491		
	VB	5							3	8	1	2	1	43				
	VC	1.254	8	26	1	5			3	10	56	143	1.189	69.843	78	3.121		
PIEMONTE		8.553	4.883	10.517	110	713	2.651	392	419	2.619	783	3.238	2.136	116.914	176	6.753	4	92

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	FRUTTA A GUSCIO		COLTURE ENERGETICHE		BARBABIETOLA DA ZUCCHERO		GRANO DURO QUALITA		PIANTE PROTEICHE		RISONE		SEMENTI CERTIFICATE		TABACCO	
		Totale domande (aziende)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.
PUGLIA	BA	8.001	2.968	6.249			13	157	57.508	381	4.671					1	14
	BR	1.690	1.022	1.290			5	20	4.530	14	24						
	FG	19.399	241	581	27	214	1.127	7.312	18.926	668	3.180			49	544		
	LE	3.340	25	45			68	351	3.180	152	169					19	9
	TA	1.789	185	254			14	77	1.606	41	98						
PUGLIA		34.219	4.441	8.419	27	214	1.227	7.917	29.554	1.256	8.141			49	544	20	23
SARDEGNA	CA	3.730	305	356			3	8	3.372	810	2.473	7	383	2	174		
	NU	575	23	41					536	43	137	5	97				
	OR	1.132	114	153					999	180	492	77	1.785	18	706		
	SS	580	4	12			1	0	524	95	598			1	1		
	SARDEGNA		6.017	446	561			4	5.431	1.128	3.700	89	2.265	21	881		
SICILIA	AG	6.996	2.913	4.707					4.453	560	1.752				5	45	
	CL	6.193	1.232	2.647					4.781	1.211	5.698			21	254		
	CT	5.234	1.765	3.831			1	6	3.414	245	2.531	1	0	12	294		
	EN	4.643	1.037	2.526					3.645	497	2.421			31	508		
	ME	2.625	2.395	6.018					249	17	109						
	PA	7.551	434	773			1	9	6.715	1.322	7.425			33	776		
	RG	2.041	359	1.029					1.699	112	234			19	177		
	SR	1.843	1.013	2.921			1	4	893	65	459			28	650		
	TP	2.672	18	52					2.360	639	2.068						
	SICILIA		39.798	11.166	24.505			3	28.209	4.668	22.699	1	0	149	2.704		

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	FRUTTA A GUSCIO		COLTURE ENERGETICHE		BARBABIETOLA DA ZUCCHERO		GRANO DURO QUALITA		PIANTE PROTEICHE		RISONE		SEMENTI CERTIFICATE		TABACCO	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
TOSCANA	AR	901	3	22	19	160			644	5.380	72	411			2	70	238	1.511
	FI	322	10	66	7	130	4	58	249	4.688	79	821			11	145		
	GR	2.537	3	8	3	13	1	7	2.115	17.793	744	4.665	8	222	153	919		
	LI	681	1	3	47	248	1	3	652	6.136	65	513			8	63		
	LU	42							38	389	6	122						
	MS	4	1	3			1	2	2	3								
	PI	1.050	6	11	2	19	1	2	928	18.130	332	3.985			67	811	1	3
	PO	51	3	3	2	43			45	722	4	22					1	1
	PT	26							21	246	4	17				4	1	0
	SI	1.251	3	7	28	442			1.039	23.271	393	3.957	1	135	131	2.626	39	478
TOSCANA		6.865	30	125	108	1.055	8	72	5.733	76.757	1.699	14.513	9	357	373	4.639	280	1.994
UMBRIA	PG	2.170	24	92	23	275	8	25	992	11.007	792	2.970			4	258	546	6.951
	TR	647	29	84	3	37	1	9	321	3.772	336	1.019			16	317	8	254
UMBRIA		2.817	53	176	26	312	9	34	1.313	14.779	1.128	3.989			20	575	554	7.205
VALLE D'AOSTA	AO	5	1	3					4	28								
VALLE D'AOSTA		5	1	3					4	28								

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Allegato 3 – Dati AGEA

Regione (*)	Prov.	Totale domande (aziende)	FRUTTA A GUSCIO		COLTURE ENERGETICHE		BARBABIETOLA DA ZUCCHERO		GRANO DURO QUALITA		PIANTE PROTEICHE		RISONE		SEMENTI CERTIFICATE		TABACCO	
			N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)	N dom.	Sup. (ha)
VENETO	BL	9			1	4	2	14	5	7			1	12				
	PD	1.431	9	103	8	24	1.224	4.854	25	321	7	100	10	684	15	455	155	666
	RO	650	7	89	3	6	613	3.263	4	24	2	3	24	860	9	219		
	TV	104	6	109	5	14	58	592	8	43	5	30			3	111	21	51
	VE	814	8	188	4	39	729	3.790	13	81	4	24	6	388	5	139	52	99
	VI	247	3	12			121	763	14	158	1	0	9	193	27	458	88	506
	VR	363	5	7	3	130	102	656	17	150	19	225	64	1.886	17	245	153	6.374
VENETO		3.618	38	508	24	217	2.849	13.932	86	784	38	382	114	4.022	76	1.628	469	7.696
N.D.																		
		6					3	24	2	9	1	3						
		6					3	24	2	9	1	3						
Totale		180.334	31.759	74.167	485	4.568	13.099	78.869	118.112	915.367	19.840	98.721	4.752	227.480	2.856	39.841	8.561	28.277

(*) La regione e la provincia si riferiscono all'ubicazione dell'azienda

Tabella 11. Domanda unica – Numero domande e pagamenti del Tit. IV

Regione azienda	N. aziende pagate	Importo pagato	Tit. IV - Colture energetiche		Tit. IV - Frutta a guscio		Tit. IV - Grano duro qualità		Tit. IV - Piante proteiche		Tit. IV - Risone		Tit. IV - Sementi certificate		Tit. IV - Zucchero	
			N. aziende pagate	Importo pagato	N. aziende pagate	Importo pagato	N. aziende pagate	Importo pagato	N. aziende pagate	Importo pagato	N. aziende pagate	Importo pagato	N. aziende pagate	Importo pagato	N. aziende pagate	Importo pagato
ABRUZZO	5.296	1.043.878	27	15.413	97	24.289	3.699	590.526	1.127	155.013			97	150.119	249	108.517
BASILICATA	9.489	2.896.587			41	14.081	8.390	2.466.626	1.011	375.758			1	5.063	46	35.059
CALABRIA	1.934	588.464			108	59.013	1.475	307.865	310	45.677	4	154.954			37	20.954
CAMPANIA	14.300	3.792.850			4.842	2.209.839	7.970	1.329.486	1.434	186.691			19	21.891	35	44.943
EMILIA	5.855	10.672.775	24	7.249	31	23.383	252	109.526	539	158.566	269	2.313.352	505	1.091.617	4.235	6.969.083
FRIULI	457	880.968	2	674	5	702	24	13.843	63	10.822	5	204.538	1	19.958	357	630.429
LAZIO	9.993	6.644.356	7	10.323	4.145	3.305.807	4.738	2.264.876	786	421.626	5	191.661	65	260.728	247	189.335
LIGURIA	121	278.172	2	516	39	13.751	52	24.903	13	5.045	7	177.624	2	49.983	6	6.350
LOMBARDIA	4.504	43.901.693	27	17.175	88	39.283	504	174.375	496	296.647	2.106	39.738.618	112	1.668.982	1.171	1.966.613
MARCHE	17.764	6.717.078	47	13.641	37	18.139	13.796	3.918.167	1.878	474.921			61	60.943	1.945	2.231.267
MOLISE	6.315	1.383.290	1	541	12	3.742	5.240	1.093.648	655	98.796			1	3.075	406	183.487
P.A. BOLZANO	14	59.699			2	385	6	2.846	1	240			1	9.837	3	6.741
P.A. TRENTO	14	6.865					14	6.865								
PIEMONTE	8.176	55.512.089	89	21.134	4.431	2.105.286	294	66.358	764	184.482	2.135	48.367.973	132	4.295.208	331	491.649
PUGLIA	34.788	12.940.102	24	8.252	3.892	1.645.075	28.736	10.067.591	1.153	422.068			39	136.283	924	660.833
SARDEGNA	6.575	3.127.379			303	86.276	5.129	1.423.672	1.041	188.871	85	906.988	17	521.572		
SICILIA	40.958	12.650.561			9.340	4.359.085	27.129	6.237.937	4.349	1.156.709			137	891.686	3	5.145
TOSCANA	7.599	4.326.746	67	27.976	26	19.366	5.554	2.840.197	1.662	751.211	10	154.443	275	519.439	5	14.114
UMBRIA	2.463	835.498	20	12.300	49	37.805	1.302	557.330	1.077	207.394			11	16.286	4	4.383
VALLE D'AOSTA	4	854			1	600	3	254								
VENETO	3.070	5.844.362	23	9.080	33	97.261	86	29.732	37	19.465	114	1.661.866	46	433.613	2.731	3.593.345
N.D.	9	8.253					5	2.542	1	154					3	5.556
Totale	179.678	174.112.519	360	144.274	27.522	14.063.169	114.398	33.529.164	18.397	5.140.155	4.741	93.911.669	1.522	10.156.283	12.738	17.167.805

Tabella 12a. Distribuzione regionale dei pagamenti erogati per fascia di importo delle aziende che hanno percepito Aiuti Diretti nell'esercizio 2007 - Riepilogo regionale soglia minima

	Fino a Euro 100		Tra Euro 100,01 e 150		Tra Euro 150,01 e 200		Tra Euro 200,01 e 250		Tra Euro 250,01 e 500		Tra Euro 500,01 e 1.000		Tra Euro 1.000,01 e 100.000		Superiori a Euro 100.000,01			
	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo		
PIEMONTE	46.919	350.184.715,00	1.216	151.809,52	1.289	225.645,90	1.296	289.191,89	5.781	2.127.650,51	7.256	5.268.214,17	28.273	209.997.412,66	409	72.037.150,01		
VALLE D'AOSTA	1.574	3.196.330,51	51	6.568,50	54	9.334,19	51	11.305,27	199	73.462,38	265	188.544,08	862	2.901.876,45				
LOMBARDIA	46.742	515.029.538,10	1.182	147.619,14	1.181	206.205,17	1.102	248.248,59	4.758	1.755.007,02	5.971	4.346.959,73	30.041	381.501.883,65	707	126.721.406,75		
P.A. BOLZANO	7.788	14.943.150,74	81	10.484,33	117	20.693,44	221	50.597,71	958	360.374,65	1.647	1.217.045,64	4.892	13.027.427,80	2	251.569,33		
P.A. TRENTO	2.156	7.830.865,90	182	22.780,24	110	19.066,25	107	24.246,53	277	102.039,76	296	207.751,50	890	6.240.649,57	5	1.195.864,50		
VENETO	101.516	420.362.244,88	1.934	121.371,12	2.573	332.120,42	4.566	1.035.205,08	20.979	7.748.463,91	23.752	16.962.321,03	43.301	265.891.744,66	420	137.545.439,22		
FRUIU	22.372	73.768.258,54	277	10.778,51	420	53.892,91	615	164.977,05	3.056	1.442.530,80	5.287	3.819.809,14	11.150	57.708.598,60	35	10.374.242,58		
LIGURIA	13.599	8.333.768,23	3.626	219.473,69	1.974	244.946,85	1.428	249.043,03	1.051	237.887,67	2.670	935.870,15	1.431	990.326,29	1.397	5.176.836,75	2	281.354,80
EMILIA	53.361	264.676.680,91	2.200	133.148,04	1.850	232.122,20	1.838	320.601,84	1.715	385.531,68	7.173	2.631.331,99	8.306	6.010.983,50	30.110	212.691.004,37	166	42.271.965,19
TOSCANA	55.324	152.289.125,19	7.842	478.175,48	5.570	693.376,68	4.906	799.034,40	3.417	765.110,84	8.041	3.078.248,85	6.761	4.827.021,55	19.392	124.882.235,96	95	16.795.921,43
MARCHE	47.545	136.372.391,71	5.638	322.027,84	2.775	341.919,58	1.990	345.838,19	1.657	372.665,38	5.983	2.202.744,05	7.693	5.759.077,98	21.582	116.296.785,78	60	10.731.333,00
UMBRIA	35.499	135.428.503,10	4.224	271.964,17	3.371	419.731,86	2.909	566.320,41	2.266	508.848,06	6.331	2.266.263,01	5.593	4.000.807,25	10.718	63.425.369,23	87	64.029.199,08
LAZIO	105.078	165.168.861,24	21.215	1.236.650,57	13.707	1.701.808,78	10.611	1.843.076,80	7.939	1.779.191,08	18.979	6.648.329,51	11.382	7.988.836,78	21.178	129.517.737,18	87	17.453.229,84
ABRUZZO	66.026	64.919.237,72	12.621	763.838,56	8.358	1.040.011,80	6.619	1.148.985,90	4.941	1.104.478,55	12.375	4.373.710,27	8.566	6.032.947,70	12.545	46.065.690,74	4	4.389.574,20
MOLISE	27.093	48.197.540,70	3.987	243.564,33	2.570	318.726,00	1.895	329.037,88	1.345	301.020,93	3.054	1.305.362,65	3.470	2.517.470,92	10.170	42.949.784,46	2	232.563,53
CAMPANIA	114.533	234.467.536,78	17.050	989.365,34	11.507	1.435.768,44	9.867	1.717.662,66	7.648	1.712.555,97	21.833	7.791.960,27	16.226	11.475.752,88	30.361	133.341.718,74	41	76.002.772,48
PUGLIA	263.118	483.304.712,22	19.713	1.215.920,73	18.272	2.292.924,20	18.980	3.318.501,02	17.483	3.925.031,80	59.690	21.537.525,73	49.903	35.368.020,21	78.915	388.122.138,00	162	27.524.650,53
BASILICATA	49.967	99.887.657,14	6.282	392.734,22	4.410	548.188,90	3.757	654.193,34	3.031	678.261,09	8.918	3.219.309,35	7.077	5.053.327,72	10.470	87.728.203,03	13	1.613.246,53
CALABRIA	127.223	241.753.371,66	12.113	598.328,64	8.455	1.058.533,50	8.534	1.495.949,82	8.231	1.850.195,31	26.539	10.337.964,08	24.522	17.360.546,72	36.664	171.868.761,70	165	37.183.071,80
SICILIA	186.424	259.800.231,87	30.185	1.730.166,22	20.080	2.497.962,48	10.765	2.919.702,00	13.155	2.947.874,39	35.882	12.766.763,49	25.368	17.970.100,34	44.982	215.676.515,07	27	3.301.117,28
SARDEGNA	49.422	156.269.392,84	5.638	327.831,71	3.660	458.200,70	3.101	539.512,61	2.333	522.336,02	6.048	2.135.651,87	4.470	3.210.189,84	24.136	144.834.134,02	26	4.251.536,07
Totale	1.423.368	3.639.184.014,74	158.226	9.277.564,66	112.288	14.009.840,38	100.336	17.491.869,41	84.397	18.914.872,69	263.398	94.832.060,81	225.413	160.691.761,46	478.835	2.670.176.939,87	2.515	654.197.270,10

Tabella 12b. Distribuzione regionale dei pagamenti erogati per fascia di importo delle aziende che hanno percepito Aiuti Diretti nell'esercizio 2007 - Riepilogo regionale fasce superiori

	Fino a Euro 500		Tra Euro 500,01 e 1.000		Tra Euro 1.000,01 e 5.000		Tra Euro 5.000,01 e 100.000		Tra Euro 100.000,01 e 300.000		Tra Euro 300.000,01 e 300.000		Superiori a Euro 300.000				
	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo			
PIEMONTE	46.919	350.184.715,00	10.987	2.881.929,16	7.250	5.288.214,17	15.708	38.589.575,78	12.587	231.407.838,88	312	42.109.968,57	63	15.070.966,45	34	14.856.223,99	
VALLE D'AOSTA	1.574	3.196.330,51	452	105.909,97	280	188.544,09	699	1.670.985,46	163	1.230.890,99							
LOMBARDIA	46.742	515.029.538,10	10.023	2.459.287,87	5.971	4.346.959,73	14.372	35.744.647,83	15.609	345.757.235,82	560	74.920.231,51	94	22.963.561,13	53	28.807.614,11	
P.A. BOLZANO	7.788	14.943.150,74	1.447	447.107,97	1.647	1.217.045,64	4.228	9.588.404,84	464	3.439.022,96	2	251.569,33					
P.A. TRENTO	2.155	7.830.885,66	878	196.599,97	286	207.751,56	519	1.299.309,79	367	4.941.339,78	2	260.632,40	1	210.507,39	2	724.724,77	
VENETO	101.516	420.362.244,88	34.043	9.952.739,97	23.752	16.982.321,03	31.004	69.097.839,13	12.297	186.783.905,53	229	31.517.943,80	76	18.482.478,48	115	87.545.016,94	
FRIULI	22.372	73.788.258,54	5.900	1.785.608,02	5.287	3.819.809,14	8.247	18.185.872,64	2.903	39.602.726,16	22	3.017.562,12	5	1.120.734,38	8	6.235.946,08	
LIGURIA	13.589	8.333.788,23	10.759	1.885.221,39	1.431	990.326,28	1.175	2.316.688,62	222	2.860.147,13	2	281.384,80					
EMILIA	53.361	264.676.680,91	14.776	3.702.726,85	8.309	6.010.983,50	18.696	45.066.399,03	11.414	167.624.604,44	112	14.491.815,05	22	5.690.052,41	32	22.090.098,73	
TOSCANA	55.324	152.288.125,19	30.076	5.813.946,25	6.761	4.827.021,55	12.073	28.449.814,35	6.319	96.432.421,61	73	10.020.686,54	13	3.172.222,20	9	3.573.012,69	
MARCHE	47.545	136.372.381,71	18.040	3.585.195,04	7.893	5.759.077,89	15.504	35.043.289,13	6.048	81.253.466,65	45	5.701.792,83	7	1.802.244,80	8	3.227.295,37	
UMBRIA	35.499	135.428.503,10	19.101	3.973.107,54	5.593	4.000.807,25	7.851	17.288.049,78	2.867	46.137.339,45	61	8.524.073,76	10	2.411.674,77	16	53.093.450,55	
LAZIO	105.078	168.168.881,24	72.451	13.209.057,64	11.382	7.988.836,78	14.525	32.582.833,46	6.653	96.934.903,72	71	9.530.044,41	10	2.392.805,19	6	5.530.379,04	
ABRUZZO	66.028	64.919.237,72	44.811	8.431.025,08	8.568	6.032.947,70	10.326	22.116.359,47	2.219	23.949.331,27	3	406.346,70			1	3.983.227,50	
MOLISE	27.093	48.197.540,70	13.451	2.497.701,79	3.470	2.517.470,82	7.559	17.554.830,79	2.811	25.394.953,67	2	232.583,53					
CAMPANIA	114.533	234.467.536,78	67.905	13.647.292,68	16.228	11.475.752,88	22.696	52.240.611,68	7.665	81.101.107,06	22	2.746.534,14	3	690.431,75	16	72.565.806,59	
PUGLIA	263.118	483.304.712,22	134.138	32.289.603,48	49.903	35.368.020,21	68.949	127.732.510,31	19.968	260.369.627,69	130	17.283.928,86	18	4.439.126,59	14	5.801.595,08	
BASILICATA	49.967	99.887.557,14	20.398	5.492.687,80	7.077	5.053.327,72	11.345	26.328.259,07	5.134	61.400.033,96	13	1.613.248,53					
CALABRIA	127.223	241.753.371,66	65.872	15.340.991,35	24.522	17.360.546,72	29.052	60.978.152,67	7.612	110.889.609,03	106	14.223.074,69	25	5.870.237,04	34	17.089.760,16	
SICILIA	186.424	259.600.231,87	116.037	22.852.498,58	25.368	17.970.100,34	33.076	73.541.764,17	11.916	142.134.751,50	27	3.301.117,28					
SARDEGNA	49.422	156.269.392,84	20.800	3.983.532,91	4.470	3.210.199,84	14.607	39.088.350,11	9.519	105.755.783,91	21	2.919.327,48	4	962.864,27	1	369.524,32	
Totale	1.423.268	3.839.184.014,74	718.555	154.526.197,95	225.413	160.601.781,46	332.232	754.546.180,25	144.603	2.115.630.750,42	1.815	243.353.866,33	351	85.309.727,85	349	325.493.675,92	

Tabella 12c. Distribuzione regionale dei pagamenti erogati per fascia di importo delle aziende che hanno percepito Aiuti Diretti nell'esercizio 2007 - Riepilogo regionale completo

N. Aziende	Importo	Fino a Euro 100		Tra Euro 100,01 e 200		Tra Euro 200,01 e 500		Tra Euro 500,01 e 1.000		Tra Euro 1.000,01 e 5.000		Tra Euro 5.000,01 e 100.000		Tra Euro 100.000,01 e 200.000		Tra Euro 200.000,01 e 300.000		Superiori a Euro 300.000				
		N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende	Importo	N. Aziende		
PREMONTI	48.919	280.184.116,05	1.413	97.371,34	1.249	295.919,86	9.791	2.127.652,51	7.242	9.998.214,17	19.739	38.898.179,13	12.947	42.169.969,37	621	18.070.866,42	34	14.698.223,99				
VALLE D'AGOSTA	1.574	3.196.320,31	97	9.179,63	1.34	9.569,50	186	73.462,26	290	188.544,09	698	1.670.864,46	163	1.234.900,90								
LOMBARDIA	49.742	318.020.528,10	1.806	102.202,05	1.162	149.618,14	1.161	209.302,17	3.871	4.348.959,77	14.372	39.144.847,83	18.996	345.793.225,32	960	74.302.213,31	94	22.993.581,13	03	28.807.914,11		
P.A. BOLZANO	2.165	7.630.863,68	302	19.467,19	182	22.790,24	110	19.086,26	107	24.248,53	277	102.539,79	910	1.396.308,79	387	4.841.330,79	2	291.507,39				
P.A. TRENTO	951.916	429.362.244,89	1.934	121.371,32	9.979	532.120,42	4.971	719.519,44	4.966	7.348.482,91	23.752	18.882.321,03	31.004	69.859.828,13	12.297	189.793.809,33	226	31.817.942,85	79	18.462.479,48	116	87.548.919,84
VENETO	13.696	8.333.769,23	3.606	219.473,89	1.974	244.949,80	1.428	240.043,03	1.091	237.897,87	1.431	900.302,29	1.179	2.316.889,62	222	2.865.147,13	2	391.394,80				
FRIULI	22.272	72.799.259,34	2.290	133.140,04	1.860	232.122,20	1.838	300.601,94	1.712	395.521,88	6.309	6.015.083,56	19.690	49.096.399,03	11.414	197.624.654,44	112	14.491.815,05	23	5.690.652,41	32	22.090.098,73
LOMBIA	53.391	264.678.693,91	7.842	479.179,46	5.570	693.379,88	4.606	799.039,40	3.417	795.110,84	8.941	4.827.027,56	12.072	29.449.814,36	9.318	96.432.421,63	73	10.026.068,54	13	3.172.222,20	9	3.573.012,89
TOPICAMA	47.648	199.372.981,71	8.636	322.027,94	2.779	341.918,98	1.998	349.938,19	1.697	372.695,39	9.863	9.799.077,86	19.504	55.143.298,13	8.648	91.293.499,68	48	8.791.762,03	9	1.893.244,88	8	3.227.298,37
MARCHE	35.469	136.428.002,10	4.224	271.854,17	3.371	419.731,89	2.908	698.848,06	8.337	2.299.253,07	5.903	4.000.807,29	7.891	17.299.049,79	2.897	48.137.229,49	91	8.524.073,79	12	2.411.624,77	16	33.993.490,59
UMBRIA	109.079	109.198.981,34	21.215	1.236.606,57	13.107	1.707.939,79	10.611	1.843.976,90	7.926	1.779.191,38	18.979	8.648.328,51	11.362	33.582.833,46	6.623	96.534.903,72	71	8.330.044,41	12	2.392.806,19	6	5.339.379,54
LADDO	95.026	64.919.237,72	12.621	793.839,59	9.306	1.040.011,80	6.916	1.164.419,55	4.941	4.373.712,27	8.566	6.032.947,79	10.326	22.116.309,47	2.218	23.944.321,27	3	456.348,70				
ABRUZZO	27.093	48.187.642,70	3.897	243.554,33	2.970	319.728,00	1.996	329.037,88	1.349	397.020,93	3.854	1.395.362,06	3.470	2.817.479,92	7.599	17.594.838,79	2.611	29.394.953,87	2	252.593,63		
MOLISE	114.933	294.487.009,79	17.060	889.393,34	11.907	1.433.798,44	8.987	1.717.682,68	7.648	1.712.059,97	21.933	7.791.865,27	18.226	33.582.833,46	22.090	62.340.811,66	7.665	81.101.187,68	22	2.548.934,14	9	699.491,79
CAMPANIA	293.119	483.354.712,22	19.713	1.215.920,72	18.272	2.282.024,20	18.990	3.319.021,02	17.482	3.925.031,80	69.690	21.537.826,73	48.902	29.368.020,21	59.940	127.732.512,31	19.960	290.289.627,89	130	17.293.928,86	18	4.439.126,59
PUGLIA	49.997	39.887.937,14	6.292	392.734,22	4.410	549.199,96	3.752	604.192,34	3.021	679.261,99	8.916	3.219.309,39	7.077	6.953.307,72	11.340	20.329.250,07	9.134	61.400.023,99	13	6.613.248,53	14	5.901.995,09
BASILICATA	127.225	241.793.271,89	13.113	986.328,64	8.493	1.094.533,90	8.034	1.495.948,82	6.231	1.662.169,31	28.538	19.237.984,08	24.622	69.876.152,67	7.612	119.989.699,03	1.906	18.229.074,89	20	9.970.237,04	34	17.699.160,18
CALABRIA	195.424	299.900.231,87	30.185	1.739.198,22	20.090	2.497.962,48	19.765	2.919.702,00	13.106	2.347.874,39	35.952	12.756.793,48	29.366	17.876.100,34	33.079	73.541.794,17	11.916	142.134.751,30	27	3.391.117,28		
SICILIA	48.423	199.299.292,94	8.838	327.811,71	3.685	459.200,70	3.121	539.912,81	2.330	523.338,03	8.046	2.126.181,87	4.476	3.009.269,11	9.916	105.799.793,93	21	2.919.227,48	4	962.684,27	1	269.624,23
SARDEGNA	1.422.289	3.829.194.914,24	189.226	9.277.564,99	112.288	14.009.840,29	100.326	18.974.872,89	283.296	94.832.866,91	228.413	180.991.791,44	332.232	794.846.199,23	144.693	2.119.630.790,42	1.918	243.393.898,23	329	88.399.727,85	349	228.493.879,82
Totale	1.422.289	3.829.194.914,24	189.226	9.277.564,99	112.288	14.009.840,29	100.326	18.974.872,89	283.296	94.832.866,91	228.413	180.991.791,44	332.232	794.846.199,23	144.693	2.119.630.790,42	1.918	243.393.898,23	329	88.399.727,85	349	228.493.879,82

Tabella 13a. Statistiche registro titoli per regione - Anno 2005

Descrizione Regione	Aziende	Numero Titoli	Valore (euro)	Superficie (ettari)	UBA	Numero Titoli Ordinari	Superficie (ettari)	Valore (euro)	Numero Titoli di Ritiro	Superficie (ettari)	Valore (euro)	Numero Titoli Speciali	UBA	Valore (euro)
PIEMONTE Totale	44.488	757.979	261.779.759	727.830	14.209	734.601	709.555	251.944.907	21.596	18.275	5.548.696	1.733	13.580	4.101.158
VALLE D'AOSTA Totale	1.529	8.832	1.162.910	7.787	904	8.000	7.787	854.663	0	0	0	832	904	308.247
LOMBARDIA Totale	42.544	787.751	337.041.199	762.903	45.646	737.556	713.912	308.765.577	45.480	38.991	15.201.231	4.091	34.832	9.765.596
TRENTINO ALTO ADIGE Totale	6.910	26.676	6.987.927	20.182	7.579	20.798	20.138	4.735.734	56	22.989	13.484	5.822	7.579	2.238.709
VENETO Totale	102.064	621.199	306.713.058	556.997	77.112	587.162	534.008	273.148.765	27.412	22.989	9.402.435	3.941	44.218	13.539.805
FRIULI VENEZIA GIULIA Totale	23.339	187.689	60.263.648	172.529	667	178.057	164.339	57.082.147	9.520	8.190	2.988.079	110	635	185.683
LIGURIA Totale	1.779	15.154	3.457.095	13.999	917	14.321	13.770	3.121.281	255	229	59.660	578	917	276.154
EMILIA ROMAGNA Totale	52.663	619.176	173.884.666	585.514	11.909	593.325	564.306	169.609.624	24.717	21.208	6.724.502	766	7.535	2.048.195
TOSCANA Totale	28.358	444.527	122.807.240	426.602	5.466	421.596	406.853	117.450.315	21.658	19.748	3.958.144	1.271	5.443	1.394.146
UMBRIA Totale	21.330	211.604	48.973.395	199.340	805	203.696	192.662	47.246.226	7.520	6.678	1.473.731	387	801	251.828
MARCHE Totale	39.396	383.504	117.715.745	360.507	929	371.235	349.763	115.130.937	12.004	10.743	2.331.537	273	929	253.271
LAZIO Totale	33.151	389.611	114.544.687	369.723	14.854	371.554	355.985	108.045.333	15.081	13.738	2.743.591	2.973	14.802	3.745.574
ABRUZZO Totale	25.712	176.199	39.658.196	162.229	3.353	173.471	160.436	38.345.321	2.027	1.792	328.469	701	3.353	986.406
MOLISE Totale	16.765	147.411	37.436.333	138.008	307	145.060	136.090	37.050.309	2.209	1.918	293.672	142	307	92.352
CAMPANIA Totale	37.899	240.457	62.778.508	219.023	7.343	236.196	217.387	60.309.327	1.846	1.636	296.859	2.415	7.343	2.172.322
PUGLIA Totale	55.997	633.993	174.372.068	602.207	3.796	620.859	590.673	172.080.494	12.549	11.533	1.321.315	585	3.796	970.799
BASILICATA Totale	29.845	338.270	83.806.644	321.938	609	335.143	319.249	83.372.499	2.885	2.689	262.520	242	609	171.625
CALABRIA Totale	25.317	180.566	47.632.921	165.596	19.255	175.703	164.625	41.912.309	1.056	971	110.906	3.807	19.255	5.609.706
SICILIA Totale	73.239	744.284	188.294.856	703.546	22.070	737.796	700.099	182.280.237	3.719	3.448	308.160	2.768	22.064	5.702.393
SARDEGNA Totale	30.192	590.175	136.352.073	573.161	36.340	582.354	570.140	125.956.229	3.461	3.021	273.919	4.360	36.340	10.121.925
REGIONE NON IDENTIFICATA Totale	22	87	26.628	71	0	84	69	26.191	3	2	437	0	0	0
Totale complessivo	692.539	7.505.144	2.337.690.084	7.079.691	274.070	7.246.367	6.891.845	2.198.468.426	215.054	187.846	53.639.348	37.797	225.231	63.935.891
Descrizione Regione	Titoli Speciali Società	UBA	Valore (euro)	Numero Titoli Senza Vincolo da Riserva	Superficie (ettari)	UBA	Valore (euro)	Numero Titoli con Vincolo da Riserva	Superficie (ettari)	UBA	Valore (euro)			
PIEMONTE Totale	49	629	184.998	700.854	673.443	11.202	239.832.218	57.125	54.387	3.007	21.947.541			
VALLE D'AOSTA Totale	0	0	0	8.561	7.534	901	1.107.722	271	253	3	55.188			
LOMBARDIA Totale	824	10.813	3.308.795	726.174	694.910	39.176	309.642.101	61.577	57.993	6.470	27.399.098			
TRENTINO ALTO ADIGE Totale	0	0	0	24.634	18.435	6.850	6.196.319	2.042	1.746	629	791.608			
VENETO Totale	2.684	32.894	10.622.052	572.054	512.612	65.231	277.442.777	49.145	44.385	11.881	29.270.281			
FRIULI VENEZIA GIULIA Totale	2	32	7.739	178.779	164.526	430	57.366.913	8.910	8.003	237	2.896.735			
LIGURIA Totale	0	0	0	14.094	13.052	745	3.144.673	1.060	947	172	312.422			
EMILIA ROMAGNA Totale	368	4.374	1.502.335	572.646	541.518	10.469	165.234.441	46.530	43.996	1.440	14.650.215			
TOSCANA Totale	2	23	4.635	411.447	384.990	5.056	114.482.991	33.080	31.612	410	8.324.249			
UMBRIA Totale	1	5	1.609	194.184	183.138	728	45.180.075	17.420	16.202	77	3.793.320			
MARCHE Totale	0	0	0	356.840	335.607	684	110.968.640	26.672	24.900	245	6.747.105			
LAZIO Totale	3	52	10.190	358.195	340.352	12.575	105.424.996	31.416	29.371	2.279	9.119.692			
ABRUZZO Totale	0	0	0	162.097	149.122	2.899	36.991.247	14.102	13.107	454	2.666.949			
MOLISE Totale	0	0	0	141.203	132.304	298	35.938.861	6.208	5.704	9	1.497.472			
CAMPANIA Totale	0	0	0	227.632	207.230	6.833	59.289.531	12.825	11.794	510	3.488.977			
PUGLIA Totale	0	0	0	596.914	567.118	2.943	164.595.501	37.079	35.089	853	9.777.107			
BASILICATA Totale	0	0	0	314.771	299.721	519	78.378.179	23.499	22.217	90	5.428.465			
CALABRIA Totale	0	0	0	168.444	154.889	15.472	44.006.957	12.122	10.707	3.783	3.625.963			
SICILIA Totale	1	17	4.065	683.711	646.875	19.333	176.835.143	60.573	56.671	2.737	11.459.712			
SARDEGNA Totale	0	0	0	557.590	541.912	33.600	128.892.824	32.585	31.249	2.741	7.459.249			
REGIONE NON IDENTIFICATA Totale	0	0	0	79	64	8	24.443	8	7	0	2.184			
Totale complessivo	3.934	48.839	15.646.419	6.970.903	6.579.352	236.044	2.160.976.551	534.249	500.339	38.025	170.713.533			

Tabella 13b. Statistiche registro titoli per regione - Anno 2006

Descrizione Regione	Aziende	Numero Titoli	Valore (euro)	Superficie (ettari)	UBA	Numero Titoli Ordinari	Superficie (ettari)	Valore (euro)	Numero Titoli di Ritiro	Superficie (ettari)	Valore (euro)	Numero Titoli Speciali	UBA	Valore (euro)
PIEMONTE Totale	47.128	776.729	290.827.233	741.659	18.338	752.588	723.406	279.658.386	21.603	18.253	5.530.687	1.970	16.380	5.015.068
VALLE D'AOSTA Totale	1.726	9.331	3.029.883	8.097	700	8.753	8.097	2.796.713	1	1	142	540	667	222.653
LOMBARDIA Totale	48.784	827.414	475.211.228	780.135	76.064	773.050	741.147	437.114.061	45.804	38.987	15.183.910	6.131	59.756	17.712.749
TRENTINO ALTO ADIGE Totale	10.446	34.797	23.824.320	20.797	47.659	22.068	20.749	8.814.757	58	48	13.907	12.625	47.522	14.952.002
VENETO Totale	106.935	685.285	379.039.621	608.785	73.151	649.889	585.801	346.817.452	27.512	22.984	9.390.495	6.887	67.176	20.888.112
FRUILI VENEZIA GIULIA Totale	23.705	196.511	70.961.816	179.509	2.496	186.484	171.304	67.191.866	9.554	8.206	2.985.086	230	1.529	477.133
LIGURIA Totale	13.776	31.239	7.936.514	21.881	1.066	30.471	21.663	7.554.275	244	219	57.454	520	1.064	323.984
EMILIA ROMAGNA Totale	56.794	707.701	256.616.452	659.375	22.195	680.173	638.230	243.108.050	24.676	21.145	6.696.251	1.745	17.530	5.328.319
TOSCANA Totale	61.064	546.979	150.762.812	500.253	4.906	524.282	480.506	145.537.446	21.715	19.747	3.956.249	951	4.807	1.237.602
UMBRIA Totale	36.403	266.034	86.919.667	238.207	919	266.199	231.522	85.159.718	7.540	6.686	1.474.605	263	811	251.236
MARCHE Totale	49.019	449.831	131.155.142	405.768	1.485	437.534	395.005	128.391.322	12.035	10.763	2.335.521	247	1.391	398.450
LAZIO Totale	106.539	521.642	162.138.927	446.005	16.841	504.005	432.332	154.967.976	15.016	13.673	2.727.029	2.500	16.438	4.315.716
ABRUZZO Totale	67.815	262.272	63.679.040	209.872	3.296	259.670	208.077	62.375.558	2.032	1.794	327.075	555	3.181	939.843
MOLISE Totale	27.939	179.550	47.278.052	155.400	712	177.094	153.493	46.763.456	2.207	2.207	291.900	192	614	191.482
CAMPANIA Totale	115.674	389.664	163.675.383	301.872	9.392	385.533	300.209	160.583.900	1.873	1.663	302.280	2.196	9.154	2.713.392
PUGLIA Totale	270.378	1.156.063	496.950.241	969.149	6.138	1.142.535	957.622	493.875.833	12.562	11.528	1.319.267	711	5.314	1.492.976
BASILICATA Totale	52.230	387.961	99.890.592	347.357	1.631	384.727	344.669	99.129.482	2.887	2.687	262.332	316	1.510	460.092
CALABRIA Totale	131.499	412.887	264.108.232	322.721	16.325	406.817	321.751	259.217.585	3.694	3.423	305.490	2.570	21.331	5.587.161
SICILIA Totale	190.669	967.727	249.464.758	827.550	21.668	961.375	824.127	243.464.926	3.694	3.423	305.490	2.570	21.331	5.587.161
SARDEGNA Totale	51.359	637.872	152.939.023	604.452	34.723	630.282	601.434	142.935.624	3.459	3.018	274.258	3.973	33.969	9.489.376
REGIONE NON IDENTIFICATA Totale	19	51	13.540	37	0	50	37	13.371	1	0	168	0	0	0
Totale complessivo	1.469.907	9.447.520	3.576.422.476	8.348.884	359.705	9.177.579	8.167.180	3.415.477.755	215.328	187.704	53.524.838	48.076	326.302	96.723.957
Titoli Speciali da affitto quota latte														
PIEMONTE Totale	568	1.959	623.093	0	0	716.576	684.368	684.368	15.603	267.837.583	60.153	57.292	2.735	22.989.650
VALLE D'AOSTA Totale	37	33	10.475	0	0	9.023	7.817	7.817	697	2.967.091	308	280	3	62.792
LOMBARDIA Totale	2.495	14.628	4.653.422	134	1.680	567.087	717.433	717.433	69.989	445.641.588	86.821	62.702	6.075	29.569.641
TRENTINO ALTO ADIGE Totale	46	137	43.654	0	0	32.537	18.847	18.847	47.071	22.996.956	2.260	1.950	589	827.364
VENETO Totale	736	3.089	976.396	241	2.905	967.166	630.431	559.139	62.724	342.470.906	54.834	49.646	10.426	36.568.716
FRUILI VENEZIA GIULIA Totale	243	967	307.732	0	0	187.042	170.921	170.921	2.341	67.790.619	9.469	8.569	155	3.171.197
LIGURIA Totale	4	3	800	0	0	28.833	20.058	20.058	920	7.222.920	2.406	1.824	146	713.594
EMILIA ROMAGNA Totale	1.107	4.664	1.483.832	0	0	654.932	609.588	609.588	20.767	239.711.293	52.769	49.767	1.427	16.905.159
TOSCANA Totale	31	99	31.514	0	0	506.397	462.817	462.817	4.604	139.862.333	40.582	37.436	303	10.900.478
UMBRIA Totale	32	107	34.107	0	0	242.819	217.236	217.236	871	78.576.586	23.215	20.971	47	8.343.081
MARCHE Totale	15	94	29.849	0	0	419.564	378.051	378.051	1.255	123.464.680	30.267	27.717	229	7.690.462
LAZIO Totale	121	403	128.206	0	0	480.261	409.107	409.107	14.898	149.689.680	41.381	36.898	1.944	12.449.247
ABRUZZO Totale	35	115	36.563	0	0	244.841	194.906	194.906	2.949	59.823.939	17.431	14.966	347	3.855.101
MOLISE Totale	57	98	31.215	0	0	171.612	148.560	148.560	703	45.163.759	7.938	6.840	9	2.114.294
CAMPANIA Totale	62	238	75.811	0	0	362.336	279.620	279.620	8.532	146.816.668	27.328	22.252	860	16.858.715
PUGLIA Totale	255	824	262.165	0	0	1.085.488	907.730	907.730	5.630	462.436.930	70.575	61.420	508	34.513.311
BASILICATA Totale	31	122	38.687	0	0	360.909	322.476	322.476	1.556	92.775.331	27.052	24.880	76	7.115.261
CALABRIA Totale	41	167	53.205	0	0	372.323	289.320	289.320	13.720	232.477.716	40.564	33.401	2.605	31.630.516
SICILIA Totale	88	337	107.182	0	0	887.661	756.913	756.913	19.256	233.720.031	80.066	70.637	2.412	15.744.728
SARDEGNA Totale	158	754	239.766	0	0	596.867	567.534	567.534	32.468	144.530.277	39.005	36.918	2.255	8.408.746
REGIONE NON IDENTIFICATA Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale complessivo	6.162	28.816	9.167.673	375	4.566	1.534.253	8.753.096	7.722.478	326.554	3.305.990.425	694.424	626.406	33.151	270.432.051

Tabella 13c. Statistiche registro titoli per regione - Anno 2007

Descrizione Regione	Aziende	Numero Titoli	Valore (euro)	Superficie (ettari)	UBA	Numero Titoli Ordinari	Superficie (ettari)	Valore (euro)	Numero Titoli di Ritiro	Superficie (ettari)	Valore (euro)	Numero Titoli Speciali	UBA	Valore (euro)
PIEMONTE Totale	46.786	777.904	292.010.358	742.244	17.492	754.041	724.069	281.069.215	21.555	18.175	5.502.280	2.303	17.430	5.417.916
VALLE D'AOSTA Totale	1.712	9.576	3.140.095	8.408	612	9.076	8.408	2.938.445	1	1	142	499	612	201.509
LOMBARDIA Totale	48.255	826.453	475.337.716	779.827	65.056	773.954	741.163	440.869.407	45.327	38.644	15.050.382	7.068	63.860	19.014.072
TRENTINO ALTO ADIGE Totale	10.384	34.880	23.895.107	20.980	47.315	22.262	20.935	8.991.904	55	46	12.987	12.563	47.315	14.890.216
VENETO Totale	106.162	687.470	382.548.436	610.386	68.709	652.437	587.302	351.624.221	27.741	23.083	9.426.021	7.064	65.942	20.578.121
FRIULI VENEZIA GIULIA Totale	23.580	195.013	70.240.669	177.545	1.839	185.196	169.468	66.726.389	9.445	8.077	2.937.291	372	1.839	576.990
LIGURIA Totale	13.728	31.209	7.944.889	21.885	1.034	30.456	21.665	7.572.073	245	220	58.005	508	1.034	314.810
EMILIA ROMAGNA Totale	56.167	709.135	262.231.292	660.893	19.925	661.810	639.652	249.345.617	24.823	21.241	6.731.779	2.499	19.916	6.151.072
TOSCANA Totale	60.928	546.980	151.331.829	500.457	2.958	524.635	480.664	146.591.949	21.793	19.793	3.969.802	553	2.958	770.178
UMBRIA Totale	36.466	267.528	87.537.402	239.576	814	259.680	232.847	85.800.333	7.590	6.729	1.483.745	258	814	263.324
MARCHE Totale	48.873	449.162	132.572.918	404.818	1.548	436.911	394.128	129.805.365	11.984	10.689	2.319.338	270	1.548	448.215
LAZIO Totale	106.540	524.876	163.654.259	449.177	16.245	507.408	435.533	156.651.844	14.994	13.644	2.721.325	2.474	16.245	4.281.089
ABRUZZO Totale	67.713	263.063	64.196.247	210.587	3.106	260.513	208.794	62.951.247	2.032	1.792	326.535	518	3.106	918.465
MOLISE Totale	27.856	180.801	47.842.538	156.465	646	178.366	154.551	47.347.927	2.221	1.914	292.988	214	646	201.722
CAMPANIA Totale	114.681	391.797	164.232.510	303.865	8.835	367.737	302.182	161.277.018	1.916	1.703	314.209	2.144	8.835	2.641.283
PUGLIA Totale	270.171	1.164.439	499.667.968	974.430	5.293	1.151.090	962.886	496.839.582	12.598	11.544	1.320.624	751	5.293	1.497.763
BASILICATA Totale	52.274	388.842	100.186.693	347.948	1.558	365.661	345.291	99.445.964	2.858	2.657	264.451	323	1.558	476.279
CALABRIA Totale	131.447	415.990	284.595.759	325.416	15.209	412.049	324.416	260.017.187	1.086	1.000	117.447	2.855	15.209	4.461.125
SICILIA Totale	190.128	973.973	249.992.196	833.412	19.934	967.837	829.981	244.459.563	3.704	3.704	307.236	2.432	19.934	5.225.397
SARDEGNA Totale	51.094	641.125	153.578.250	608.003	31.696	633.928	604.995	144.446.407	3.448	3.008	273.529	3.749	31.696	8.858.314
REGIONE NON IDENTIFICATA Totale	16	42	11.783	30	0	41	30	11.614	1	0	168	0	0	0
Totale complessivo	1.464.951	9.480.258	3.596.736.913	8.376.373	329.825	9.215.088	8.188.980	3.444.783.069	215.417	187.393	53.430.287	49.417	325.790	97.177.861
Descrizione Regione	Titoli Speciali da affitto quota latte	UBA	Valore (euro)	Titoli Speciali Soccida	UBA	Valore (euro)	Numero Titoli Senza Vincolo da Riserva	Superficie (ettari)	UBA	Valore (euro)	Numero Titoli con Vincolo da Riserva	Superficie (ettari)	UBA	Valore (euro)
PIEMONTE Totale	0	0	0	5	62	20.946	717.061	684.184	15.757	268.840.587	60.843	58.060	1.735	23.169.771
VALLE D'AOSTA Totale	0	0	0	0	0	0	9.242	8.106	609	3.077.174	334	302	3	62.921
LOMBARDIA Totale	16	104	34.158	88	1.092	369.696	757.985	715.495	59.088	445.404.333	68.468	64.332	5.968	29.933.383
TRENTINO ALTO ADIGE Totale	0	0	0	0	0	0	32.699	19.068	46.813	23.096.760	2.181	1.913	502	798.346
VENETO Totale	1	0	78	227	2.767	919.994	633.325	561.276	58.646	346.569.057	54.145	49.110	10.063	35.989.379
FRIULI VENEZIA GIULIA Totale	0	0	0	0	0	0	185.038	168.480	1.745	67.010.978	9.975	9.065	94	3.229.691
LIGURIA Totale	0	0	0	0	0	0	28.800	28.800	901	7.232.282	2.409	1.847	133	712.606
EMILIA ROMAGNA Totale	3	9	2.823	0	0	0	655.206	609.881	18.518	244.935.874	53.929	51.012	1.407	17.295.418
TOSCANA Totale	0	0	0	0	0	0	508.422	464.615	2.826	140.857.416	38.559	35.842	132	10.474.413
UMBRIA Totale	0	0	0	0	0	0	243.618	217.925	773	79.074.056	23.910	21.651	41	8.463.346
MARCHE Totale	0	0	0	0	0	0	418.271	376.453	1.326	124.751.855	30.894	28.365	222	7.821.063
LAZIO Totale	0	0	0	0	0	0	481.236	410.024	14.432	150.691.536	43.640	39.154	1.812	12.962.723
ABRUZZO Totale	0	0	0	0	0	0	244.801	194.820	2.785	60.184.356	18.262	15.767	322	4.011.891
MOLISE Totale	0	0	0	0	0	0	171.667	148.564	637	45.413.558	9.134	7.901	9	2.428.980
CAMPANIA Totale	0	0	0	0	0	0	362.376	279.572	8.014	146.906.079	29.421	24.313	822	17.326.431
PUGLIA Totale	0	0	0	0	0	0	1.088.861	908.340	4.829	463.404.990	75.578	66.090	463	36.252.979
BASILICATA Totale	0	0	0	0	0	0	360.640	321.988	1.491	92.725.353	23.202	25.960	67	7.461.340
CALABRIA Totale	0	0	0	0	0	0	372.534	289.243	12.985	232.560.722	43.456	36.173	2.224	32.035.037
SICILIA Totale	0	0	0	0	0	0	888.006	757.025	17.770	233.779.621	85.967	76.387	2.165	16.212.575
SARDEGNA Totale	0	0	0	0	0	0	598.833	567.868	29.643	144.833.555	42.232	40.135	2.053	8.684.695
REGIONE NON IDENTIFICATA Totale	0	0	0	0	0	0	42	30	30	11.783	0	0	0	0
Totale complessivo	20	114	37.059	320	3.921	1.310.637	8.758.723	7.722.994	299.587	3.321.411.925	721.839	653.379	30.238	275.326.988

Riepilogo regionale modulazione 2006

Tabella 14a. Riepilogo regionale modulazione 2006

ORGANISMI	TOTALE IMPORTO TRATTENUTO (4%)	IMPORTO PREMIO SUPPLEMENTARE	Differenza
	(A)	(B)	(C = A-B)
AGEA	83.767.292,47	46.987.665,18	36.779.627,29
ARBEA	4.099.705,56	2.570.231,05	1.529.474,51
FINPIEMONTE	13.991.471,92	4.368.802,78	9.622.669,14
AGREA	10.906.055,66	4.459.733,12	6.446.322,54
ARTEA	6.392.876,31	2.863.789,54	3.529.086,77
AVEPA	15.204.078,64	6.388.673,77	8.815.404,87
LOMBARDIA	20.346.443,09	5.143.707,63	15.202.735,46
TOTALE	154.707.923,65	72.782.603,07	81.925.320,58

Tabella 14b. Riepilogo regionale modulazione 2006

RIEPILOGO GENERALE REGIONALE - CAMPAGNA 2006

REGIONE	IMPORTO TRATTENUTO	IMPORTO PREMIO SUPPLEMENTARE	Differenza
ABRUZZO	2.654.333,44	1.903.003,99	751.329,45
BASILICATA	4.099.705,56	2.570.231,05	1.529.474,51
CALABRIA	10.430.333,05	5.400.949,31	5.029.383,74
CAMPANIA	7.040.786,85	4.615.230,70	2.425.556,16
EMILIA ROMAGNA	11.030.546,19	4.517.657,57	6.512.888,61
FRIULI VENEZIA GIULIA	3.079.645,90	1.535.267,79	1.544.378,11
LAZIO	6.879.678,64	3.388.390,69	3.491.287,95
LIGURIA	316.664,17	237.957,21	78.706,95
LOMBARDIA	20.911.933,67	5.321.909,29	15.590.024,38
MARCHE	5.986.607,84	3.013.810,94	2.972.796,89
MOLISE	2.129.898,25	1.441.530,87	688.367,39
PIEMONTE	13.991.471,92	4.368.802,78	9.622.669,14
PUGLIA	21.511.574,51	12.010.325,48	9.501.249,03
SARDEGNA	6.708.633,42	3.740.949,82	2.967.683,60
SICILIA	11.226.061,83	6.965.464,71	4.260.597,11
TOSCANA	6.494.839,12	2.905.806,54	3.589.032,58
P.A. BOLZANO	656.385,12	553.361,13	103.023,99
P.A. TRENTO	331.406,87	139.438,50	191.968,37
UMBRIA	3.790.941,71	1.616.812,53	2.174.129,17
VALLE D'AOSTA	137.455,24	110.066,35	27.388,89
VENETO	15.299.020,37	6.425.635,81	8.873.384,56
TOTALE	154.707.923,65	72.782.603,07	81.925.320,58

Tabella 15. Pagamenti articolo 69 per regione e componente settoriale

Regione azienda	Pagamenti - carni bovine - R.1782/03, Art.69 - anno civile 2006 - EL, ES, IT, PT, FI, UK		Pagamenti - seminativi - R.1782/03, Art.69 - anno civile 2006 - EL, IT, PT, FI		Pagamenti - settore delle carni ovine e caprine - R.1782/03, Art.69 - anno civile 2006 - EL, IT, PT		Pagamenti - zucchero - R.1782/03, Art.69 - anno civile 2006 - EL, ES, IT, PT	
	N. aziende pagate	Importo pagato	N. aziende pagate	Importo pagato	N. aziende pagate	Importo pagato	N. aziende pagate	Importo pagato
ABRUZZO	6.839	1.725.526	5.017	1.132.455	801	260.881	56	32.516
BASILICATA	11.683	4.570.434	8.830	3.634.032	1.947	397.073	9	4.626
CALABRIA	5.534	1.668.328	1.974	590.451	2.767	623.699	21	14.232
CAMPANIA	12.898	3.255.162	10.794	2.595.546	963	177.006	26	24.705
EMILIA	27.097	16.735.647	23.576	13.446.256	184	43.782	2.745	2.011.781
FRIULI	16.615	6.396.372	16.150	5.916.855	29	10.371	210	212.587
LAZIO	11.662	6.669.407	8.577	5.238.387	2.139	757.256	34	52.319
LIGURIA	505	234.344	144	99.005	37	8.806	4	1.986
LOMBARDIA	29.719	25.461.867	27.067	21.706.726	328	90.444	1.059	675.621
MARCHE	22.077	9.748.382	18.927	8.000.455	509	184.743	1.492	1.091.121
MOLISE	6.848	2.274.122	5.907	1.947.651	329	69.791	229	128.679
P.A. BOLZANO	846	166.779	426	72.243	88	8.548	3	2.941
P.A. TRENTO	372	212.068	220	83.415	77	29.724		
PIEMONTE	29.098	19.117.995	24.226	12.755.787	379	87.471	247	175.480
PUGLIA	31.508	15.182.855	29.435	14.236.808	1.310	348.364	311	267.346
SARDEGNA	22.036	7.262.198	5.740	2.340.412	12.587	3.322.661		
SICILIA	35.134	11.648.260	27.718	8.813.677	4.084	930.506	2	1.519
TOSCANA	11.593	7.410.482	9.336	6.509.300	1.628	474.237	6	8.445
UMBRIA	7.527	3.180.250	6.457	2.755.659	421	107.992	2	819
VALLE D'AOSTA	327	165.508	17	3.113	11	1.143		
VENETO	63.003	26.463.179	59.826	18.968.894	62	26.635	2.217	1.200.646
N.D.	22	26.506	21	24.543			1	1.962
Totale	352.943	169.575.669	290.385	130.871.671	30.680	7.961.135	8.674	5.909.331

L'HEALTH CHECK in ITALIA

Opzioni e possibili impatti nazionali
della proposta di riforma della PAC



S.I.N. S.r.l.
Sistema Informativo Nazionale
per lo sviluppo in Agricoltura